Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 75525, 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 1 ottobre 1979
Anno 98 (Sped. abb. post. Gr. 1/70 - 1.o n.) Lire 300
N. 742 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C/C Postale 11/5398: ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 45.000, sem. 35.000, trim. 20.000 (col Piccolo del lunedì L. 60.300, 42.800, 23.900) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col Piccolo del lunedì L. 132.000, 68.500, 35.750) - Copie arretrate L. 600
INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 41.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 49.200) - Redaz. L. 49.000 (F. L. 58.000) Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali L. 1500 al mm alt. (larg. 1 col.) - Necrologie L. 900-1800 p.p. (Partecipazioni L. 1200-2400 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20%) IVA 14%

COSSIGA DIFENDE LA STRATEGIA ECONOMICA SCELTA DAL GOVERNO

Un'inflazione «raffreddata» primo obiettivo per il 1980

Nuovi interventi di Craxi sull'urgenza di riformare lo Stato e le istituzioni

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Da Rovereto dove ha parlato prima di far visita a Brescia, Francesco Cossiga è sceso in campo personalmente per difendere la strategia economica del suo governo. Cossiga riconosce che, pur chiudendosi il 1979 con un tasso di sviluppo (4,3 p.c.) tra i più alti in Europa grazie soprattutto allo sviluppo dei consumi e delle esportazioni, per il 1980 «accanto a luci non mancano le ombre». Il rischio — si sa — è quello di avere una crescita del prodotto nazionale lordo dell'1,5 p.c., che significherebbe una crescita certa dell'esercito di disoccupati, e una ripresa dell'inflazione — attorno al 15 p.c. — ben maggiore di quella degli altri Paesi europei.

La scommessa del governo — spiega Cossiga — è quella di arrivare alla fine del 1980 a una crescita del prodotto nazionale lordo di almeno un punto in più, cioè attorno al 2,5 p.c. con una manovra di sostegno alla domanda interna (agevolazioni alle esportazioni, fiscalizzazioni degli oneri sociali, investimenti in un campo edilizio ed energetico) che raffreddi nel contempo la corsa dell'inflazione (tagli alla spesa, aumento delle entrate sia con la lotta all'evasione fiscale sia con il rincaro delle tariffe ecc.) senza dimenticare obiettivi di eguaglianza sociale (vedi le detrazioni fiscali per i lavoratori dipendenti e per i carichi di famiglia).

Dice Cossiga «Nella lotta all'inflazione non sono possibili interventi miracolistici: essa richiede invece pazienza e lunga applicazione da parte di tutti». Mentre il governo intende dimostrare di voler lavorare sul concreto, prosegue senza mezzi minimi il dibattito politico dal cui esito dipenderà la continuazione o meno dell'esecutivo in carica.

A questo proposito Craxi insiste nel rilanciare la sua proposta di un'intesa tra le forze democratiche per una generale riforma dello Stato. «Questa — ha sostenuto in un'intervista al Gr 1 — può essere la legislatura di una grande riforma, che deve abbracciare profili costituzionali, amministrativi, la pubblica amministrazione, la situazione economico-sociale e anche il periodo dell'avvio significativo di una riforma morale nella vita pubblica del Paese».

L'ottava legislatura, ha aggiunto, «non si deve trascinare di crisi in crisi, attraverso compromessi minori, stati di necessità, sostanziale ingovernabilità e instabilità del Paese», ma deve avere un andamento stabile e sicuro attraverso un accordo tra tutte le «forze che siano disponibili in una grande opera di riforma».

Ma quali dovrebbero essere queste forze e quale tipo di riforma esse dovrebbero concordare? Su questi punti il segretario del partito socialista si è mostrato molto cauto. In una seconda intervista, questa volta rilasciata alla «Repubblica», infatti, il leader del Psi ha continuato a insistere sulla sua proposta in termini molto generici e ha toccato appena di sfuggita i problemi politici concreti e contingenti limitandosi a rilevare che, in caso di un accordo di fondo per una riforma dello Stato, il Psi non porrebbe come pregiudiziale la sua richiesta di assumere la guida del governo e giudicherebbe possibile e realizzabile l'esperienza di un esecutivo caratterizzato dalla presenza dei comunisti.

Una così grande cautela, però, se da un lato provoca giudizi genericamente positivi sull'idea di una riforma globale dello Stato (anche il presidente del Consiglio Cossiga ha ieri espresso apprezzamento per il proposito di «un grande disegno di riforma per il progresso dello Stato e della società»), dall'altro suscita interpretazioni interessate e notevoli preoccupazioni.

I repubblicani, ad esempio, così come l'altro ieri il direttore dell'«Unità» Petruccioli aveva sostenuto che la proposta di Craxi rilancia il problema dell'ingresso dei comunisti nel governo, hanno sottolineato con il segretario del partito Spadolini che tale proposta rappresenta un «duro colpo» per la «tesi di un pentapartito in funzione anticomunista» e mette in luce la fragilità e l'inconsistenza delle basi politiche su cui poggia il governo Cossiga.

I repubblicani in sostanza, hanno seguito l'esempio dei comunisti che avevano approfittato della genericità di Craxi per riproporre la richiesta di entrare nel governo, con Spadolini, hanno rilevato che invece di parlare di riforma costituzionale sarebbe più opportuno ritornare a discutere sulla loro antica proposta di patto sociale.

«Fino a che punto — si è chiesto Spadolini — le forze sociali sono disposte a sopportare una politica globale organica e programmata di sacrifici per sottrarsi alle tentazioni di uno stato assistenziale sempre più impotente e sempre meno funzionante?».

Alle interpretazioni dei comunisti e dei repubblicani hanno però fatto riscontro le preoccupazioni dei socialdemocratici. Il segretario del Psdi Pietro Longo, che nei giorni scorsi aveva ammorbidito il duro giudizio dato sull'esito dell'incontro tra Craxi e Berlinguer, ha preso spunto dalla recente sortita del leader socialista per ritornare sui propri passi e criticare pesantemente la nuova linea assunta dal Psi. Il partito comunista, ha sostenuto Pietro Longo, «tende ad abbracciare in modo soffocante il partito socialista e ad appropriarsi anche di quelle proposte di riforma generale, peraltro tutte da verificare, che il segretario del Psi aveva avanzato sull'Avanti».

Di conseguenza, ha concluso Pietro Longo, il Psdi è pronto a discutere sui problemi sollevati da Craxi ma non è disponibile «ad avvallare strategie di compromesso storico, né ipotesi di alternative di fronte popolare».

L'interesse mostrato dai dirigenti di tutti i partiti per la proposta avanzata dal segretario socialista, comunque, non significa che il dibattito politico sia monopolizzato dal tema della riforma dello Stato. A tenere banco, infatti, non c'è solo questo argomento ma anche la battaglia precongressuale della Democrazia cristiana. Tutte le correnti stanno approntando le rispettive posizioni in vista dell'assise nazionale di gennaio e tutti i massimi dirigenti del partito ad uno scontro che si preannuncia particolarmente agitato e difficile come hanno dimostrato gli interventi di ieri di Andreotti e di Donat Cattin.

L'ex presidente del Consiglio ha preferito non entrare nel merito delle controversie tra le varie componenti dello scudo crociato e si è appellato al patriottismo di partito ricordando che non debbono essere le alleanze a caratterizzare la Dc, ma solo il programma e la linea del partito.

Più polemico, invece, è stato l'intervento del leader forzanovista che ha criticato duramente quanti si sono assunti il compito permanente di «dividere e discriminare con criteri soggettivi ed arbitrari» e tendono a confondere la politica della solidarietà nazionale con la strategia del compromesso storico.

R.R.

SOPRATTUTTO SULLE MISURE FISCALI

Critiche e riserve dei sindacati delusi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Decisamente negative le reazioni del movimento sindacale alle decisioni prese sabato sera dal Consiglio dei ministri: nella relazione previsionale del governo per il prossimo anno — si rileva — sono state accolte solo in parte le richieste del sindacato in merito alla diminuzione delle tasse per carichi di famiglia; altro punto di insoddisfazione è il fatto che gli sgravi fiscali ci saranno a partire dal gennaio del 1980 e non per il '79, cosicché la tredicesima di dicembre rischia di essere «leggerissima» in quanto — come avverte una nota della Uil — il conguaglio fiscale di fine anno, in conseguenza dello slittamento delle aliquote determinato dall'inflazione, arriverà a cifre «mai registrate finora».

La Cgil protesta invece perché, nelle prospettive di politica economica, le previsioni più ottimistiche parlano di «sviluppo zero» dell'occupazione. Ma, al di là delle prese di posizione sindacali, il fatto certo messo in luce dal documento del governo è una situazione di difficoltà generalizzata per l'economia: e questo è un dato di fatto da cui purtroppo non si può uscire.

In previsione di un anno difficile per l'Italia (ma non solo per il nostro Paese) il governo intende cercar di limitare al massimo i danni della crisi; quella che esso propone è una linea di austerità, già abbozzata con il rincaro di alcuni prezzi: una linea che, però, dovrebbe salvaguardare il tenore di vita delle famiglie italiane, orientando il consumo verso i beni di prima necessità. Aumenteranno le tariffe, ma in questo senso Cossiga dovrà discutere con i sindacati tempi e modalità: l'orientamento dovrebbe essere, almeno per quanto riguarda il telefono e la luce, di «premiare» chi consuma poco e colpire di più i grandi consumatori. Con l'aumento delle detrazioni fiscali e con il preannunciato aumento degli assegni familiari si tenderà in qualche modo a salvaguardare le zone più povere del Paese, e in particolare il Meridione.

Giuseppe Sanzotta

(Continua in 2.a pagina)

Il 4 novembre i cardinali a Roma

CITTA' DEL VATICANO — La riunione dei cardinali di tutto il mondo, convocata dal Papa, è stata fissata — secondo quanto si apprende da fonte bene informata — per i giorni 4, 5, 6 e 7 novembre. L'inizio della riunione cade in coincidenza con l'onomastico di Papa Karol Wojtyla: il 4 novembre, infatti, la chiesa festeggia San Carlo Borromeo, che fu arcivescovo di Milano nel XVI secolo.

A Marzabotto



Marzabotto — Commosso e solenne l'omaggio di Pertini alle vittime dell'eccidio nazista di Marzabotto. Alcuni dissensi espressi nei confronti del ministro Ruffini da un gruppo di giovani hanno amareggiato il Presidente che ha definito l'atto una «manifestazione d'inciviltà». Il servizio in seconda pagina

LA CRISI DI CUBA E LE ELEZIONI AMERICANE

Le «colombe» in Usa agitano ali di falco

Un generale è chiamato a testimoniare sulla nuova crisi di Cuba davanti ad una commissione del Senato americano. Al termine della sua relazione sugli ultimi rilevamenti della ricognizione via satellite, egli chiede al senatore Church di poter formulare un commento conclusivo. «Senatore – egli afferma – è giusto sottolineare che se non fosse stato per la vigilanza del Senato degli Stati Uniti l'attuale grave crisi di Cuba sarebbe degenerata in una piccola schermaglia diplomatica, trattata senza difficoltà dal Dipartimento di Stato. Rifiutando di soffiare sul fuoco della moderazione, si è potuto evitare per un pelo una tranquilla soluzione negoziata. Grazie a voi e alla vostra "operazione virilità", il popolo americano ha avuto un'altra possibilità di dimostrare che è ancora il numero uno». «Grazie generale – replica Church – le sono grato per il suo giudizio». «Grazie a lei senatore, – conclude l'alto ufficiale – e tanti auguri per la sua rielezione».

E' in questi termini che il famoso «cartoonist» G. B. Trudeau ha riassunto, nella sua striscia «Doonesbury», l'opinione più diffusa sulla genesi del confronto tra USA e URSS in merito alla presenza a Cuba di una brigata di combattimento russa: «una montatura» secondo Mosca e l'Avana, «una pseudocrisi» a detta del capogruppo democristiano al Senato Robert Byrd, una confusa e imbarazzante vicenda per i rappresentanti degli alleati europei. Ma la tensione creatasi, artificialmente o meno, potrebbe ora far naufragare il trattato «Salt» sugli armamenti strategici e la situazione «inaccettabile per l'America» potrebbe rivelarsi un vicolo cieco da cui è impossibile uscire onorevolmente indenni, paragonato dallo stesso consigliere presidenziale Brzezinski a quello determinato, nel 1961, dalla costruzione del muro di Berlino, con la quale l'URSS ha violato impunemente lo status dell'ex capitale tedesca.

Nell'occhio del tifone della crisi russo-americana c'è Frank Church, democratico dell'Idaho presidente della commissione esteri del Senato. Assieme al collega Stone della Florida ha sollevato il caso dello stanziamento dei militari russi nell'isola caraibica e, per primo, ha collegato il loro ritiro alla ratifica del Salt. Sarebbe vano cercare tra i senatori protagonisti di questa «escalation» verbale i più noti «falchi» del Campidoglio. In prima linea della denuncia del declino della potenza americana sancito dal trattato con Mosca, essi evitano di premere adesso per immediate contromisure dettate da sviluppi tutt'altro che chiari. Le pressioni sulla Casa Bianca per un atteggiamento di durezza provengono, invece, da «colombe» timorose di non essere rielette nella tornata del prossimo anno.

Capofila di queste ultime è proprio Church, già attivo sostenitore del disimpegno dal Vietnam e, fino a ieri, acceso fautore del Salt. Egli si batte per ottenere il quinto mandato degli elettori dell'Idaho e ha buone ragioni per ritenere che la congiuntura nazionale e locale non gli sia favorevole. In un clima di generale ritorno dei valori-chiave del conservatorismo, egli tenta di cancellare in fretta l'etichetta di «liberal» di cui sembrava finora fiero.

E non è il solo a fuggire dall'area del progressismo paternalistico e illuminato: lo stesso Ted Kennedy, prima di scendere anche formalmente in campo contro il Presidente Carter per strappargli la candidatura democratica, tenta di dare alla propria immagine una riverniciatura moderata e centrista. Gli è, del resto, già sfuggita l'ammissione che il tragico incidente di Chappaquiddick – in cui dieci anni fa perse la vita in circostanze non del tutto chiarite una sua collaboratrice – e i problemi con la moglie e i figli lo danneggiano meno della fama di «liberal».

Un caustico «columinst» non ha mancato di ironizzare sulla goffa e tardiva apostasia ideologica di un senatore che proclama ai quattro venti di voler «nazionalizzare la tonsillectomia» (con riferimento al progetto kennediano di un sistema sanitario nazionale). La reale forza di Kennedy sta peraltro – e i sondaggi lo confermano – nel fascino del nome carismatico e nel diffuso bisogno di «leadership» di fronte ai quali l'opinione pubblica appare pronta a dimenticare pecche personali e passate affiliazioni politiche.

Resta il fatto che i «liberal», considerati campioni di deficit pubblico, di costosi programmi sociali e di un idealismo a volte generoso, ma sempre poco realistico, non godono oggi di grande popolarità. Essere additato agli elettori come uno dei «superliberal» della nazione, come accade a Church, è certamente un grave svantaggio, soprattutto in uno Stato come l'Idaho. Ricco, esteso e poco popolato, esso è tendenzialmente ricettivo agli slogan conservatori. Risorse idriche, energia e allevamento sono i problemi che più preoccupano e appassionano gli abitanti. Con altri «Mountain States» del West l'Idaho è impegnato in una rivolta contro le autorità federali che possiedono un'ampia fetta di territorio.

Church riuscirà a far dimenticare di aver votato una legge che preclude le terre pubbliche allo sfruttamento intensivo, una limitazione che molti «westerners» ritengono un invalicabile ostacolo allo sviluppo? «Bestia nera» della Cia e dell'F.bi, il senatore ha presieduto la commissione d'inchiesta sulle deviazioni dei servizi segreti. E', un altro «neo» che i suoi avversari intendono sfruttare in un momento in cui gli americani si interrogano sui motivi degli insuccessi all'estero.

Il senatore dell'Idaho è, insomma, molto vulnerabile, e i repubblicani stanno mobilitando le loro energie, anche al di fuori dei confini del suo Stato, per emarginare dalla scena politica uno dei simboli della supremazia dei democratici. Basterà aver contribuito a scatenare la crisi cubana, o averne strumentalmente complicato lo scenario, per salvare il seggio?

Il caso Church è un esempio significativo dei mutamenti avvenuti nell'opinione pubblica americana e del complicato processo di formazione della volontà politica. Ma, ciò che più conta, conferma che il Congresso non può sostituire la Casa Bianca come centro decisionale. Se erano inquietanti ed incontrollabili gli accessi della «presidenza imperiale» abbattuta con il Watergate, è altrettanto chiaro che il Presidente non deve essere coinvolto in manovre parlamentari che compromettono la posizione internazionale degli Stati Uniti. Che con i «falchi» sia più facile intendersi che con le «colombe», i russi ed i cinesi lo hanno capito da lungo tempo: tra le incolmabili differenze ideologiche c'è il terreno comune della valutazione fredda, realistica e disincantata.

Il vero centro del dibattito e dell'attesa revisione non è l'entità o la qualità della potenza sovietica a Cuba, ma l'impatto

Mario Nordio

(Continua in 2.a pagina)

IRLANDA: FORTE IMPATTO PSICOLOGICO DELLE ESORTAZIONI DEL PONTEFICE

Fanno meditare anche l'«Ira» gli appelli del Papa alla pace

Oggi riunione per decidere il futuro della guerriglia - Wojtyla ai giovani: «Amate i nemici»

DUBLINO — «Forse non ci sarà la pace, ma è stato magnifico». Questa frase pronunciata sabato da alcuni irlandesi del Nord convenuti a Drogheda per vedere il Papa (e riportata ieri nel titolo di testa del «Sunday Telegraph»), sembra condensare gli umori prevalenti in Irlanda e in Gran Bretagna in merito alla visita di Papa Wojtyla nell' «isola verde», da decenni tragicamente provata da una spirale di violenza e di sangue. In effetti, sono in pochi a ritenere che l'appello alla pacificazione pronunciato sabato dal Pontefice (e ieri ripetuto con particolare fervore ai giovani irlandesi, a tutti coloro che possono subire la «tentazione» della violenza e del terrorismo) riesca a produrre effetti concreti della guerra civile che si combatte nell'Ulster tra cattolici e protestanti ma è certo che l'impatto psicologico delle parole del Papa sulle masse irlandesi è stato assai forte, e che esso ha introdotto in più di una coscienza un fattore di turbamento e di ripensamento, se non proprio di resipiscenza.

La stessa «Ira», l'organizzazione terroristica dei cattolici nazionalisti che si batte per il distacco dall'Ulster da Londra e per la sua fusione con la Repubblica d'Irlanda, non ha potuto passare sotto il silenzio le parole del Papa; si sa che in ambienti della sezione più estremista dell'«Ira», quella «Provisionals», non è stato giudicato negativamente quanto Papa Wojtyla ha detto sull'Irlanda del Nord e sul rifiuto della violenza, ma al riguardo si attendono i pareri di tutti coloro i quali compongono il «consiglio militare» dell'organizzazione, molti dei quali alla macchia in varie regioni del paese.

Secondo un portavoce responsabile dell'organizzazione militare, l' «Ira» avrebbe desiderato parole più precise per quanto riguarda l'attuazione pratica della giustizia e della riconciliazione; in particolare, essa avrebbe preferito che il Pontefice ponesse il dito sulla piaga, affermando che il male principale deriva dalla presenza degli inglesi «colonialisti» in Irlanda. Non appena ci sarà una precisa dichiarazione d'intenti tale da rimuovere questa «piaga», l' «Ira» – si afferma – cesserà le attività di guerra.

Si è comunque appreso che il direttivo del «Provisional Sinn Fein» l'ala politica dell'«Ira», si riunirà stasera a Dublino per discutere nei dettagli l'appello alla pace lanciato da Papa Wojtyla: la riunione ad alto livello, anche se dichiaratamente di carattere politico, deciderà in pratica la futura attività dell'«Ira» nel campo della guerriglia: essa durerà parecchie ore, e i risultati saranno noti soltanto domani pomeriggio, quando sarà tenuta una conferenza stampa a Dublino. Intanto, i «provisional» hanno recisamente smentito alcune voci secondo cui essi avrebbero già deciso di deporre le armi e di proclamare una tregua.

Dal canto loro, gli ambienti nazionalisti protestanti dell'Ulster hanno vivamente criticato l'appello del Papa per la pace in Irlanda, e lo hanno accusato di giustificare indirettamente la violenza. Il deputato unionista Enoch Powell ha dichiarato che, chiedendo agli uomini politici di «non causare, né giustificare, né tollerare le condizioni che determinano la violenza, il Papa ha lanciato un appello che equivale a «mettere al potere gli uomini della violenza». Analoga l'opinione del reverendo Ian Paisley, egli pure deputato unionista dell'Ulster.

Ieri intanto, come si è accennato, il Pontefice ha avuto modo di insistere nuovamente sull'esigenza della pacificazione e della rinuncia alla violenza, sia a Galway, una pittoresca cittadina situata a 220 chilometri da Dublino, in fondo a una profonda baia della costa atlantica, sia a Knock, sede d'un santuario mariano nel quale si celebra il centenario di un'apparizione della Vergine, ritenuta miracolosa. In entrambe le località Papa Wojtyla ha celebrato una messa e ha parlato lungamente, indirizzando i suoi ammonimenti soprattutto ai giovani; da notare che a Galway, tra l'enorme folla, c'erano nelle prime file un migliaio di giovani feriti in vari attentati ed episo-

(Continua in 2.a pagina)

Dublino — Un'immagine del Papa durante la missione di pace

Nascite e decessi tra l'enorme folla

DUBLINO — Si calcola che, tra sabato e ieri, abbiano potuto vedere il Papa quasi due milioni sui tre milioni di abitanti della Repubblica d'Irlanda; molti però sono stati i pellegrini giunti anche dal Nord dell'isola (cioè dall'Ulster) e dall'Inghilterra.

La polizia ha fatto intanto un primo bilancio degli incidenti e degli eventi eccezionali prodottisi tra la folla lungo i tragitti seguiti dal Papa: sabato mattina, a Dublino, un uomo di 62 anni di lontana origine italiana, John Costello, è morto nei giardini di «Phoenix Park», stroncato da un attacco cardiaco dopo quattro ore di attesa.

Altre cinquanta persone sono svenute, e due donne sono state colte dalle doglie e hanno partorito negli stessi giardini pubblici; trenta bambini hanno perduto i loro genitori, ritrovandoli dopo qualche ora. Altre due persone sono morte, in seguito a malore, tra l'enorme folla convenuta a Drogheda, nel Nord del paese, il pomeriggio di sabato.

Ieri, poi, durante la messa a Knock, un uomo è stato arrestato perché si temeva — sul momento — che volesse attentare al Papa (sembra invece che fosse un fotografo troppo zelante); inoltre, mentre era in corso il rito, un uomo dall'età indefinibile ha improvvisamente superato le transenne ed è corso verso il podio papale, gridando a quanto pare: «Fate largo a Gesù!». Il fitto servizio di sorveglianza lo ha bloccato prima che potesse arrivare vicino al Pontefice: probabilmente era uno squilibrato.

Oggi il Papa si congederà dal popolo d'Irlanda, dopo altre sei ore di fitti incontri (dalle 7.30 del mattino alle 13.30), a Dublino stessa, a Maynooth, a Limerick e a Shannon, prima di partire per gli Stati Uniti.

A Boston, che sarà la prima tappa americana di Papa Wojtyla, decine di migliaia di persone continuano ad affluire, anche dal relativamente vicino Canada, e le autorità si preparano a vedersela con almeno un milione di persone

Triestina, un rigore d'augurio



TRIESTINA FORLI' 1-0 — Festa di folla al «Grezar» per la prima di campionato, che gli alabardati si sono aggiudicati con un rigore trasformato da Magnocavallo. Il fragoroso saluto che ha accolto la Triestina all'ingresso in campo (nella foto) è stato seguito così alla fine da un altrettanto caloroso applauso. In serie A, l'Udinese è inciampata su Rossi a Perugia, conoscendo la prima sconfitta. (Italfoto)

DA PRINCETON A TORINO: NOSTRA INTERVISTA AL «PREMIO EINSTEIN» TULLIO REGGE

Il «cervello» tornato dall'America

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Molti lo considerano il genio della fisica italiana d'oggi, erede della luminosa tradizione che discende dai «ragazzi di via Panisperna» che facevano capo a Enrico Fermi e tuttora attivi sul fronte della ricerca, di Amaldi, i Segre, i Pontecorvo. Torinese purosangue, 48 anni, Tullio Regge ha legato il proprio nome ad alcuni capisaldi della fisica delle particelle elementari. Termini come «poli di Regge», come «traiettorie di Regge» sono ormai entrati nel linguaggio della fisica moderna, anche se il loro significato può essere compreso soltanto in termini matematici.

Come molti fisici delle alte energie anche Regge è stato attratto negli ultimi anni dalle straordinarie implicazioni delle ricerche cosmologiche. Lo incontro infatti a Roma, nella sede dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana dove la scorsa settimana si è svolto una specie di vertice di portata internazionale tra fisici, astrofisici e filosofi sulla natura dell'universo nell'occasione dell'anniversario einsteiniano.

Un gran pezzo d'uomo, altissimo, i capelli d'un biondo rossiccio che continuano con una barba sottile che gli contorna il volto. Un fisico tuttavia minato da una grave malattia che gli consente di camminare soltanto appoggiandosi a due grucce o alla spalla d'un collega. Parliamo un pò di corsa, svariando da un argomento all'altro, durante una sosta nei lavori del convegno.

«Le particelle elementari – mi spiega – hanno avuto un ruolo essenziale durante i primissimi stadi dell'universo, diciamo nel primo centesimo di secondo dopo il "big bang", l'esplosione di materia che oggi riteniamo l'origine del cosmo. Per questo ho sempre avuto molto interesse per l'astrofisica. Mi piace scrivere articoli di divulgazione è una specie di esercizio di disciplina individuale. Preferisco scrivere di astrofisica anziché di particelle elementari, perché quando si scrive del proprio lavoro si corre il rischio di personalizzare troppo l'argomento, si dimentica di mettersi nei panni del lettore».

A scuola si dice che riuscisse bene soltanto nelle materie scientifiche, studiava la matematica in anticipo sui programmi. Ma oggi è persona di ampi interessi: ama la musica e la fotografia, è astronomo dilettante, possiede un'abilità manuale di cui è assai fiero e si diverte a costruire modelli di superfici matematiche usando fili e reti metalliche, «per il piacere – dice – di vederli come sono in realtà». Da uno di questi modelli è stata ricavata una poltrona di plastica di linea modernissima.

Oggi Tullio Regge ha la cattedra di relatività a Torino, ma per molti anni dopo la laurea (conseguita nel '52 all'ateneo torinese, a soli 21 anni) ha studiato e lavorato negli Stati Uniti, prima all'Università di Rochester, poi all'Istituto di studi avanzati di Princeton, nel New Jersey, dove Albert Einstein, trascorse gli ultimi anni della sua vita. E' stata l'America a decidere la vita personale e scientifica di Regge: vi conobbe la futura moglie, italiana laureata in fisica anch'essa, dalla quale ha avuto tre figli; vi conobbe Wheeler heeler, uno dei maggiori fisici americani d'oggi, confidente di Einstein a Princeton, che lo indirizzò ai problemi della teoria della relatività generale e poi a uno studio matematico che trovò evidenzaastrofisica nei mitici «buchi neri», le stelle collassate che ingoiano la materia dell'universo, le «singolarità» dello spazio-tempo che rappresentano forse la sfida più suggestiva della scienza attuale. Poi, dopo una sosta a Torino, Regge passò a Monaco, al celebre Max Planck Institut, dove impostò gli studi sulle particelle elementari che gli hanno dato notorietà scientifica.

Ora Regge è tornato stabilmente a Torino, anche se compie frequenti viaggi negli Stati Uniti, esempio purtroppo non frequente di rientro in patria di uno scienziato italiano di prestigio internazionale. Per questo sente da vicino il problema della «fuga dei cervelli», della difficile sistemazione in Italia di giovani di valore.

«Abbiamo fisici di altissimo rispetto, Fubini e Cabibbo, tanto per citare due. Abbiamo dei giovani bravissimi, come Parisi, per esempio, o come un oriundo argentino che lavora con me a Torino, si chiama Virasoro. Ma dopo la laurea

Fabio Pagan

(Continua in 2.a pagina)

In II pagina

Nubifragio su Avola in Sicilia: tre morti gravi danni

* * *

In XIII pagina

Si aprirà domani a Belgrado l'assise del FMI

Petrolio: gli arabi accusano gli sprechi occidentali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

RIMINI — Paesi produttori e Paesi consumatori di petrolio stanno cercando di trovare un terreno di intesa per disinnescare il pericolo di uno scontro sul problema dei prezzi e delle disponibilità di greggio: ma la strada del dialogo tra Europa e mondo arabo procede solo a piccoli passi. L'Occidente chiede infatti con insistenza di poter contare sulla garanzia di maggiori flussi di petrolio e di discutere i livelli dei prezzi, mentre l'Opec accusa i Paesi industrializzati di essere la vera causa della crisi petrolifera per la loro incapacità di ridurre concretamente i consumi e gli sprechi di energia.

Queste due tendenze diverse sono emerse chiaramente nel corso delle giornate di studio su «Europa e mondo arabo», organizzate a Rimini dal centro ricerche «Pio Manzù», sullo sfondo delle dichiarazioni di buona volontà espresse dagli autorevoli rappresentanti dei Paesi arabi (tra gli altri, il presidente dell'Opec Al Oteiba e il ministro del petrolio dell'Arabia saudita, Yamani) e del mondo occidentale (i ministri Stammati, Lombardini e Preti — presidente del «Pio Manzù» — il direttore generale della Confindustria Savona, il presidente del Cnen Colombo, e il commissario della Cee Cheysson), intervenuti nel corso della prima giornata dei lavori del convegno.

Al-Oteiba, Yamani e il direttore della Lega araba Mohamed Sabra, sono stati molto espliciti nei loro interventi. Al commissario Cheysson che — attraverso un collegamento via satellite tra Rimini, Gedda e Bruxelles, trasmesso in diretta dalla Rai in Eurovisione — gli chiedeva una collaborazione sul problema dei prezzi e della produzione di petrolio, il presidente dell'Opec ha risposto: «Siamo disposti ad assicurare all'Europa il suo fabbisogno di greggio, ma il prezzo e i livelli di produzione li decidiamo noi, come paesi sovrani che dispongono delle loro risorse. Non accetteremo alcun controllo su produzione e prezzi che non sia bilaterale, a meno che, cioè, i Paesi industrializzati vogliano discutere con noi i prezzi dei loro prodotti».

Al-Oteiba ha anche strettamente collegato il problema del riconoscimento dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina da parte di Paesi europei alla garanzia della disponibilità delle forniture di petrolio («Se vi sarà una nuova guerra in Medio Oriente, il greggio andrà in fumo e si esaurirà, quindi, rapidamente»).

Yamani è stato ancora più duro: «Non potete continuare a chiederci di aumentare la nostra produzione», ha detto rivolto ai rappresentanti dei Paesi occidentali. «Stiamo già commettendo un vero e proprio crimine contro l'umanità producendo petrolio in quantitativi sproporzionati al nostro fabbisogno. Siete voi, invece, che dovete cominciare a ridurre seriamente i vostri consumi perché di questo passo provocherete una crisi gigantesca entro il 1985».

Gli effetti del «fattore petrolio» sull'inflazione sono stati quindi discussi in una tavola rotonda alla quale hanno preso parte, tra gli altri, i ministri Stammati e Lombardini e il direttore generale della Banca europea degli investimenti, Romeo Dalla Chiesa.

Stammati, in particolare, ha messo in guardia sia i Paesi europei, sia quelli arabi contro il pericolo costituito dal fatto che l'inflazione sta diventando un «bene di consumo degli anni Ottanta», affermando che l'obiettivo forse più importante del dialogo euro-arabo in questo momento è proprio quello di una collaborazione tesa ad «attaccare» su due fronti i fattori che generano la spirale dei prezzi.

Enrico Romagna-Manoja

LA CITTADINA DELL'ECCIDIO HA ACCOLTO CON CALORE E AFFETTO IL PRESIDENTE

Pertini testimone a Marzabotto dell'opposizione alla violenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MARZABOTTO — «Marzabotto, 30-9-1979, ore 10: lezione di storia. Professore: Sandro Pertini». Queste parole, scritte sul grande cartellone sbandierato al di sopra della folla, hanno accolto il presidente della Repubblica Sandro Pertini a Marzabotto, seconda e ultima tappa, dopo gli impegni protocollari a Bologna; della sua visita ufficiale in Emilia.

Nessuno meglio di Sandro Pertini, medaglia d'oro della Resistenza, avrebbe potuto interpretare i sentimenti delle ventimila persone affluite a Marzabotto per l'anniversario, a 35 anni di distanza, dell'eccidio che ha fatto di questo piccolo centro del Preappennino emiliano, a pochi chilometri da Bologna, una «città martire».

Lo hanno ricordato in tanti, ieri a Marzabotto, quel aramma non ancora rimarginato: in cinque giorni, dal 29 settembre al 3 ottobre, gli uomini del sedicesimo battaglione della sedicesima divisione «Panzergrenadier Reichsfuehres SS», comandata dal trentenne maggiore Walter Reder (oggi rinchiuso nel carcere militare di Gaeta, dove sconta la condanna all'ergastolo), trucidarono senza pietà 1830 vecchi , donne bambini.

I dati sono atroci: 92 morti avevano meno di 16 anni, 110 erano sotto i 10, 22 avevano due anni, 8 un anno, 15 meno di un anno. La più giovane delle vittime, Walter Cardi, bruciato vivo, aveva 12 giorni.

Il presidente Pertini ha sostato lungamente nel sacrario eretto a memoria delle vittime dell'eccidio. Era visibilmente commosso. Poi ha abbracciato uno ad uno una decina di familiari di alcuni degli scomparsi. Alcune donne piangevano, una settantenne si è fatta largo e, dopo avergli stretto la mano, gli ha detto trattenendo a stento le lacrime: «Grazie, Presidente, di essere venuto qui a ricordare con noi i nostri morti». E' stato questo, alla presenza del cardinale Poma, arcivescovo di Bologna, il momento di più toccante intimità di tutta la cerimonia.

Fuori del sacrario, al raccoglimento è succeduto l'entusiasmo popolare nei confronti del Capo dello Stato. Come a Bologna gli sono stati lanciati dalla folla fiori, il presidente ha abbracciato bambini e anziani, ha stretto decine di mani, e stato applaudito freneticamente mentre gruppi di giovani delle più diverse convinzioni politiche (democristiani, comunisti, socialisti) che hanno partecipato alla «marcia per la pace». Da Bologna a Marzabotto, scandivano con chiaro riferimento ai problemi attuali del terrorismo: «Ora e sempre Resistenza contro il terrorismo e la violenza».

Quando ha preso la parola il ministro della Difesa Ruffini, fischi di contestazione, alternati a grida di «Pertini! Pertini!», si sono levati dalla folla. Il ministro ha cominciato comunque a pronunciare il suo discorso, poi vedendo che la contestazione non cessava, si è rivolto direttamente ai disturbatori: «Anche queste — ha detto — sono manifestazioni di libertà. Quand'ero ragazzo io, ci era consentito solo di applaudire, non di protestare, e ricordo anche — ha proseguito mentre Pertini e le altre autorità applaudivano le sue parole — che a meno di trent'anni ero prigioniero delle SS a Verona».

Dopo queste parole del ministro, i fischi e le interruzioni dei contestatori sono diminuiti, e Ruffini ha potuto terminare il suo discorso, dicendo tra l'altro che «di fronte alla tragedia di Marzabotto c'è unanimità nella riprovazione, ma c'è anche lo stimolo a riconoscersi in valori universali, l'impegno a difenderli strenuamente, a non consentire mai più che vengano violati. Ecco perché l'ammonimento che ne scaturisce deve essere raccolto. Un ammonimento a saper vivere insieme senza il veleno dell'odio e della violenza, a saper costruire senza le tossine nella vendetta, a saper combattere ogni civile battaglia per il rispetto della vita e della dignità dell'uomo».

Sulla contestazione al ministro della Difesa, si è poi espresso il vicesindaco socialista di Marzabotto, Stefanelli, con una dichiarazione alla stampa: «Gli episodi di intolleranza politica cui è stato fatto segno il ministro della difesa, on. Ruffini — ha detto — umiliano la popolazione e i Caduti di Marzabotto e sono un'offesa all'autorevole presenza del Presidente Pertini».

«L'iniziativa dei giovani, nata sotto gli auspici di pace e collaborazione fra i popoli — ha continuato — è degenerata oggi in una orchestrata contestazione preconcetta nei confronti del ministro. Rivendichiamo che la contestazione è sicuramente una affermazione di libertà — ha concluso — ma rivendichiamo anche che chi nulla ha a che vedere con Marzabotto non deve permettersi di prendere iniziative fuori luogo che pesano e peseranno sui familiari dei caduti e sulla popolazione di Marzabotto e non su chi le ha intraprese ed eseguite».

La contestazione di cui è stato oggetto il ministro Ruffini ha irritato il Presidente Pertini, che l'ha definita «un atto di inciviltà». Pertini, parlando coi giornalisti sull'aereo con il quale si è trasferito nel tardo pomeriggio da Bologna a Genova, ha detto che «non c'era ragione di fischiare il ministro, che a Marzabotto non rappresentava il suo partito, ma era venuto a commemorare a nome del governo le vittime dell'eccidio».

Carlo Rebecchi

SEMIDISTRUTTO E SEPOLTO DAL FANGO IL CENTRO DI AVOLA

Un nubifragio si scatena sul Siracusano: tre morti

AVOLA — E' più grave di quanto fosse apparso in un primo momento il bilancio di morte e di distruzione provocato da un nubifragio che sabato sera si è abbattuto sul Siracusano, e con particolare violenza su Avola, un grosso centro di quasi 30 mila abitanti ad una ventina di chilometri dal capoluogo. Tre le vittime: Luca Di Stefano, di 36 anni, Corrado Barone, di 55 anni e Sebastiano Di Pietro, di 40.

Il primo, un handicappato, è stato trovato annegato nell'acqua e nel fango che ha invaso la sua abitazione; il secondo è stato sorpreso dalla fiumana di detriti mentre stava viaggiando con il figlio su una motoretta, sulla provinciale Avola-Noto: il giovane, di 26 anni, strappato dalla moto, è riuscito a salvarsi, procurandosi soltanto lievi ferite. Anche un medico, sulla stessa strada, è scampato alla morte, lanciandosi dalla sua autovettura travolta dal fiume di fango che scendeva a valle e rimanendo aggrappato per qualche ora ad una ringhiera che per fortuna non ha ceduto.

La terza vittima è un pastore di 40 anni, Sebastiano Di Pietro. Il suo corpo è stato recuperato vicino al mare a due chilometri di distanza dalla zona in cui stava pascolando il suo gregge, al momento del passaggio della massa d'acqua e fango. Il figlio che era con lui, un bambino di dieci anni, è scampato alla morte trovando riparo dietro un muro. Le pecore, un centinaio, sono tutte morte.

Sette sono i feriti che hanno fatto ricorso alle cure dei sanitari dell'ospedale, ma solo tre di loro sono stati trattenuti per esami clinici.

«Sono state due ore di inferno», ha detto uno dei feriti che, travolto dalla fiumana, è riuscito a salvarsi. La città ieri è stata stravolta da questa improvvisa, violenta ondata di maltempo. Tutto il centro cittadino è coperto da una marea di fango, detriti, e alberi sradicati; voragini aperte, case crollate, altre lesionate, strade che praticamente non esistono più; decine di automobili completamente distrutte, altre notevolmente danneggiate.

Maggiormente colpito è stato il quartiere «Piano Arenzo». Anche un tratto della linea ferroviaria Siracusa-Vittoria è stato spazzato via dalla violenza del fiume di fango: un treno in partenza è stato bloccato appena in tempo. E' pure interrotta la strada per Noto.

Le acque, che durante il nubifragio scendevano dalla montagna di Avola, si sono raccolte in periferia Nord del paese, trattenute dal muro di cinta di un esteso podere che per un certo tempo ha resistito. Quando la pioggia accennava a diminuire di intensità, il muro si è sbriciolato. Un vero e proprio fiume impetuoso, alto quasi due metri, è precipitato verso la parte bassa della città, travolgendo ogni cosa, provocando morti e distruzioni. Intanto su tutta la zona era venuta a mancare l'energia elettrica e si erano interrotte le comunicazioni telefoniche.

Non mancano le prime polemiche sulle responsabilità: il sindaco di Avola, Turi Magro, ieri mattina, davanti al desolante spettacolo della sua città prostrata dall'inclemenza della natura, ha lamentato il mancato finanziamento per la costruzione di un canale di gronda.

Credito arabo alla Jugoslavia

BELGRADO — Kuwait e Libia, associati in un consorzio di otto banche hanno concesso alla Jugoslavia un credito di 90 milioni di dollari. Il credito sarà destinato allo sviluppo della metallurgia, dell'industria chimica e dell'agricoltura. Un accordo in proposito è stato firmato ieri a Belgrado.

Le fonti jugoslave non forniscono alcun dettaglio sulle condizioni del credito, né sul suo uso concreto. Si precisa soltanto che il credito sarà concesso tramite quattro banche jugoslave.

Il tempo che farà

Sulle regioni centrali adriatiche e sulle regioni meridionali nuvolosità irregolare con locali intensificazioni di isolate piogge. Su tutte le altre regioni generalmente poco nuvoloso. Foschie dense nelle valli e lungo i litorali con possibilità di banchi di nebbia durante la notte e le prime ore del mattino.

Temperatura: stazionaria.
Venti: deboli intorno a Nord.
Mari: mossi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 16, 21; Bolzano 8, 23; Verona 12, 22; Venezia 12, 22; Milano 14, 22; Torino 9, 22; Cuneo 12, 18; Genova 18, 25; Bologna 15, 21; Firenze 18, 25; Pisa 12, 25; Ancona Falconara 17, 21; Perugia 13, 20; Pescara 15, 23; L'Aquila 13, 18; Roma Urbe 13, 26; Roma Fiumicino 15, 26; Potenza 11, 18; S. Maria di Leuca 19, 25; Reggio Calabria 17, 25; Messina 20, 27; Palermo 20, 23; Catania 15, 25; Alghero 14, 23; Cagliari 13, 26.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 3, 16; Beirut 22, 31; Belgrado 14, 18; Berlino 3, 14; Bruxelles 4, 20; Chicago 15, 28; Copenaghen 7, 14; Francoforte 7, 19; Ginevra 11, 20; Helsinki 4, 11; Gerusalemme 20, 33; Londra 11, 17; Los Angeles 18, 25; Madrid 10, 25; Montreal 7, 18; Mosca 5, 12; Nuova Delhi 20, 36; New York 22, 24; Nicosia 23, 39; Tokyo 19, 22; Toronto 8, 22; Vienna 11, 15.

Puntura di calabrone uccide un contadino

BOVALINO (Reggio Calabria) — Un agricoltore, Mario Tedeschi, di 36 anni, è morto poco dopo essere stato punto sul naso da un calabrone. Il fatto è avvenuto ieri in una campagna della Locride.

L'agricoltore si era recato, nelle prime ore della mattinata, in un podere di sua proprietà, per raccogliere le lumache di campagna che compaiono sul terreno e sugli alberi dopo le abbondanti piogge. D'improvviso Tedeschi è stato punto al naso dal calabrone.

Gli appelli del Papa dla pace

Dalla prima pagina

di di guerra civile che hanno funestato l'isola negli ultimi anni.

Nel grande ippodromo di Galway, dove s'erano riuniti circa 150 mila giovani, il Papa ha parlato esplicitamente dei dolorosi eventi che si verificano nell'Irlanda del Nord e dei profondi sentimenti di dolore che questi suscitano nel cuore dei giovani irlandesi. Papa Wojtyla ha esortato i giovani fedeli a «fare del bene a coloro che vi odiano», e ha auspicato una riconciliazione tra le comunità cattolica e protestante che abitano nelle sei contee dell'Ulster sotto corona inglese. Egli ha incitato i presenti a seguire l'insegnamento che Gesù ha impartito con il suo «sermone della montagna»: «Amate il vostro nemico, fate del bene a coloro che vi odiano».

Nel pomeriggio poi, a Knock, il Pontefice ha voluto espressamente ricordare i giovanissimi militanti dell'«Ira» coinvolti in questi ultimi anni in attentati terroristici; il Papa li ha raccomandati alla Madonna, perché «la Vergine Maria tocchi il loro cuore», e ha poi voluto consacrare alla Vergine l'intero popolo irlandese.

«Grande è la nostra preoccupazione — ha detto tra l'altro Giovanni Paolo II — per le giovani anime che sono coinvolte in atti sanguinosi di vendetta 'e di odio. Madre, non abbandonare questi giovani cuori. Madre, stà con essi nelle ore per loro più tormentose, quando noi non possiamo né consigliarli né assisterli. Madre, proteggi tutti noi, e specialmente la gioventù d'Irlanda, dal farsi sopraffare dall'ostilità e dall'odio. Insegnaci a distinguere chiaramente ciò che proviene dall'amore per il nostro paese da ciò che porta il marchio della distruzione e l'impronta di Caino».

Il chiaro richiamo del Papa ai giovanissimi coinvolti nel terrorismo in Irlanda dimostra che egli è dettagliatamente informato sulla sorte di numerosi ragazzi dai 14 ai 18 anni, i quali, partecipi di attentati terroristici o semplicemente frequentatori di «club» frequentati dai terroristi (nelle periferie povere di Belfast e di altre città dell'Irlanda del Nord), vivono da anni, essi stessi, nel terrore e spesso — si dice — vengono ricattati, in un coinvolgimento sempre più inquietante nei più sanguinosi attentati.

Secondo sicure fonti irlandesi, questo problema riguarda una larga parte dei ragazzi e dei giovani abitanti nei «ghetti» del sottoproletariato di Belfast e di Londonderry, abitati da cattolici: da sette-otto anni le loro famiglie vivono nell'angoscia e, molto probabilmente, hanno fatto giungere le loro preoccupazioni, attraverso la gerarchia cattolica irlandese, direttamente al Papa.

Ieri sera, infine, Papa Wojtyla si è soffermato — in un incontro con tutti i vescovi irlandesi, nel convento domenicano di Cabra — sulle sofferenze «dei prigionieri», specie dei giovani, detenuti in Irlanda del Nord e in altre carceri per fatti di terrorismo.

Critiche

Il 1980 dovrà quindi essere un anno in cui, non essendo prevedibile uno sviluppo produttivo (le previsioni parlano di un aumento del reddito nazionale dell'1,5, con la speranza e l'obiettivo di arrivare a un 2,5), si opereranno semplicemente alcuni «aggiustamenti»: salvaguardia dei redditi da lavoro, misure più efficaci contro l'evasione fiscale, finanziamenti per interventi in edilizia, agevolazioni alle aziende. Con questi interventi si mira in particolare a due risultati: ridurre i costi con una diminuzione di un punto e mezzo della dinamica dell'aumento dei prezzi, e ridare un maggior potere d'acquisto ai salari.

Le misure decise dal governo sono ormai sui tavoli degli uffici economici dei partiti del sindacati, e nei prossimi giorni si conosceranno le reazioni più meditate. Oggi intanto si riunirà la segreteria della Cisl e molto probabilmente anche sarà formulerà delle critiche, che già hanno fatto Cgil e Uil.

Ieri è già intervenuto sull'argomento il vicesegretario del partito liberale, Biondi: secondo il parlamentare, «dalle prime informazioni, purtroppo non molto chiare, sembra che le questioni: una politica di sostegno del reddito d'impresa e della competitività internazionale; un insufficiente contenimento della spesa pubblica corrente; una politica di sostegno dei redditi dei lavoratori tendenti a beneficio della domanda globale».

«Quanto la prima questione — ha detto Biondi — i liberali non possono che essere favorevoli, essendo sempre convinti dell'utilità di addivenire a una razionalizzazione della struttura del salario attraverso una fiscalizzazione degli oneri sociali. Sulla seconda questione essi manifestano la più viva preoccupazione per le direzioni che la politica di bilancio sta prendendo nei confronti del piano Pandolfi, che resta invece per il Pli un riferimento indispensabile per l'equilibrio economico del Paese. Quanto alla terza questione, i liberali condividono l'indispensabilità di una politica di rigore fiscale contro l'evasione, ma ricordano di aver presentato una proposta di legge intesa a diminuire le aliquote fiscali che, per effetto dell'inflazione, gravano in misura crescente su tutti i redditi».

G. S.

«Colonbe»

del colossale riarmo dell'URSS e la necessità di frenare una strategia di espansione che, con l'eccezione dell'Europa, non rispetta più interessi e aree di influenza. L'assenza di una risposta globale alla sfida russa e la ridefinizione del ruolo centrale della presidenza saranno, assieme alla crisi economica, i grandi temi su cui si misureranno i candidati nel 1980. Dipenderà anche dai «farmer» e dai mutatori dell'Idaho se l'America sceglierà la strada giusta.

M. N.

Un «cervello» dall'America

Dalla prima pagina

non sappiamo dove sistemarli, gli diamo una borsa di studio e rischiamo di fargli aspettare il turno per anni come precari all'università. E' assurdo. Eppure gli italiani collaborano in prima linea alle ricerche di fisica teorica e sperimentale. Pensi a quanto si fa al Cern di Ginevra, dove i fisici europei mantengono il passo con quelli americani».

A Torino, con quattro o cinque collaboratori, Regge si occupa attualmente di teorie unificate, il campo più avanzato della fisica teorica attuale, quello che mira a realizzare una sintesi superiore delle forze della natura. L'americano Weinberg e il pakistano Salam (direttore del Centro di fisica teorica di Miramare) hanno elaborato una teoria unificata per le interazioni deboli e per quelle elettromagnetiche. Regge preferisce sviluppare la parte gravitazionale.

E' anche un tentativo di mettere ordine nel mondo caotico delle particelle elementari. «Ne conosciamo circa duecento, è chiaro che non possono essere tutte "elementari". Oggi si parla dei quark, costituenti di tutte le altre particelle, dei gluoni come "colla" per tenerli insieme. Ma anche dei quark ce ne sarebbero diciotto, con diverse caratteristiche fisico-matematiche: adesso si dice che i quark loro volta, potrebbero essere formati da altri elementi, ciascuno la battezzato "risc", da una parola ebraica. Forse non è il caso di preoccuparsi eccessivamente. Anche gli elementi chimici si credevano all'inizio soltanto uno, idrogeno, carbonio e poi è arrivati a conoscerne di nuovi. Alla fine si è riusciti a incasellarli, a capire la struttura e l'evoluzione. Per le particelle non abbiamo ancora una teoria matematica che li leghi, ma tutto potrebbe apparire più chiaro da un giorno all'altro. E' un bel momento per la fisica, questo, ma credo che fra cinque anni sarà ancora meglio. Abbiamo accumulato i dati, ora è giunto il momento della decantazione, della spiegazione».

Identica fiducia Regge nutre per l'astrofisica: E' in grande sviluppo. Veme in pochi anni un intervo settore di ricerche, quell'astrofisica a raggi X, è dato competitivo con l'astronomia tradizionale. Ora si stanno costruendo nuovi potenti radiotelescopi nel New Mexico e a Westerborg, in Olanda, che renderanno accessibile all'astronomia tutto lo spettro delle onde elettromagnetiche. Nel campo ottico, nei prossimi anni la navetta spaziale porterà in orbita un telescopio, che, grazie all'assenza di atmosfera, avrà una capacità dieci volte superiore rispetto a quella degli strumenti attuali. In confronto, il telescopio da cinque metri di diametro di monte Palomar sarà come il cannocchiale di Galileo».

All'inizio di quest'anno, l'Istituto di Princeton ha assegnato a Tullio Regge il premio Einstein per il 1979, una medaglia d'oro con l'effigie del padre della fisica moderna e un assegno di 15 mila dollari. E' un riconoscimento che nel campo della fisica è secondo soltanto al premio Nobel, che molti giudicano ormai alla portata del prof. Regge. Quando gli chiedo che ne pensa, il volto di Regge si apre in un sorriso un po' di piacere e un po' di modestia: «Per carità, queste sono le esagerazioni dei giornali. Io al Nobel non ci penso nemmeno».

F.P.

SE NE È PARLATO AL SIMPOSIO MONDIALE DI FIRENZE

Sociali più che scientifici i problemi dell'epilessia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FIRENZE — Il sei per mille della popolazione mondiale (per quanto riguarda l'Italia si tratta di circa 350 mila persone) soffre di epilessia, ma la malattia può essere curata e guarita fino nell'ottanta per cento dei casi. Tuttavia chi ne soffre, o ne ha sofferto, continua a essere trattato sulla base di pregiudizi e rifiuti vecchi di millenni, nonostante il progresso medico.

Questo scollamento tra realtà scientifica ed opinione pubblica è stato messo in rilievo ieri a Firenze nella giornata di apertura dell'undicesimo «Simposio mondiale sull'epilessia», organizzato dall'«International Bureau fro Epilepsy» e dalle leghe internazionale ed italiane contro l'epilessia. Ai quattro giorni di lavori partecipano 800 studiosi di 27 paesi.

Dopo il saluto dei rappresentante dell'organizzazione mondiale della sanità, la relazione di apertura non è stata tenuta da un medico, ma da Francesco Castellano, un industriale padre di epilettico «che ha una vita assolutamente normale», presidente dell'associazione lombarda per la lotta contro l'epilessia e vice presidente dell'«International Bureau». «Nel mondo moderno — ha detto — una persona affetta da epilessia, anche se praticamente guarita in quanto le sue crisi grazie ai farmaci sono sotto controllo, sopporta per tutta la vita un marchio che lo rende diverso e condiziona la sua esistenza in ogni campo. I progressi in campo medico e scientifico sono stati maggiori dei progressi in campo sociale ove il pregiudizio continua a regnare».

L'oratore ha chiesto a Papa Giovanni Paolo II, il quale ha inviato al convegno il suo messaggio augurale, «come mai nella chiesa cattolica non è concesso ad un affetto da epilessia di venire ordinato sacerdote, mentre lo è concesso ad un diabetico ed a un cardiopatico?». Ha inoltre invitato i giornalisti a non usare la parola «epilettico» nei titoli «perché l'epilessia non è la motivazione di un comportamento antisociale, così come non lo sono il cancro o le vene varicose». Ha concluso affermando che le associazioni di volontari possono aiutare i malati e le rispettive famiglie.

Il presidente di «Epilepsy international», professore Henry Meinardi, ha ricordato che nel mondo ci sono ogni anno undici malati di epilessia ogni diecimila bambini fino ai quattro anni. «E' una leggenda — ha sostenuto — la spiegazione che l'epilessia è il risultato di una costituzione specifica, con specifici, lineamenti della personalità, che comprendono una tendenza a "esplosioni" di aggressività. Non c'è motivo perciò perché i bambini malati non vadano a una scuola normale».

E' possibile pure una «prevenzione» prima della nascita, dato che fino al 22 per cento dei casi la malattia è provocata da eventi legati alla gravidanza ed al parto. Lo ha fatto presente il canadese dottor Richard L. Masland, affermando che i controlli sulla madre durante la gravidanza, la prevenzione dei parti prematuri, il miglioramento dell'assistenza alla nascita, stanno già portando a una diminuzione dei casi.

Giuseppe Cultrera

MENTRE GALLINARI HA PRESO A NUTRIRSI

Asinara: perquisizione nelle celle «brigatiste»

ALGHERO — Una nuova minuziosa perquisizione è stata compiuta l'altro giorno nelle celle dei presunti brigatisti rossi reclusi nel carcere di «massima sicurezza» dell'Asinara. La notizia è stata mantenuta segreta ed è trapelata solo nella tarda serata di ieri.

Le perquisizioni sono state fatte da carabinieri in borghese, entrati nelle celle disarmati. Secondo quanto è stato possibile apprendere, i detenuti hanno protestato con urla e battendo le stoviglie contro le grate, ma alla fine non hanno opposto resistenza.

La sezione di «massima sicurezza» di Fornelli, prima che iniziassero le perquisizioni, era stata circondata da un ingente contigente di carabinieri e guardia carcerarie. All'Asinare continuano, frattanto, le indagini per identificare l'«infiltrato» che trasmette all'esterno notizie riservate. «Prospero Gallinari continua il suo decorso post-operatorio in maniera regolare; anche se la riserva sulla prognosi viene tuttora mantenuta. «le sue condizioni generali, a meno di una settimana dall'intervento chirurgico, possono dirsi soddifacenti, ma passeranno ancora molti giorni prima che possiamo dichiaralo fuori pericolo». Lo ha dichiarato ieri sera il prof. Michele Interligi, primario del reparto craniolesi dell'ospedale «San Giovanni», dove Gallinari è ricoverato dal giorno del suo ferimento e della sua cattura.

Il prof. Interligi ha detto che il paziente è ormai cosciente da diversi giorni e si nutre con regolarità: «bisognerà però attendere ancora parecchi giorni — ha aggiunto — l'esito di esami specialistici prima di pronunciarsi sulle menomazioni che Gallinari si trascinerà in seguito alle ferite riportate nel corso della sparatoria».

Il prof. Interligi ha confermato che le condizioni di Gallinari non consentono assolutamente un suo interrogatorio da parte del magistrato e che questo non potrà avvenire a breve scadenza. Il primario ha infine annunciato che nei prossimi giorni sarà reso noto un comunicato sul decoroso post-operatorio di Prospero Gallinari e sulle sue possibilità di ripresa.

IL LUNEDÌ DELLE ARTI

Un'azienda una cultura

Nathan H. Shapira: «Design Process Olivetti 1908 - 1978» (catalogo della mostra). Los Angeles, University of California, 1979, pagg. 280.

Non soltanto raccogliere in sé quanto di meglio e di più progressivo c'è a disposizione in tutto il mondo, ma indirizzarlo, concentrarlo, proiettarlo verso il futuro: questa funzione di specchio concavo e di polarizzatore dei raggi che ne escono, viene materializzata, per quanto riguarda la storia della Olivetti, da un prisma che va dal 1908 al 1978 e il cui spaccato, in sezione, viene suddiviso in parti fra di loro incastrate: immagine aziendale e sistemi per identificarla; disegno industriale; architettura d'interni; architettura e urbanistica; attività culturali; grafica e pubblicità.

Il prisma è diviso in quattro tronconi: 1908-1930: Camillo Olivetti e le prime macchine; 1930-1945: Adriano Olivetti e l'industria come responsabilità; 1945-1964: l'espansione sui mercati mondiali; 1964-1978: l'era elettronica. L'età d'oro è quella adrianea che si chiude con la sua morte, nel 1960. Nel '25 Adriano aveva studiato la Tennessee Valley, monumento dell'illuminismo rusveltiano, e dal '34 al '57 aveva tradotto quella esperienza nel progetto per la Valle d'Aosta, il più bel piano territoriale che sia stato realizzato in Italia. Diffuse questa cultura attraverso l'Istituto nazionale di urbanistica, di cui fu presidente, e assorbendo il meglio della spiritualità cattolica francese (Mounier e Maritain) ammonì circa il pericolo del duello mortale fra comunismo e clericalismo e contrappose alla debolezza dottrinaria della terza forza e alla degenerazione partitocratica del regime parlamentare una sua concezione corporativa che animò la rivista «Comunità». Sono gli ideali dai quali chi scrive è partito e ai quali bisognerà un giorno tornare. Chiamò intorno a sé il meglio dell'intelligenza italiana, da Carlo Ludovico Ragghianti a Leonardo Sinisgalli. Fu, per eccellenza, il committente del Movimento Moderno: BBPR, Figini, Pollini, Bottoni, mentre Nizzoli unificava nella propria genialità il design delle macchine da scrivere, lo stile della pubblicità, l'architettura delle fabbriche e degli allestimenti fieristici.

L'Olivetti è la summa dell'architettura mondiale: Le Corbusier, Albini, Bonfante, Kahn, Tange, Zanuso lavorano per la ditta di Ivrea. Agli estremi di un grande arco ideale metterei il negozio di Carlo Scarpa in piazza San Marco a Venezia (1959) e la sede inglese (1969-1973) che viene collegata al preesistente villaggio edoardiano, pienamente rispettato nel verde della campagna londinese, a opera di James Stirling, forse il maggior architetto vivente; in mezzo, nel cuore del razionalismo, il Palazzo di Barcellona (1965) del triestino Ernesto Nathan Rogers. Un precedente contributo nostrano è documentato col manifesto di Marcello Dudovich del 1920. Un poco triestino, per legami d'amicizia, è anche l'autore del catalogo — un trattato di estetica e di storia dell'arte — il rumeno Shapira, laureato in architettura al Politecnico di Milano e ora cattedratico nell'università della California.

Il libro è un esempio straordinario di concentrazione: ogni doppia pagina è riservata a un anno o a un biennio di attività: il tratteggio nella sezione del prisma indica il settore tematico trattato; a fianco i nomi degli artisti; segue un profilo critico, le didascalie delle splendide illustrazioni (il fior fiore della fotografia italiana da Mulas a Berengo Gardin), la bibliografia. All'inizio i saggi di Shapira e Zorzi, a conclusione la cronologia della Olivetti, le ampie biografie di tutti i protagonisti, la bibliografia generale.

Dicono che la mostra sia ancor più bella: un labirinto di economicissimo cartone ritaglia, in pianta, le sezioni del prisma e accoglie, sulle pareti di codeste «isole» espositive 165 pannelli in alluminio multistrato. Nata a Los Angeles, la mostra sta girando le principali università americane; il prossimo mese sarà a Harvard. Speriamo di vederla in Italia.

Giulio Montenero

LE MOSTRE: IDENTIKIT DI UNA CAPITALE IMPERIALE

C'era una volta Vienna

«Cento anni fa: Vienna 1879» - Vienna, Hermesvilla im Lainzer Tiergarten, fino al 28 ottobre.

Si entra guidati da un titolo che possiede i connotati suasivi e rassicuranti della favola; il buon «c'era una volta» dei Raperonzoli e delle Belle Addormentate. Si esce invece con un lieve sapore di decomposizione, straniti come da una visita al lapidario o svuotati come da un tour neogotico tra cimiteri spettrali.

C'è una citazione, famosissima, da «La marcia di Radetzky» di Roth che sembra adattarsi perfettamente a questa sepolcrale mostra-anniversario — «Cento anni fa: Vienna 1879» — allestita in diciannove sale dell'Hermesvilla di Vienna: «Il nostro imperatore è un fratello mondano del Papa; non c'è un'altra Maestà Imperiale e Reale, Apostolica come la sua... L'imperatore tedesco può sempre continuare a governare anche se Dio l'abbandona: quello austro-ungarico, invece, non può essere abbandonato da Dio. Ora invece questo è avvenuto».

Il conte Chojnicki — quello che dà del tu a Francesco Giuseppe — celebra con consapevolezza necrofila il processo di disgregamento della monarchia asburgica. Sotto le categorie del decoro, dell'opulenza, della stabilità sociale covano inquietudini e incertezze. Nella seconda metà dell'Ottocento Vienna è un grande ganglio burocratico-amministrativo che non riesce più a gestire le contraddizioni formatesi all'interno del territorio austro-ungarico.

Ecco allora i pomposi monumenti, la grandiosa regolamentazione urbanistica, i ripetititivi cerimoniali degli alti funzionari e le liturgie ossessive degli aristocratici. Tutta una sala dell'esposizione è popolata da manichini in fastosi abiti di rappresentanza. Sete, taft, tull, satin, lane preziose immobilizzate in una staticità opprimente su fantasmi decapitati. E poi si è travolti da un proliferare di medaglie, targhe, pergamene commemorative, di ritratti di Hans Canon, di Hermann Nigg, di Hans Makart. Tutta un'apoteosi del Kaiser Franz Joseph e della Kaiserin Elisabeth in un continuo tentativo di recupero di un'immagine sacrale e canonizzata della monarchia: una specie di Santo Graal wagneriano con Parsifal tisici occhieggiati da Brunnhildi con l'aspetto pacioso e la stazza prorompente di Amalia Materna (famosa soprano del tempo con un disgraziato nome metaforico).

Intanto ci si può imbattere in progetti architettonici, piatti, vetrate, pitali in stile neorinascimentale, neogotico, neobizantino, neobarocco, neoegizio, neoclassico: revival storicistico e recupero della tradizione per sanzionare la continuità delle classi dominanti. Non a caso tra i pittori si rileva l'eclettismo accademico e fastoso di Hans Makart con le sue poppose Messaline stracariche di orpelli e di allucinanti fiori biedermeier. E tra gli scultori gode commissioni imperiali Viktor Tilgner, autore di due tombali busti neobarocchi del Kaiser e della sua riluttante consorte.

Inutile cercare in questa mostra riferimenti all'altra Vienna, quella degli strati proletari o delle minoranze in fermento. Ciò che resta impresso guardando e leggendo l'itinerario è il duplice aspetto dell'ultima dinastia asburgica. Da un lato la rappresentatività severa, ordinata, apparentemente sicura di Franz Joseph, dall'altro la nevrosi schizofrenica di Massimiliano. Ma più indicativo di tutti il demenziale gay di Ludwig di Baviera, che zompetta allacciato teneramente al cigno di Lohengrin nella teatrale caverna di uno dei suoi tanti Wagnerburg.

Luisa Crusvar

I LIBRI: TUTTO SULL'ESPRESSIONISMO

Libertà d'arte

Wolf - Dieter Dube: «L'Espressionismo» - Mazzotta editore, pagg. 222, lire 8000.

E' un discorso «dalla parte dell'arte» (e dell'arte tedesca) quello che Wolf-Dieter Dube sviluppa nel suo libro «L'Espressionismo», ultimo uscito nella serie «Testimonianze» della Mazzotta. Lasciato infatti del tutto in ombra lo sfondo della situazione politica e più generalmente culturale della Germania guglielmina, l'autore privilegia, conducendola però a fondo, l'analisi dei puri fatti figurativi ed evidenzia i rapporti sottili che intercorsero tra gli artisti che agirono nell'ambito del movimento, o meglio, del momento espressionista.

E' il caso di distinguere. Siamo soliti associare infatti al primo termine l'idea di un'organizzazione con un nome e un programma riconosciuti; la parola «espressionismo», invece, aveva in origine un significato un po' vago sia per i critici sia per gli artisti tedeschi (ed «espressionisti» furono in realtà definiti per primi i fauves e cubisti francesi presenti alla mostra della Secessione berlinese nel 1911). Solo un generico e diffuso desiderio di raggiungere nell'arte «un'espressione più pura», filtrata attraverso il mondo interiore, caratterizzava i numerosi gruppi in cui l'avanguardia andava continuamente frammentandosi in Germania. E' questo processo, accompagnato dalla storia degli artisti e dall'analisi dei loro linguaggi, il filo conduttore del libro.

Attraverso la Brücke di Dresda (con Kirchner, Heckel, Schmidt-Rottluff, Pechstein, Nolde), la Neue Vereinigung (Javlenskij, Kandinskij, Münter) e il Blaue Reiter (Kandinskij, Marc, Macke, Klee) di Monaco, la Neue Sezession (Pechstein, Nolde, Rohlfs) di Berlino o il Sonderbund (associazione di amici dell'arte) di Düsseldorf — per citare solo i gruppi più famosi — e l'apporto viennese (Kokoschka, Schiele), una «nuova generazione di creatori e di spettatori» — come la definì Kirchner — rivendicava a sé «libertà d'azione e di vita», libertà per un'arte nuova come simbolo ed espressione dell'uomo nuovo.

Tipico delle avanguardie era l'attivismo affannoso e talvolta velleitario, l'appello alla solidarietà di tutte le forze rivoluzionarie. Il binomio arte-vita, il mito della creazione geniale e originale erano romantiche eredità alimentate dal dionisiaco furore di Nietzsche. Il rifiuto dell'impressione e dell'intenzione puramente imitativa era nei tedeschi stimolato dallo Jugendstil: Kirchner, la personalità dominante della Brücke, aveva ripreso da Obrist l'esigenza di dare «un'espressione approfondita e un'intensificazione dell'essenza». Né bisogna dimenticare l'importanza che ebbe già per lo Jugendstil l'esempio di Van Gogh e Gauguin, ben presente poi agli stessi espressionisti. Ebbero certo un peso, nell'indirizzo simbolico dell'espressionismo tedesco, la «natura animata» delle scuole di Worpswede e Dachau: Hölzel è tra i maestri di Nolde, e lo è anche Böcklin, come il nudo nella natura di von Marées è imprescindibile per Müller.

Se nei fauves lo «slancio vitale» portava in una direzione formalistica, all'analisi, alla ricerca della purezza dei mezzi, negli espressionisti la «volontà d'arte» portava invece verso l'idealismo, verso la sintesi, la concentrazione espressiva e l'astrazione simbolica. La ripresa dell'arte negra e polinesiana, che dominava la grafica espressionista, avveniva proprio in virtù della forza dell'essenzialità primitiva.

Forme semplificate e monumentali, geroglifici lineari, colori intensi e bidimensionalità caratterizzavano generalmente gli espressionisti, che non ebbero mai uno stile unitario, ma un'unità di intenti. Questa accomunava individualità esasperate non in una forma artistica, ma in un atteggiamento mentale: un entusiasmo dei sentimenti, un ideale d'integrazione che la guerra fece crollare, portando il bisogno di osservare con occhio disincantato, senza sentimentalismi, la realtà.

Renata Da Nova

LE MOSTRE: BERGAMO ONORA IL GRANDE RITRATTISTA MORONI

Un fotografo di provincia

«Giovan Battista Moroni» - Bergamo, Palazzo della Ragione, fino al 15 novembre.

Può essere confortante attendere mezz'ora in fila prima di entrare a visitare una mostra, specialmente quando essa verta su Giovan Battista Moroni, pittore bergamasco vissuto circa tra il 1520 e il 1578. Segno senz'altro positivo, questo accentuato interesse del vasto pubblico alle cose d'arte: anche se non sempre quest'attenzione viene premiata da un'adeguata struttura didattica, come guida alla comprensione di un determinato fatto artistico (in questo caso la particolare figura del Moroni, certamente non a tutti nota).

E' del 1953 — e del Longhi — la completa rivalutazione del Moroni come «pittore della realtà», ponte obbligato da un lato fra la tradizione bresciana rappresentata da Foppa, Savoldo, Romanino, Moretto (che fu il suo primo maestro) e quella bergamasca incentrata sul Lotto — in senso lato, dunque, la cultura lombardo-veneta — e, dall'altro, la formazione giovanile del Caravaggio. Ma nella maturazione artistica del pittore interviene positivamente anche quel periodo (dal 1548 al 1551) passato a Trento, in occasione del Concilio, che gli permise di aprirsi la strada come autore di opere sacre, attività finora non molto considerata dagli studiosi, e di ritratti. Qui si inseriscono appieno i suoi precedenti, proprio nello svolgere una narrazione reale con un'attenta indagine di paesaggio e ambiente — tipica della tradizione artistica veneta del '500 — in cui i personaggi, o meglio le persone, vengono immortalate. Una galleria di protagonisti della vita bergamasca — i maggiorenti Grumelli, Albani, Brembati — nonché i grandi «europei», come il duca d'Albuquerque.

L'estrema naturalezza, l'attenta adesione al dato quotidiano, la ricerca di un'espressione che riveli il personaggio, anche nell'intimo emozionale del suo animo, sono chiaramente evidenti pure nella «ripresa» da parte del Moroni dei piccoli protagonisti di provincia, che si sostituiranno ai grandi clienti — dopo la proscrizione ad opera della Serenissima di un nobile bergamasco, l'Albani, cui il pittore era legato — e che vengono inseriti spontaneamente nella realtà di ogni giorno.

L'uno accanto all'altro, questi ritratti assumono una sembianza tipica, quasi fotografica, una rassegna di personalità in vetrina che nella rappresentazione del vero e nell'indagine psicologica anticipano, se così si può dire, la ritrattistica ottocentesca. Sono sempre persone, committenti e donatori, che fanno da tramite fra terrestre e divino nelle opere di carattere religioso, presentandosi essi stessi, come in una scena di teatro, nell'atto di assistere all'avvenimento sacro: e se in talune di queste opere si intravvedono certe durezze ed espressioni troppo convenzionali, in altre trova conferma la sempre presente aderenza del Moroni al concreto e al reale, a un'immagine sociale e di costume tipica della provincia cinquecentesca.

Rossella Fabiani

carnet ❖ da vedere

[] BERGAMO - «Giovan Battista Moroni (1523-1578)», Palazzo della Ragione, fino al 15 novembre.

[] BOLOGNA - «L'arte del Settecento emiliano», Museo Civico, Salone del Palazzo del Podestà, Sala del Seicento del Palazzo di Re Enzo, Palazzo Popoli - Compogrande. Tutte le mostre sono visitabili sino al 25 novembre.

[] COLORNO - «La Reggia nel Settecento», Palazzo di Città, fino al 5 novembre.

[] FIRENZE - «Visualità del maggio», Forte di Belvedere, fino al 7 ottobre; «XI Biennale dell'antiquariato», Palazzo Strozzi, fino al 7 ottobre.

[] PARMA - «L'arte del Settecento emiliano: dal Farnese ai Borbone», Palazzo della Pilotta, fino al 25 novembre.

[] ROMA - «Leoncillo», Galleria Nazionale d'Arte Moderna, fino al 8 ottobre; «Artigianato della Nuova Zelanda», Palazzo Barberini, fino a 8 ottobre; «Il Tevere scatenato: fiume, città, territorio», Museo di Castel S. Angelo, fino al 13 ottobre.

[] LONDRA - «Pittura veneziana del periodo barocco», National Gallery, fino al 18 dicembre; «Moda e costume nel libro e nella stampa», Victoria and Albert Museum, fino al 17 gennaio 1980; «Arte del libro, storia degli ex-libris in Inghilterra», Victoria and Albert Museum, fino al 28 ottobre.

[] PARIGI - «L'arte europea alla corte di Spagna nel XVIII secolo», Grand Palais, fino al 31 dicembre; «I maestri dell'acquaforte del XVI e XVII secolo», Louvre, fino al 21 gennaio 1980.

IL LUNEDÌ DELLA MUSICA

discoclassico

KRAUS: GIUSTIZIA (FONOGRAFICA) E' FATTA

G. Bizet: «I pescatori di perle» (op. completa) - Orchestra e coro del Gran Teatro Liceo di Barcellona - Direttore C. Felice Cillario - Interpreti: Alfredo Kraus, Adriana Maliponte, Sesto Bruscantini, Antonio Campo (due 33 giri «Bongiovanni»-Bologna - GB 516/7).

L'editore Bongiovanni di Bologna è riuscito a rendere finalmente giustizia... fonografica ad Alfredo Kraus, ripubblicando e distribuendo in Italia i dischi spagnoli del più squisito Werther del nostro tempo. In abbinamento con l'etichetta d'origine «Carillon», ha già pubblicato una serie di Recitals e ora lancia questa attesissima edizione dei «Pescatori di perle». Tutte incisioni non recenti (ma tanto meglio per la freschezza vocale del tenore spagnolo) e di livello orchestrale non eccelso, ma che hanno il merito di aver aperto gli occhi alle produzioni discografiche maggiori sulla fondamentale lezione stilistica di Kraus. Adesso infatti, dopo il «Don Pasquale», la EMI annuncia una nuova edizione del «Werther» — protagonista appunto, Alfredo Kraus — destinata ad avere una larga risonanza.

Fra i Recitals, editi da Bongiovanni, si segnala intanto una raccolta di canzoni spagnole (Marta, Maitechu mia, Lejos de ti, ecc.) che Kraus naturalmente nobilita, ma senza tradire la temperatura del gusto di questi fogli d'album, fra l'empito popolare e il garbo salottiero, spesso non dissimile dalle melodie degli italiani. Peccato che il risultato sia tenuto sempre sul filo del rasoio dalla scadente orchestrazione, di cui fa le spese in particolare la «Jota» di Falla.

Ma torniamo all'esotismo lirico di Bizet e alle oleografiche dolcezze dei «Pescatori di perle». Anche qui, l'esecuzione orchestrale si snoda nei canali della routine e l'incisione ha qualche limite tecnico (meno sgradevole, comunque, di quelli avvertiti nel Recital antologico), ma ancora una volta la soave evidenza dello stile di Kraus, compensa ogni riserva. Prima ancora dell'incantamento di «Je crois entendre encore», l'ascoltatore è già immerso nei vapori fantasiosi distillati dal venticinquenne Bizet nel 1863, nel paesaggio sentimentale di questa grande «tela» del declinante Ottocento.

Ma il pregio dell'edizione non è solo dalla parte del tenore: Sesto Bruscantini è uno Zurga misurato ed autorevole, che alla chiarità di Kraus unisce — nel cullante duetto «Au fond du temple saint» — un severo e intenso chiaroscuro, non rintracciabile in precedenti incisioni dell'opera. Il colore tendenzialmente opaco di Adriana Maliponte, acquista invece finezza proprio nella tessitura più impegnativa, sicché la figura di Leila ne viene sbalzata senza leziosità, ma con elegante musicalità.

G. Go.

* * *

Anche dalla Cbs «filtrano» notizie di due nuove edizioni discografiche: una «Norma» diretta da James Levine e le pucciniane «Villi» dirette da Lorin Maazel. Il cast dell'opera belliniana comprende Renata Scotto, Tatiana Troyanos e l'Otello triestino Carlo Cossutta. Nell'edizione della prima opera scritta da Puccini nel 1884, canteranno invece, accanto alla Scotto, Placido Domingo e il baritono Leo Nucci, che in ottobre esordirà al «Verdi» di Trieste nel «Rigoletto».

Biennale musica

Si concluderà venerdì 19 ottobre la rediviva «Biennale-musica», dedicata alle «mitologie». Fra le manifestazioni più interessanti della manifestazione veneziana segnaliamo:

giovedì 4 ottobre — Teatro La Fenice: Musiche di Bruno Maderna (orchestra della Rai di Torino diretta da Giuseppe Sinopoli);

domenica 7 ottobre — Teatro La Fenice: Orchestra del Teatro La Fenice diretta da Gian Luigi Gelmetti (in programma due «prime assolute» di Paolo Castaldi e Giacomo Manzoni);

martedì 16 ottobre — Giardini di Castello - Padiglione «Germania»: F. Carluccio, «Prometeo liberato» (scene liriche da P.B. Shelley - regia e scene di Pier'alli);

mercoledì 17 ottobre — Teatro La Fenice: «Opere prime» (orchestra da Camera di Venezia dir. Massimo De Bernard);

giovedì 18 ottobre — Teatro La Fenice: A. Sartorio, «L'Orfeo» (prima rappresentazione nei tempi moderni) — Complesso «Clemencic Consort» dir. R. Clemencic, scene, L. Crisman, regia G. Cobelli;

sabato 20 ottobre — Teatro La Fenice: H. Eisler, «Faust» (lettura drammatica di Maurizio Scaparro, voce Gisela May).

L'IDILLIO PASTORALE DI HAENDEL

G. F. Haendel: «Acis and Galatea», direttore Neville Marriner - 33 giri Argo ZRG 886/87.

La musica di Haendel è in questo periodo al centro dell'interesse di critica e pubblico. L'«Autunno musicale» di Como si è aperto con un oratorio di Haendel del periodo romano, «Il trionfo del tempo e del disinganno», inserito nel ciclo di manifestazioni che la vasta rassegna lariana ha voluto dedicare all'Arcadia in musica. A Torino, per «Settembre musica», e al festival di Città di Castello i complessi dell'Università di Cambridge hanno intanto presentato un raro «masque» di argomento mitologico, «Aci e Galatea», di cui Haendel lasciò due versioni (la prima per la residenza di campagna del duca di Chandos, la seconda nel 1732 per il King's Theatre).

Una limpida esecuzione di «Aci e Galatea» figura in due dischi Argo distribuiti ora in Italia e che si avvalgono del contributo di interpreti come il soprano Jill Gomez (al suo debutto per la Argo), i tenori Robert Tear e Philip Langridge e il baritono Benjamin Luxon, molto apprezzato nel ruolo di Polifemo (la figura del ciclope è disegnata da Haendel con una leggera ironia, sapientemente dosata).

Il testo di «Aci e Galatea», opera di John Gay (ma con interpolazioni di Dryden e Pope), rielabora la narrazione ovidiana nello scenario dell'idillio pastorale, assegnando al nuovo personaggio del pastore Damon un ruolo che un po' ricorda quello del coro classico. La musica di Haendel si svolge in un gioco spesso affascinante di linee sonore, in modi di squisita eleganza, e aderisce al gusto del «masque» — una forma di spettacolo di corte fiorito in Inghilterra sull'esempio di consimili forme italiane e francesi — senza dimenticare gli schemi fissati all'inizio del Settecento da Alessandro Scarlatti. Molto belli sono i cori dei pastori, mentre l'aria finale di Galatea («Heart, the seat of soft delight») appare dominata dall'immagine dell'acqua, un tema caro al musicista di Halle, nel flusso ondeggiante di voci e strumenti.

Il maestro Neville Marriner e l'«Academy of St. Martin-in-the-Fields», dopo il successo ottenuto con la registrazione del «Messia», si sono avvicinati a questo Haendel talvolta un po' flemmatico (da cui guizzano fuori momenti di rigogliosa fantasia) con perfetto equilibrio e senza mai naufragare nella monotonia. L'edizione è stata curata da Jane Glover, che ha pure scritto le precise note dell'inserto, pubblicate (purtroppo) solo in inglese. Molto chiara l'incisione.

E. G.

Un diario per Norma

Come nasce un'opera sulla scena; o meglio, come nasce «Norma» al Maggio Musicale. Lo spettacolo principale della scorsa stagione fiorentina trova ampia documentazione in un volume edito dalla rivista «Musica Viva», che ne illustra tutte le fasi di lettura e di realizzazione, dall'impostazione filologica dell'opera (si tratta, per intenderci, della «Norma» con i «due soprani») alle prove di regia.

Il «diario teatrale» è tenuto egregiamente da Mara Cantoni, mentre la ricca documentazione illustrativa «dietro le quinte» si deve all'obiettivo fotografico di Silvia Lelli Masotti. Accurate note analitiche dell'azione postillano il libretto dell'opera.

Pagina a cura di
ROBERTO CURCI

Il prossimo «Lunedì delle arti e della musica» nell'edizione del «Piccolo» del 22 ottobre.

carnet ❖ da ascoltare

ASOLO	**Teatro Duse (Amici della musica)**
13 ottobre	RECITAL del pianista Lazar Berman (musiche di Busoni, Schumann, Skriabin, Mussorgski).
21 ottobre	ORPHEUS CHAMBER ORCHESTRA di New York (musiche di Beethoven, Stravinski, Ruggles, Mozart).
COMO	**Villa Olmo (Autunno musicale di Como)**
4 ottobre	KEY (Meredith Monk & the House) — Spettacolo di danza in collaborazione con il Centro di ricerca per il teatro.
6 ottobre	ORCHESTRA SINFONICA e coro della Rai di Milano - direttore Daniel Oren - solisti: M. Rinaldi, E. Bichner, I. Bogadiova, T. Kimura. (Nona sinfonia di Beethoven).
CREMONA	**Chiesa di S. Sigismondo**
7 ottobre	S. ACCARDO, S. GAZEAU (violini), A. MEUNIER (violoncello), B. CANINO (clavicembalo). (T. Merula: «Canzoni overo Sonate concertate per chiesa e camera»).
TREVISO	**Teatro Comunale (Autunno musicale trevigiano)**
12, 13, 14 ottobre	S. BUSSOTTI: Bussottioperaballet «Le rarità, Potente e Autotono» (prima esecuzione teatrale assoluta) - Direttore G. Taverna - Coreogr. G. Caulay - Regia, scene e costumi: S. Bussotti-G. Giorgi. Interpreti: Rocco, D. Dorow, R. Laghezza, D. Raffanti, G. Bartolomei, G. Luccardi - Ballerine: L. Cicognani, P. Gilbert, M. Parilla, L. Di Paola.
21, 24, 26, 28 ott.	G. VERDI: «GIOVANNA D'ARCO» - Direttore A. Gatto - Scene ecost. S. Savi - Regia F. Crivelli. Interpreti: R. Francesconi, M. Zampieri, E. Nova.
VENEZIA	**Teatro La Fenice**
10, 11 ottobre	RECITAL del pianista Sviatoslav Richter.
14 ottobre	ORCHESTRA del Teatro La Fenice - Direttore Peter Maag, violinista Asako Hayashi (musiche di Mozart).
17 ottobre	ORCHESTRA accademica di stato della Filarmonica di Mosca - Direttore Dmitri Kitajenko, soprano G. Pisanjenko, tenore A. Miscichewski (musiche di Prokofiev, Cialkovski, Rachmaninoff).

discoleggero

BOB DYLAN, L'UOMO DEI MILLE RITORNI

Bob Dylan: «Slow train coming» - 33 giri Cbs - Cbs 86095.

Non s'è ancora finito di discutere del doppio «At Budokan», registrato dal vivo in Giappone e smagliante biglietto da visita della megatournée mondiale dell'anno passato, e già Bob Dylan — quest'impareggiabile «uomo dei mille ritorni» — innesca un polemico dibattito musical - ideologico con «Slow train coming», l'Lp realizzato con la determinante collaborazione di due musicisti della band-rivelazione dei Dire Straits, il chitarrista Mark Knopfler e il batterista Pick Whiters.

Perché dibattito, perché polemica? Perché, al solito, Dylan è sgusciato tra le dita di chi lo voleva incasellare una volta per tutte, ha confermato la sua camaleontica personalità, la capacità di imprimere repentine e sconcertanti sterzate a un itinerario espressivo eccentrico come pochi e come pochi stimolante (anche se non sempre geniale, come qualcuno vorrebbe). Cosa succede in «Slow train»? Che Dylan, rispettando una ciclicità pressoché quinquennale (si ricordino il «John Wesley Harding» del '68, con sorprendenti aromi di country acustico, e il «comeback» del '74 con la Band), ha optato ancora una volta per un ritorno alle radici, per un sound asciutto e spigoloso, in qualche misura «povero», in cui riaffiorano gli echi del blues, del soul, del gospel e si diffonde un profumo vivo e intenso di negritudine. Oltre che dalla presenza dei due Dire Straits, la virata è propiziata dall'apporto di altri session-men di scuola sudista, dal fatto che l'incisione è avvenuta nel giusto clima (ai Muscle Shoals Sound Studios dell'Alabama: Deep South, appunto) e dalla funzionalissima riduzione all'osso dell'organico: due chitarre, il basso di Tim Drummond, le tastiere di Barry Beckett e qualche pennellata dei fiati.

Ma c'è di più (ed è questo di più che a certi critici ha dato particolarmente ai nervi). Dylan, qui, arrischia nuovamente un coraggioso discorso in primissima persona, che è d'ordine essenzialmente spirituale, anzi religioso (ed è imperdonabile che i testi al completo non siano stati inseriti nell'album). Certe sue professioni di fede, piuttosto esplicite e fervide (e forse l'affiorare — voluto, casuale? — del simbolo della croce nel disegno e nella foto di copertina) sono bastati perché qualcuno blaterasse di disco «reazionario» e sparasse a zero sul «convertito» Dylan: dimenticando una volta di più che in nessun modo un fatto di espressione artistica (musicale, nel nostro caso) può essere misurato col metro inadeguato dell'ideologia.

Ma veniamo ai titoli dell'album. «Gotta serve somebody» definisce immediatamente il clima dell'Lp: un funk alla J.J. Cale, di chiara marca «meridionale», con coretti soul, piano elettrico e leggere coloriture di chitarra elettrica. «Precious angel» richiama da vicino la classica «If not for you», nel più puro «stile Dylan», e così pure la splendida «Slow train», sottolineata dall'organo di Beckett. «Gonna change my way of thinking» ripropone il rock tagliente di «Maggies' farm» (tanto per fare un titolo), con sfumature «nere» alla Willie Mitchell. «Do right to me baby» è un singolare gospel per piano elettrico e arpeggi di chitarra quasi-banjo, mentre in «Man gave names to all the animals» alla formula gospel si fondono aromi reggae e soul. «I believe in you» è una soffice ballata, punteggiata dalla chitarra di Knopfler, mentre «When he returns», in chiusura, recupera — per soli, voce e pianoforte — la tipica atmosfera profetica dello spiritual.

Un Dylan certamente diverso, ma tutto sommato non imprevedibile, e soprattutto chiaro e coraggioso nelle sue scelte.

Cur.

Il poeta maledetto del rock

«Lou Reed» (a cura di Walter Binaghi) - Arcana editrice, pagg. 166, lire 3500.

Si è fatto un gran fracasso sull'esibizione italiana di Patti Smith, si son tessuti encomi sperticati e si son sputate farneticanti sentenze di condanna globale (una finta poetessa, una drogata, una paranoica). Il tutto, come usa da noi, all'insegna dell'improvvisazione e dell'ignoranza basica del fenomeno: che non coinvolge solo la Patti ma tutto ciò che le sta dietro, un intero filone «maudit» della rock music americana. Alla già fitta bibliografia sulla cantante di Chicago è bene dunque associare, a futura memoria, questo libriccino appena edito dalla sempre attenta e puntuale Arcana, dedicato al cantante-poeta cui Patti deve di più e nella cui ombra è cresciuta a una contestatissima fama (anche se lei, sacramentando, giurerà che Rimbaud resta il suo unico e solo ispiratore...).

Lou Reed, newyorkese, già uomo di punta del complesso Velvet Underground, pupillo di Andy Warhol, padrino di David Bowie e dell'intero movimento punk, transessuale e drogato confesso (ma importa veramente?), è l'autentico motore segreto del «lato nero» del rock Anni '60 e '70. Un personaggio che tanto più incarna l'irriverenza e la provocazione (non quelle spettacolari e spesso gratuite di tanti punkers) quanto più le pratica subdolamente, standosene dietro le quinte e raramente concedendosi al pubblico: se non per tirargli addosso canzoni dure, ispide, taglienti, per raccontargli — cucite su un suono acido e pesante — «storie di vizio, disperazione e violenza» vissute «sotto il cielo plumbeo delle metropoli» (citiamo da un altro recente volumetto dell'Arcana, in cui c'entrano, oltre a Reed, anche la Smith, e poi Bowie, Iggy Pop, Johnny Rotten: «Eroi e canaglie nella musica pop»).

«Non ho mai voluto essere niente, se non la rappresentazione del negativo» ha detto Reed; e la sfida più estrema in tal senso l'ha lanciata nel '75, buggerando audience e business discografico con «Metal machine music»: un «doppio album assolutamente inascoltabile, nel senso che si tratta di un sibilo elettronico prodotto dalle vibrazioni di un amplificatore per tutt'e quattro le facciate. Una follia che Lou ha prodotto a proprie spese e che gli ha alienato le già scarse simpatie dell'industria discografica».

Ma è l'aspetto di «poeta maledetto», assai più che quello di «provocatore nichilista», che conta maggiormente in Reed: «Nei suoi testi i temi della crisi urbana, della droga, dell'amore torbido, dell'estasi, della cultura gay, del travestitismo si conciliano, quasi magicamente, con la citazione colta, il virtuoso simbolismo della poesia francese, l'incanto letterario della lingua volgare, le tecniche stilistiche della «factory» di Andy Warhol, il «cut-out» labiale, il flusso orale e maniacale dell'eroina e delle altre pratiche tossicologiche».

Lo conferma con dovizia di particolari l'antologia pubblicata dall'Arcana, che comprende i testi delle sue canzoni (con traduzione a fronte), a cominciare da quelli con i Velvet Underground, fino a «The bells» che è il suo ultimo album. C'è anche una breve introduzione critica di Walter Binaghi e, dulcis in fundo, la discografia completa di Reed, a cominciare dal mitico «The Velvet Underground and Nico» del 1967.

R. C.

GIORNALE DI TRIESTE

DA QUATRO ANNI DOMANDE BLOCCATE DA UNA LEGGE REGIONALE

Milecinquecento in attesa di riscattare la casa Iacp



Sono millecinquecento gli inquilini degli alloggi dell'Istituto autonomo case popolari in attesa di firmare il contratto per il riscatto dell'appartamento. E' un'attesa che dura ormai da quattro anni, da quando cioè una legge regionale ha bloccato i riscatti, anticipando di due anni la norma entrata in vigore nel '77 su tutto il territorio nazionale.

Perché le case Iacp non possano più venir riscattate? In pratica, Stato e Regione hanno sentito la necessità di amministrare un vasto patrimonio edilizio pubblico che la vantaggiosità della formula del riscatto aveva finito per depauperare. Si è così passati da un eccesso all'altro: prima il riscatto a tutti, poi a nessuno. Nel Friuli – Venezia Giulia il blocco è scattato il 22 maggio del '75, con una proroga di sei mesi per ulteriori domande (nel resto d'Italia invece, il termine è stato fissato al 17 agosto del '77, data cui sono stati aggiunti altri sei mesi per la conferma delle richieste). Nella nostra regione dunque, la legge ha tarpato le velleità di centinaia di famiglie che ora difficilmente potranno diventare proprietarie di un appartamento.

Quanti sono gli alloggi amministrati dall'Iacp? 15.712, dei quali duemila sono già stati riscattati. In questa cifra sono compresi i 3500 appartamenti del demanio e i 1400 di proprietà del Comune. Gestiti entrambi dall'Iacp. «Domande di riscatto sono state fatte anche per gli alloggi statali, ma all'Intendenza di finanza le pratiche non trovano sbocco» dice la casalinga M.F., 45 anni, che abita in via dell'Istria. Per il Comune il discorso è diverso, poiché gli appartamenti non sono cedibili.

Per il controllo delle domande di riscatto Iacp come si opera? Nel resto dItalia il compito è demandato all'Ufficio tecnico erariale, mentre nel Friuli–Venezia Giulia la Regione ha stabilito che a decidere deve essere il consigliere d'amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari con il parere di una commissione tecnica nominata dallo stesso Iacp.

Riguardo alle richieste, ci sono molte valutazioni da fare; prima fra tutte quella che concerne la percentuale degli inquilini della stessa casa che vogliano riscattare l'alloggio. L'Iacp regionale può vendere anche un solo appartamento per caseggiato, con le conseguenti complicazioni riguardanti l'amministrazione dello stabile. Nel resto d'Italia, invece, deve essere consenziente al riscatto almeno il 70 per cento degli inquilini. (in questo caso, l'Iacp, in deroga al «blocco», può vendere subito anche i restanti alloggi).

Severi controlli sono attuati poi sui redditi effettivi degli inquilini, mentre la commissione deve valutare il valore dell'immobile valore che – in base a un decreto regionale – è pari a quello venale all'atto della domanda meno il 30 per cento e meno lo 0,25 per cento per ogni anno in cui la famiglia ha abitato nell'appartamento. Il tutto è pagabile in 20 anni, senza anticipo, al tasso del 5 per cento.

Per le domande che sono pervenute nei sei mesi successivi alla legge regionale del '75 è previsto il versamento di una rata di riscatto pari al canone di locazione più il 60 per cento da pagarsi in 25 anni e soggetto a variazioni triennali, al pari dell'affitto. Se uno paga in contanti verserà il valore attuale delle rate scontate del 3 per cento.

Con le leggi nazionali «513» e «457» rispettivamente di due e di un anno fa, il meccanismo è diverso: il valore venale non viene più calcolato alla data della domanda ma alla data dell'entrata in vigore della legge «513» ed è determinato dall'Ufficio tecnico erariale. Si effettua una riduzione dell'1,5 per cento per ogni anno, sino al limite massimo di 20 anni, e un'ulteriore riduzione del 10 per cento se l'assegnatario aveva un reddito inferiore ai 4,5 milioni di lire annui.

Mentre prima non si doveva dare un acconto, ora si deve versare il 15 percento subito a il rimanente viene dilazionato in 15 anni. Chi paga in contanti ha uno sconto del 30 per cento. Le leggi nazionali decretano anche il diritto di prelazione da parte dell'Iacp quando l'assegnatario vuole vendere il proprio alloggio. In questa maniera l'Istituto controlla il mercato degli appartamenti riscattati ed evita le speculazioni, poiché – è ovvio – gli alloggi Iacp, appunto perché il servizio è sociale, vengono a costare molto meno del loro valore reale.

Nel Friuli–Venezia Giulia invece, anche questa legge è stata «tarpata» dalla Regione, che consente la vendita senza, vincoli degli appartamenti riscattati. Ma al di là delle speculazioni e del numero dei riscatti, rimane il fatto che ora un inquilino di un alloggio Iacp non può più comperare l'appartamento in cui abita; nello stesso tempo fra immobili Iacp e demaniali, ben tremila famiglie attendono che la domanda di riscatto venga accolta e per ora solo quelle che vivono in alloggi dell'Istituto «hanno – come – è stato sottolineato – speranze concrete a breve e a medio termine».

Simposio internazionale di odontoiatria infantile

Un simposio internazionale di odontoiatria infantile si aprirà giovedì sera, alle 18, all'Auditorium di via Torbandena.

Crediti all'esportazione

«L'assicurazione e il finanziamento dei crediti all'esportazione» è il tema di un incontro, organizzato dalla sede triestina del Credito Italiano, che si terrà giovedì alle 18 al Savoia Excelsior Hotel.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Teresa. Il sole sorge alle 6.02 e tramonta alle 17.47; la luna si leva alle 15.17 e cala domani all'1.32.

Ieri: Temperatura massima gradi 21,3, minima gradi 16,4; pressione millibar 1017,2 stazionaria; umidità 49 per cento; vento 30 km da E.N.E.; mare mosso con temperatura di gradi 19,8; (dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri).

Maree: oggi, alta alle 6.52 con cm. 30 e alle 18.26 con cm 24 sopra il l. m.; bassa alle 12.51 con cm. 16 sopra e domani alle 0.50 con cm 41 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno - dalle 13 alle 16: piazza Goldoni, 8; via Belpoggio, 4; via L. Stock, 9 (Roiano); piazzale Valmaura, 11.

Farmacie in servizio serale - dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni, 8 tel. 64144; via Belpoggio, 4 tel: 765252; via L. Stock, 9 (Roiano) tel. 414304; piazzale Valmaura, 11 tel. 812308; via Rossetti, 33 tel. 790488; via Roma, 16 tel. 31998.

Farmacie in servizio notturno - dalle ore 20.30 in poi: via Rossetti, 33; via Roma, 16.

Facoltà di ingegneria

Problemi energetici all'assise triangolare Trieste, Lubiana, Vienna

Si inaugura oggi alle 9, nella sala convegni della Facoltà di economia e commercio (piazzale Europa 1), il primo incontro delle facoltà di ingegneria di Lubiana, Trieste e Vienna. Visitatori saranno anche i rettori delle Università di Graz e Leoben. La manifestazione si articolerà nel corso di tre giornate, durante le quali si cercherà di fare il punto sulla situazione delle Facoltà di ingegneria sotto il profilo didattico e scientifico, e verranno formulate proposte per future collaborazioni.

Sono previste, tra l'altro, una conferenza dell'ing. Vittorio Fanfani, amministratore delegato dell'Italcantieri, sulla situazione della cantieristica soprattutto in Italia; una del prof. Giorgio Costantinides, direttore dei laboratori ricerche e controlli dell'Aquila-Total sulla situazione petrolifera mondiale, e una tavola rotonda su problemi energetici con conferenze del prof. Matteo Maternini sui problemi energetici nei trasporti, dell'ing. Massimo Guarascio sulle risorse uranifere del mondo e del prof. Marjan Plaper sui collegamenti elettrici della jugoslavia con i sistemi elettrici dell'Europa orientale e occidentale.

I giorni della vendemmia





La strada dell'uva è chiusa per la vendemmia. Un disco bianco orlato di rosso, piantato con il suo palo alla fine della via del Pucino - lo storico vino preferito dall'imperatrice Livia e cantato da Plinio il Vecchio - è l'out of bounds off limits per tutti i veicoli non attrezzati alla vendemmia.

Passano infatti i trattori con i pianali colmi di tini (magari in plastica), i motocarri, ma anche le macchine alle quali gli automobilisti-vendemmiatori hanno tolto i sedili posteriori per fare posto ai mastelli e ai grandi secchi. Catini e altri recipienti riempiono i portabagagli e si stringono sui portapacchi.

E' tempo di vendemmia e ogni piccolo ppastino colitvato a vigneto è un brulicar di teste. Gente allegra che raccoglie i grappoli che sanno già di mosto, come l'aria attorno ai filari.

«Quest'anno è meglio dell'anno scorso e anche il vino sarà migliore, come qualità e come quantità» sottolineano con soddisfazione i viticoltori di Santa Croce.

A GRADO E GRIGNANO L'ASSISE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Impegno degli Skal club nel rilancio del turismo



Il triestino Dario Samer, presidente nazionale dello Skal club italiano, ai lavori del consiglio. (Foto Zuliani)

Cinquecentoquarantasei sono complessivamente gli Skal Club esistenti in tutto il mondo, di cui 20 in Italia. In tale organismo si trovano associati coloro che operano nell'ambito del turismo quali responsabili di organizzazioni pubbliche o private. I componenti del consiglio nazionale dello Skal club d'Italia, di cui è presidente il triestino Dario Samer, che è anche presidente dello Skal club del Friuli-Venezia Giulia, si sono riuniti in assise nelle giornate di sabato e di ieri a Grado, concludendo infine i loro lavori all'Adriatico Palace Hotel di Grignano.

Il consiglio nazionale dello Skal ha scelto questa volta Grado quale sede del suo convegno accogliendo la proposta avanzata dalla locale associazione regionale che l'aveva motivata con due precisi riferimenti: il primo consisteva nell'opportunità di far conoscere agli operatori turistici di tutta Italia il nuovo Palazzo regionale dei congressi realizzato dalla Regione e dal Comune a Grado.

Il secondo era quello di accogliere i convegnisti nell'Isola proprio nel periodo in cui questa sta celebrando il XIV centenario della sua insigne basilica di Sant'Eufemia. Si è voluto inoltre far conoscere la zona archeologica e museale di Aquileia, anche per il fatto che il prossimo congresso nazionale degli Skal d'Italia avrà per tema «Musei e Turismo», un argomento questo di notevole importanza data l'attuale crisi di questo servizio culturale, che pur contribuisce a promuovere l'afflusso di masse di turisti sia italiani che stranieri verso i centri storici e museali italiani.

L'assise ha richiamato in questi due giorni a Grado i rappresentanti del turismo di tutte le regioni d'Italia, da Palermo a Bolzano e dai maggiori centri del Settentrione, i quali hanno esaminato e discusso alcuni problemi inerenti l'attività interna dell'associazione. Sono state fra l'altro formulate alcune proposte di modifica allo statuto internazionale del sodalizio, che verranno quindi presentate dalla delegazione italiana degli Skal al congresso mondiale che si terrà a Berlino nel novembre prossimo.

I partecipanti al consiglio nazionale hanno ricevuto il messaggio augurale e il benvenuto della città rivolto loro dal sindaco di Grado, on. Mario Marocco, e dal presidente dell'Azienda di cura e soggiorno dell'Isola, dott. Giovanni Gregori. Nella serata di sabato ha voluto portare il suo saluto ai convegnisti anche l'assessore regionale al turismo, arch. Adriano Bomben, che si è compiaciuto per questo felice incontro degli operatori turistici d'Italia con l'ospitale Isola d'oro. Fra le numerose autorità convenute in serata al pranzo nelle sale dell'«Adria», c'erano anche l'on. Giorgio Tombesi, il prosindaco dott. Lenzoni, il presidente dell'Ept di Gorizia Del Ben e il presidente dell'Associazione albergatori di Grado Nino Vianello.

A tutti ha risposto il presidente del consiglio nazionale degli Skal Samer, che ha ringraziato il sindaco e il presidente dll'Azienda di soggiorno di Grado per la squisita ospitalità manifestata ai convegnisti dalla cittadinanza gradese, ed ha posto quindi in risalto l'importanza acquisita sul piano strutturale, dal centro turistico con la realizzazione del nuovo Palazzo dei congressi.

Ieri mattina i partecipanti al convegno si sono recati in visita ad Aquileia.

Morto dopo due mesi di coma all'ospedale

Dopo due mesi di coma di secondo grado, Stefano Della Zotta, di 20 anni, già abitante in via Giuseppe di Vittorio 12, è deceduto ieri mattina al centro di rianimazione dell'ospedale Maggiore. Egli era stato ricoverato il 3 agosto, dopo che si era scontrato con un autobus della linea 5 finedovi tra le ruote.

In sella ad un miniscooter, egli aveva imboccato in senso vietato la via Tarabocchia scontrandosi frontalmente con il veicolo pubblico.

Il giovane, come si ricorderà, era stato denunciato per rapina, tentata rapina, lesioni volontarie e furti aggravati. Fu lui infatti lo scippatore di donne sole che aveva terrorizzato la zona retrostante il cimitero di Sant'Anna con improvvisi «blitz» che gli permettevano di avere un po' di grana.

EX TEMPORE PER I PIÙ PICCOLI AL GIARDINO PUBBLICO

La città vista dai bambini



«C'era più silenzio che in una classe». Questo il meravigliato commento di un'insegnante di educazione artistica al fervore con cui decine e decine di bambini hanno dato vita ieri al giardino pubblico all'ex tempore di pittura organizzato in occasione dell'anno internazionale del fanciullo.

Da soli o a gruppi, i pittori in erba — appartenenti tutti alle scuole materne ed elementari — hanno lavorato con le più diverse tecniche esecutive: tema generico della prova era «Il bambino nella città». Nella tarda mattinata, al lavoro dei bambini — che troverà poi degna collocazione in una mostra alla stazione marittima l'11 e 12 ottobre — ha fatto da simpatica cornice l'accompagnamento di alcuni complessi musicali.

Nella foto qui sopra un gruppo al lavoro su un unico foglio della lunghezza di quaranta metri.

INASPETTATA REAZIONE IN QUESTURA

Come «Cita» uno slavo appeso al lampadario

Come «Cita», un giovane jugoslavo condotto nello studio segnaletico della Questura ha compiuto un balzo in alto e si è aggrappato al lampadario appeso in mezzo alla stanza. Naturalmente, la lampada non ha sopportato il peso del giovane Nebojsa Pajic, di 19 anni, da Banja Luka, e si è staccata dal soffitto cadendo a terra assieme all'acrobata. Ciò è costato al giovane straniero una denuncia per danneggiamento aggravato, che va ad aggiungersi a quella di ricettazione e false indicazioni sulla propria identità personale.

Infatti, egli era stato fermato in piazza Ponterosso assieme ad un suo amico, Peter Majer, di 21 anni, pure da Banja Luka, da una pattuglia della Mobile. Agli agenti i due avevano esibito un passaporto appartenente ad un'altra persona, dicendo poi di avere acquistato i documenti da un loro connazionale.

Anche il «socio» ha eseguito un piccolo show quando attendeva di venir fotografato di dritto e di profilo. Ha estratto di tasca un anello d'oro e se l'è inghiottito. Perché l'abbia fatto non si sa.

Riapre domani la scuola «Manna»

La scuola elementare di via Ruggero Manna, chiusa subito dopo l'apertura dell'anno scolastico a causa di una serie di lavori di manutenzione straordinaria delle tubazioni, sarà riaperta domani alle 8.30 con orario regolare. I lavori si sono conclusi già venerdì, ma si sono rese recessarie le giornate di sabato e di oggi per la pulizia dei locali.



GIORNALE DI TRIESTE

QUANTO VALE E DOVE PORTA IL TITOLO DI DOTTORE

Le schiere sanitarie attendono i rincalzi

Notevolmente mutate le prospettive per chi studia medicina alla vigilia d'una riforma dalla fisionomia ancora incerta



6.

Il problema del ricambio della classe medica è particolarmente vivo nella nostra regione e soprattutto a Trieste. «Cifre alla mano — esordisce il preside della facoltà di Medicina prof. Francesco Saverio Feruglio — su una popolazione di 1.244.406 abitanti (il 2,2 per cento di quella nazionale) abbiamo 2.824 medici, dei quali 2.152 sono d'età compresa tra il 31 e i 70 anni (ma, per lo più vicina a quest' ultimo parametro) e 173 addirittura ultrasettantenni. Una classe medica dunque piuttosto anziana, che risente del generale invecchiamento della città e che ha bisogno di nuova linfa.

«Finora in nostri laureati hanno avuto una certa possibilità di scelta: non sono generalmente stati costretti a prendere d'assalto gli ospedali più periferici o qualche sperduta condotta, dove si sono invece sistemati medici di altre regioni, soprattutto del Mezzogiorno, spesso rimasti da queste parti dopo il servizio militare. Ogni prospettiva futura è però legata all'attuazione della riforma sanitaria. Quest'anno dovrebbe diventare operante il servizio sanitario nazionale che, si dice, sarà strutturato in maniera diversa dalle attuali mutue. Organi periferici del servizio saranno le unità sanitarie locali, ma ancora non si sa come verranno costituite e se assorbiranno solo l'attuale personale mutualistico o metteranno anche a disposizione nuovi posti e di quale natura.

«Una scelta assai importante e delicata in materia — continua il prof. Feruglio — riguarda poi il tipo di medico che si intenderà reclutare: neolaureato o di lunga collaudata esperienza. Infatti, il primo non sarebbe in grado di intervenire prontamente, di dare un importante e urgente parere diagnostico, o di far fronte agli innumerevoli imprevisti che possono capitare ai medici di prima istanza».

Certo è, in ogni modo, questo: comunque venga strutturata la riforma, non potranno esistere quei favolosi guadagni che, si sa, hanno per lungo tempo rappresentato uno stimolo non secondario per una buona parte degli studenti di medicina e per le loro famiglie. Anche a voler prescindere dall'aumento notevole dei laureati negli ultimi anni (fattore questo che già di per sé basterebbe a ridurre le prospettive di forti entrate), la posizione economica dei medici sarà regolata da una legge di finanziamento che non pare lascera molto spazio a iniziative individuali. Non è escluso che, per reazione, ci possa essere un incremento della libera professione. Non va, peraltro, dimenticato che oggi anche quest'ultima è condizionata dalla necessità di poter accedere ai supporti tecnici e tecnologici destinati, secondo la riforma, a restare in mano alla struttura pubblica, per cui una vera e propria autonomia non sembra possibile neppure sotto questo aspetto.

In tanta nebulosità e incertezza, il preside ci segnala un obiettivo che invece pare stia per concretarsi abbastanza presto: l'istituzione di un nuovo corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria. Attualmente c'è scarsità di odontoiatri. Nella prospettiva della riforma sanitaria si prevede che saranno necessari in tempi relativamente brevi 15 mila dentisti. «Il corso di laurea, che si vorrebbe istituire, della durata di 5 anni e che sarà il primo con numero programmato in rapporto alle "poltrone" dentistiche disponibili, potrabbe far fronte a quest'esigenza, adeguando nel contempo i nostri programmi di studio a quelli dei paesi del Mec, dove un corso analogo già esiste.

«Ma — soggiunge il prof. Feruglio — bisogna fare presto, se no correremo il rischio che, una volta entrata in vigore nel 1983 la nuova regolamentazione sanitaria per la Comunità europea, gli odontoiatri degli altri Paesi vengano in blocco da noi a occupare i posti sguarniti. Diventeremmo un territorio di conquista e quasi nessuno se ne accorgerebbe».

La riforma organica della facoltà medica è invece ancora molto lontana da una soluzione. Attualmente il corso si sviluppa in sei anni. Nei primi due è fornita una preparazione morfologica e fisiopatologica con gli insegnamenti della chimica, della fisica, della biologia, dell' anatomia umana normale, della fisiologia umana, della chimica biologica, della microbiologia, dell'istologia e della patologia generale, mentre nel quadriennio successivo si sviluppa la parte clinica attraverso lo studio della farmacologia, dell'anatomia patologica, della patologia e clinica medica e chirurgica, dell'igiene, della neurologia, dell'oculistica, ecc.

Una volta laureato, il medico, per poter esercitare la professione deve superare un esame di Stato, e, per essere ammesso a sostenerlo, deve avere a suo attivo un tirocinio di frequenza presso un reparto medico, uno chirurgico e uno ostetrico, per complessivi sei mesi. Su problemi della facoltà sarà pubblicata una prossima puntata.

R. E. K.

(I precedenti articoli di questa serie, dedicati alla facoltà di Economia e commercio, alla Scuola per traduttori e interpreti, alle facoltà di Magistero, di Lettere e di Scienze politiche sono stati pubblicati mercoledì 19, giovedì 20, sabato 22 domenica 23 e mercoledì 26 settembre).

L'incontro culturale su Rilke e la Spagna

L'edizione di quest'anno del convegno promosso dal Centro studi «Rainer Maria Rilke e il suo tempo» è dedicata ai soggiorni spagnoli del poeta e si inaugurerà al castello di Duino mercoledì 3 alle 10.30. I lavori proseguiranno con inizio alle 17 al Circolo della cultura e delle arti, sotto gli auspici di quel sodalizio.

Il prof. Yoachim Stork terrà una prolusione dal titolo «Inverno di letture a Ronda» e il prof. Jaime Ferreiro Alemparte tratterà il tema «Dalle "Elegie duinesi" alla Spagna». Prenderanno altresì la parola Maddalena Kerénij per una «Cronologia dei soggiorni di Rilke in Spagna» e il poeta Jean Clausel del ministero della cultura francese su «Rilke in Spagna, presa di coscienza di una rivolta».

La Spagna è una tappa importante nell'itinerario europeo del poeta ed è soprattutto illuminante per la comprensione del suo pensiero e del sottile filo coordinatore che presiede all'intera sua opera. Alla riunione pomeridiana nella sede del Circolo della cultura e delle arti, il pubblico potrà accedere liberamente.

MOSTRE D'ARTE

Tavolozza d'Oro
P.zza Puecher 3/b (ex Giuliani)
Postuma di
ROMANO UKMAR
Vernice ore 18

SOLENNE INAUGURAZIONE DEL NUOVO ANNO

Fedele il Nautico alla rotta antica

Premi nel ricordo di ex allievi periti in mare

Omaggio a due docenti che hanno preso commiato

Al «Nautico», un istituto fedele alle sue antiche rotte, la cerimonia inaugurale dell'anno scolastico 1979-'80 si è svolta con la tradizionale solennità. Dopo la messa propiziatrice, celebrata nella chiesa di Santa Maria Maggiore, tutte le componenti scolastiche si sono riunite nella sala di via del Collegio per dare inizio al nuovo anno. Presenti, tra i graditi ospiti, la madrina della bandiera del Nautico, signora Milly Bussani ved. Fizko, i rappresentanti del collegio Capitani di lungo corso, comandanti E. Leonardi e L. Fabian, l'ing. Varridi e un folto numero di genitori, il preside, ing. Cassia, ha distribuito anzitutto le borse di studio agli alunni meritevoli.

Nel vivo e costante ricordo degli ex allievi Malle, Cont e Vidali, periti anni orsono in naufragio nel mar delle Antille, le famiglie hanno consegnato tre premi di studio. Altri premi sono stati dati per la fondazione Vernocchi e in memoria del padre della prof. de Petris.

L'ing. Cassia, a nome dell' istituto, ha poi consegnato, con commosse parole, a due docenti che quest'anno lasciano il «Nautico», una targa d'argento e un'artistica pergamena, con le seguenti motivazioni: «Alla prof. dott. Bianca Marini de Toma, che, dopo la laurea in Lettere e Filosofia, conseguita con brillanti studi all'Università di Padova, entra nell'insegnamento, dando contemporaneamente la sua opera in anni difficili al giornalismo militante e tiene per più di vent' anni la cattedra di lettere italiane, storia ed educazione civica nel triennio macchinisti e poi in quello capitani, meritando la stima di presidi, colleghi e generazioni di allievi».

«Al prof. ing. Eraldo Feilcian, che dopo la partecipazione al secondo conflitto mondiale, in cui meritò una croce al merito, tiene per più di vent'anni al "Nautico" la cattedra di macchine marine, disegno di macchine e meccanica applicata, svolgendo contemporaneamente corsi di aggiornamento agli ufficiali della marina mercantile e coprendo incarichi di insegnamento universitari».

Ai due docenti, che lasciano il «Nautico», la prof.ssa de Toma, per dedicarsi con serenità alla famiglia, e il prof. Felician, chiamato a continuare l'insegnamento nella facoltà di Ingegneria del nostro Ateneo, è stato tributato, dai colleghi, dalle famiglie e da tutti gli allievi ed ex allievi, un commosso, caloroso saluto di affetto e di riconoscenza.

Giornalisti pensionati domattina al CdS

I giornalisti pensionati del Friuli - Venezia Giulia e coloro che godono di pensione indiretta, sono invitati a intervenire all'annunciata riunione che si terrà al Circolo della stampa di Trieste, corso Italia 10, domani martedì 2, con inizio alle 10.30. Il presidente regionale del Gruppo discuterà con i colleghi una proposta riguardante la Cassa integrativa (Casagirt).

Data l'importanza dell'argomento che tocca direttamente tutti i giornalisti pensionati, si raccomanda a tutti di intervenire.

POCA FIDUCIA NELL'EFFICIENZA DELLE STRUTTURE PUBBLICHE

Sintomatica la proposta della «polizza malattia»

Compagnie d'assicurazione pronte a integrare il servizio nazionale

La riforma sanitaria sta dando i suoi primi frutti. Non sono, peraltro, frutti che inducano troppo all'ottimismo sul futuro del nostro servizio sanitario nazionale. L'articolo 46 della legge 833/1978, istitutiva appunto di detto servizio sanitario, stabilisce che la «mutualità volontaria è libera» e, cioè, che ogni cittadino può integrare le forme assistenziali previste dall'ordinamento pubblico ricorrendo ad idonei strumenti privati di assicurazione.

Le società che operano nel campo assicurativo hanno già intravisto la possibilità di consistenti realizzi con l'offerta ai cittadini di questo nuovo importante servizio nel settore della salute. Certo è che la previsione di interventi integrativi attivati privatamente è indice di una valutazione del tutto negativa sulle possibilità funzionali delle strutture del servizio sanitario nazionale

L'Assitalia ha già predisposto una sua «polizza salute» mentre l'Ania, che raggruppa le più importanti imprese assicuratrici private, sta progettando un'analoga iniziativa. Le società assicuratrici, dunque, si propongono di accaparrarsi una discreta clientela offrendo un servizio migliore di quello che si prevede possa erogare lo Stato. Ma è evidente che il prezzo di tale servizio, anche se lo si dichiara non particolarmente elevato, non potrà essere sopportato che da un ristretto settore della popolazione.

Con la formula proposta dall'Assitalia l'assistito dovrebbe ricevere dalla compagnia assicuratrice un rimborso sulla base delle spese di cura e di degenza effettivamente sostenute; inoltre sarebbero escluse prestazioni diverse, come quella relativa a malattie preesistenti previste da vecchie polizze, che non troverà più posto nei nuovi contratti.

Indipendentemente dagli sviluppi che queste iniziative, potranno avere, esse denotano, indubbiamente, anche a livello di operatori assicurativi, un certo senso di sfiducia nell'apparato pubblico e in particolare nelle possibilità che la riforma sanitaria ha di rispondere adeguatamente, in termini di qualità e di quantità, alla domanda di salute espressa dal paese.

E' certo, peraltro, che anche dal successo o dall'insuccesso della «polizza malattia» si potrà, di riflesso, ricavare un utile indicazione sulla effettiva funzionalità del servizio sanitario nazionale.

Romano Sancin

Il nuovo direttivo del «Nastro Azzurro»

Nella sala maggiore della casa del combattente si è svolta l'assemblea generale ordinaria dei soci della federazione provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro, alla quale aderiscono i decorati al valor militare di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia.

Dopo la relazione morale e finanziaria, approvate all'unanimità, le elezioni delle cariche sociali del nuovo consiglio direttivo per il triennio 1979-1982 hanno dato i seguenti risultati: Antonio De Maggio è stato riconfermato presidente; vice presidente Tullio Delise; segretario il dott. Renato Chiaruttini; consiglieri: dott. Livio Boccasini; dott. Armando Bregant; Italo Gravazzi; Trovi Andrea; membri revisori dei conti: dott. Giuseppe Vidi, dott. Carlo Steinbach e dott. Giuseppe Zuballi.

FILIPPO BOARI SUCCEDE AD ANTONIO REALE

Lo scambio al vertice del presidio militare



Il generale di divisione Antonio Reale (a sinistra) si accinge a lasciare il comando delle truppe Trieste e del presidio perché destinato ad altro importante incarico a Roma, presso lo Stato maggiore.

Gli succede al vertice del presidio il generale Filippo Boari che proviene dal VII Comiliter di Firenze. Il passaggio delle consegne avverrà con una cerimonia il cui inizio è fissato per le 10.30 di domattina, nella sede del circolo ufficiali di presidio. Saranno presenti il comandante del 5.o Corpo d' Armata, gen. Nicola Chiari e le massime autorità cittadine.

LE ORE DELLA CITTA'

Commercialisti

Stasera con inizio alle 18 si terrà nella sede dei dottori commercialisti l'annunciato dibattito sull' iscrizione a ruolo dei tributi soppressi e i relativi problemi di legittimità. Il tema verrà trattato dai componenti la commissione per i problemi tributari dell'ordine dei dottori commercialisti. Ingresso libero.

Sul monte Rodolino

Domenica prossima la società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà un'escursione nel gruppo del Monte Raut: da Poffabro in Val Colvera si salirà il selvaggio monte Rodolino (m 1700) e si discenderà in Val Silisia per Forcella Racli. La partenza dei pullman è fissata alle 6.10 da piazza dell'Unità d' Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede (tel. 60317), dalle 19 alle 21 dei giorni feriali, sabato escluso.

Cuel de la Bareta

L'associazione XXX Ottobre, sezione del Club alpino italiano di Trieste, organizza per domenica prossima con partenza da piazza Oberdan, alle 6, una gita a Cadramazzo, per la salita del Cuel de la Bareta (m 1522). Gita facile attraverso la zona boscosa di rio Cadramazzo. La comitiva poi salirà le mulattiere della prima guerra mondiale per giungere all' osservatorio e alle postazioni della cima. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 68795).

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Guacci al CdS

Come annunciato, mercoledì 3 nella sede di Corso Italia 12 del Circolo della Stampa prenderanno il via alle 16.30 i pomeriggi per le signore organizzati da Fulvia Costantinides. E' in programma un incontro con l'arch. Antonio Guacci di cui è in atto al Castello di S. Giusto la mostra antologica di scultura e grafica. Dell'opera di Guacci parleranno il prof. Decio Gioseffi direttore dell' istituto di storia dell'arte dell'Università di Trieste e il critico Sergio Molesi.

Unicef

La presidenza del Comitato regionale Unicef del Friuli - Venezia Giulia comunica che la sede di via XXX Ottobre 2 è aperta al pubblico il lunedì e il giovedì dalle 10 alle 12.

Italia-URSS

La sezione di Trieste dell'associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica continua ad accettare le iscrizioni ai corsi di lingua russa nei giorni feriali, tranne il sabato, dalle 17 alle 20 in via Torrebianca 13. Per questa sera alle 18 è in programma un incontro con gli allievi.

Assemblea FeNDAC

Gli iscritti all'Associazione Dirigenti Aziende Commerciali del Friuli-Venezia Giulia sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per oggi 1.o ottobre 1979, alle ore 18.30 presso la sala del Jolly Hotel di Trieste per esaminare e discutere l' ordine del giorno in vista anche dell'Assemblea nazionale di Roma.

Repubblica dei ragazzi

Riprende oggi nella sede della «Repubblica dei ragazzi (Opera figli del popolo)», con ingresso nell' androna Baciocchi (laterale del largo Papa Giovanni) il corso di dizione e di recitazione diretto da Clara Marini. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni feriali dalle 18 alle 19.

Corsi di esperanto

Avranno inizio venerdì 5 nella sede dell'Associazione esperantista triestina di via Trento 1, i corsi di 1.o e 2.o grado della lingua internazionale esperanto. Le lezioni si terranno martedì e venerdì nelle ore pomeridiane e serali. Iscrizioni ed informazioni ogni martedì e venerdì dalle ore 20 alle 22 (tel. 60523). 60523).

Buiesi sul Grappa

Per domenica prossima, 7 la «Famegia bugese» ha in programma una gita a Bassano e sul monte Grappa con partenza alle 6.30 (raduno mezz'ora prima) da piazza San Giovanni e ritorno verso le 22. Per le prenotazioni dei posti in pullman gli interessati si rivolgano dalle 10.30 alle 12.30 dei giorni feriali all'Unione degli Istriani di via Silvio Pellico 2 (tel. 795293) o, nelle ore dei pasti, al numero 56327.



Amici U.T.A.T.

Questa sera alle ore 18 nella Sala Convegni delle Assicurazioni Generali (Via Trento 8 III piano) gentilmente concessa, avrà luogo un «incontro tra Amici» sul millesimo viaggio UTAT a Vienna. Seguirà la proiezione di una pellicola cinematografica su Vienna del Socio Silvio Franco.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CONCLUSI GLI SPETTACOLI ALL'OLIMPICO DI VICENZA

Biscione, a occhi bassi il Tartufo di Bosetti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VICENZA — Con un Molière si è chiuso in attivo il XXXIII ciclo di spettacoli classici dell'Accademia Olimpica. In attivo, per quanto riguarda il livello formale degli spettacoli, prescindendo quindi dai risultati finali.

Di «Andria» parlammo già diffusamente in occasione della sua prima, rilevando l'onestà e il rigore dell'allestimento del giovanissimo regista Marco Bernardi. Ma questo spettacolo si è chiuso ed è già relegato nel dimenticatoio, per quel tanto di effimero che accompagna ogni manifestazione teatrale ad onta dei modernissimi sistemi di video-registrazione. La cronaca ci impone di parlare adesso di «Tartufo», messo in scena dalla Cooperativa Teatro Mobile di Giulio Bosetti, nell'ormai abituale ruolo di regista-attore.

Parlare di Tartufo, recitarlo, interpretarlo, non è facile. Evitiamo di proposito di parlare di «capolavoro», perché l'etichetta è sempre riduttiva, dando l'impressione di imbalsamare il testo, e quindi di venerarlo passivamente. Invece è giusto, è bello consumare una commedia, usarla, abusarne, per saggiarne l'elasticità e l'interna struttura. Tartufo, poi, è particolarmente stimolante, trattandosi di un'opera incompleta, monca dell'inizio e del finale. E anche se entriamo nel vivo dell'azione, nel mezzo di un acceso «consiglio di famiglia», ciò non disturba affatto, mentre il finale, arruffato e manifestamente incensatorio per il re, crea non pochi problemi al regista e allo spettatore curioso.

La vicenda di Tartufo è nota; sorvoleremo, quindi, per soffermarci sulle ultime scene. Scoperti gli inganni del suo indegno pupillo, Argone lo scaccia dalla sua famiglia, ignaro della serpe che ha covato all'ombra della sua stupida ingenuità. Infatti Tartufo lo denuncerà al Re per l'appoggio dato ad un amico rivoluzionario e gli imporrà lo sfratto, profittando dell'attimo di follia in cui Orgone gli aveva intestato gli averi. Tutto sembra dipinto di nero fumo e già ci rallegriamo della vincita dell'astuta cattiveria sulla stupida bontà, quando le sorti si capovolgono e tutto ritorna al suo giusto posto. Molte volte abbiamo assistito a Tartufo, e sempre, a questo punto, ci ha assalito lo sconforto, quello stesso tipo di delusione provata quando in un «giallo» l'assassino è l'abusato maggiordomo.

Bene, ma a questo punto vediamo cosa ha fatto Bosetti. Precisiamo che si tratta di una regia molto puntuale. Bosetti ha sottolineato le figure di Tartufo e Orgone, e se per il secondo ha avuto la costanza di portare fino in fondo le sue intuizioni, per Tartufo si è accontentato di lanciare il sasso e di nascondere la manina dietro la schiena, timoroso delle conseguenze. Infatti, nelle prime scene vediamo un Tartufo sanguigno, sensuale, per nulla bigotto, anzi, sofferente per questi suoi impeti sessuali. La sua corte a donna Elmira sembra dettata da amore sincero, tanto che Tartufo butterebbe ai porci la sua fede religiosa, oltretutto adagiandosi nella stupida cecità del marito. Ma a questo punto Bosetti ha optato per la strada vecchia e tradizionale del Tartufo biscione, a occhi bassi.

Ugo Pagliai è Tartufo. E' difficile vedere questo attore, specializzato in parapsicologia, beniamino del pubblico femminile, con occhio languido e viso da conquistatore, nei panni di quel gran gigione-istrione di Tartufo. Nulla da eccepire sull'onestà della sua interpretazione, ma un attore che interpreti questo personaggio non dovrebbe accontentarsi di un semplice «onesto». Giulio Bosetti ha interpretato Orgone, sbizzarrendosi in toni farseschi che hanno ottenuto l'effetto voluto; quello, cioè, di far ridere il pubblico. Un grosso applauso a Paola Borboni, che vorremmo laureare «gran donna del palcoscenico», per la sua intramontabile animalità da palcoscenico (ha poi dovuto lasciare per indisposizione: auguri). Per gli altri attori, un generale e tiepido consenso.

Belle come al solito le scene di D'Osmo, nel suo stile a teatrino, questa volta un po' schiacciate dall'incombere alle sue spalle delle sontuose prospettive del Palladio. Applausi calorosissimi al finale, da parte di un pubblico più numeroso del solito.

Chiara Vatteroni

L'ULTIMO BERTOLUCCI IN AMERICA

«La luna» a New York pestata dai critici

NEW YORK — Preceduto di poche ore da critiche quanto mai controverse, «Luna», ottavo e ultimo film di Bernardo Bertolucci, ha aperto al «Lincoln Center» di Manhattan il 17.o festival cinematografico di New York, la rassegna cinematografica più importante d'America.

Come ha detto il direttore del festival, Richard Round, dando il benvenuto al pubblico che gremiva la «Avery Fisher Hall» in ogni ordine di posti, il lavoro di Bertolucci è stato scelto per la serata d'apertura per diversi motivi. Primo fra i quali il fatto che «è piaciuto immensamente» alla commissione selettiva.

Ma alla critica, e con poche eccezioni, il film di Bertolucci non è piaciuto. Vincent Canby, il più scettico, scrive fra l'altro sul «New York Times» che il film è uno dei più sublimemente insensati lavori mai realizzati da un regista così pieno di riconosciuto talento come Bertolucci. Già altre volte egli ha corso paragonabili rischi e li ha superati, in «Prima della rivoluzione», nel «Conformista», e in particolare in «Ultimo tango». In questi film, egli sembrava a mala pena capace di controllare le idee, i sentimenti e l'impressione dei sensi che ne scaturivano come geniali, crude immagini allo stesso tempo brillanti. Ma se la genialità sembrò più che altro decorativa in «Novecento», essa appare spesso di seconda mano in «Luna», che è il lavoro di un buon poeta in una giornata assolutamente terribile.

Dopo la proiezione, nel corso di un ricevimento organizzato in uno dei grandi saloni del Lincoln Center, cui hanno partecipato personalità del mondo politico, economico, finanziario e artistico, Bertolucci invitato dall'«Ansa» ad esprimere le sue reazioni ha detto: «Il destino veneziano di "Luna" si sta come ripetendo a New York... Le prime reazioni critiche molto controverse e la risposta del pubblico, una reazione piena di tutto il calore di chi ha provato un'emozione fortissima»

Video

Lacombe Lucien

Rete 1

«Sette registi, gli attori e (affettuosamente) la Francia.» (Rete 1 - ore 20.40 - colore). Penultimo film di questa serie. Questa «Lacombe Lucien» è una pellicola drammatica datata '73. Si tratta di un ragazzo di 17 anni, contadino, che torna al villaggio nativo in piena epoca tedesca. La situazione è triste. Egli si rivolge allora al parroco per entrare nella resistenza, ma non viene accettato. La vicenda si sviluppa quando Lucien torna nella cittadina dove lavora. Suo malgrado finirà per tradire. Il finale è tragico. A suo tempo la critica accusò il regista Lois Malle di aver dipinto i francesi come collaborazionisti qualche volta peggiori della Gestapo. Il film ebbe una triste appendice. Il giovane, bravissimo protagonista Pierre Blaise, morì pochi giorni dopo aver completato le riprese. Fra gli altri interpreti: Aurore Clement, Holger Lawenadier, Ave Ninchi, Donato Castellaneta.

Rete 2

«Tempi inquieti» (Rete 2 - ore 20.40 - colore) — Lo sceneggiato di questa serie si intitola «Mandato di cattura per un indesiderabile», con Jurgen Reuter e Horst Schulz, regia di Joachim Kunert. Il filmato è tratto dal libro «Voi lassù, noi quaggiù» di Gunter Wallraff. Si tratta di tre reportages. Nel primo viene intervistato un frate benedettino, nel secondo vengono smascherati i metodi repressivi di una grande industria. Nel terzo, quello di questa sera...

* * *

«Scemi e cattivi» (Rete 2 - ore 22.15 - colore). Documenti sulla condizione dei minorenni marginali raccolti da Gabriele Palmieri. «Soluzione Abele» (terza puntata). In tutto il paese sono sorte recentemente, a cura di privati o di enti locali, iniziative per cercare di reinserire nella società i giovani che ne hanno bisogno. Queste iniziative sono presentate come soluzioni alternative al grave problema.

PRIME VISIONI

Ratataplan

Regia e sceneggiatura: Maurizio Nichetti. Fotografia: Mario Battistoni. Musica: Detto Mariano. Italia 1979.

Stracci e straccioni hanno già affascinato numerosi autori del cinema, della letteratura, del teatro. Nichetti, alla sua «opera prima», sente l'influsso un po' di tutti, ma in particolare «Ratataplan» vive su due linee direttrici: un certo populismo di stile zavattiniano (poveri ma felici, poveri, ma ingenui e «poetici», tanto per intenderci) e una visione blandamente critica del mondo alla Tati, al quale è «rubata» l'idea di arricchire la colonna sonora di rumori in funzione espressiva (è talvolta «espressionista»), lasciando quasi del tutto da parte la parola.

Ciò non toglie che Maurizio Nichetti sappia anche metterci cose originalmente sue: certe invenzioni visive e alcune gags sono di buona fattura, le seconde in qualche caso irresistibili (benché un non velato omaggio alle vecchie comiche del muto).

E' un po' difficile dare un giudizio netto e preciso, su un film come «Ratataplan», che evidenzia senza dubbio nel giovane regista (milanese, 31 anni, architetto, mimo e altre cose), un talento non disprezzabile, anche se legato più all'improvvisazione della «scenetta» che al racconto di lungo respiro.

Tant'è vero che il film è in realtà diviso in tre episodi, sia pure cuciti attorno al protagonista (Nichetti stesso): la prima parte racconta di Colombo cameriere e del casuale, miracoloso intruglio che ridà l'uso delle gambe ai paralizzati (è qui che affiora l'occhio critico verso la società); la seconda è una specie di «balletto», con al centro un gruppo di saltimbanchi che offrono uno spettacolo nel Bergamasco, davanti a quegli stessi contadini che l'anno scorso vedemmo in «L'albero degli zoccoli» (c'è anche un ironico preciso riferimento al film di Olmi: il bambino con lo zoccolo da riparare); il terzo, nonostante il risvolto avveniristico dell'automa, ricade in pieno nel fastidioso populismo citato all'inizio, con una danza tra straccioni colorati che chiude la «storia» (per così dire).

Nichetti è bravino a muoversi, ma anche un tantino inespressivo. Quanto ai moduli attraverso i quali illustra le sue invenzioni, sono relativamente scontati e di livello «medio», anche se, come dicevo, c'è qua e là qualche trovata degna di attenzione e non priva di spunti personali.

carr.

A Stoppa e Strehler le Maschere d'oro

CAMPIONE D'ITALIA — Una sorta di discorso critico-storico del teatro italiano dal dopoguerra ad oggi è stata ieri definita da Diego Fabbri l'assegnazione delle due «Maschere d'oro» a Paolo Stoppa e Giorgio Strehler, nel quadro della trentaquattresima edizione delle «Maschere d'argento».

REBUS (Frase: 7, 9)

Soluzione del rebus pubblicato ieri
AL topi; V otre; A tino = alto pivot reatino.

Radio F.M. 101 89.700 MHz

7: Apertura programmi; 7.20: Notiziario 1; 8: Buon giorno in musica; 9: Spigolando in cucina; 10: Musicalmente; 11: La scuola si muove; 12: Revival; 13: Locandina; 13.10: Notiziario 2; 13.30: Viaggiando insieme; 14: Opinioni a confronto; 15: Jim tonic; 16: Giochiamo insieme; 17: Musicalmente; 18: Trieste operosa; 19: Sport ieri; 19.45: Notiziario 3; 20: Discoteca Antenna; 21: Un'ora con...; 22.15: Il Piccolo domani; 22.30: Buona notte in musica - non stop.

Tele Canale 47-50 UHF

Ore 18.10: Informazioni di Borsa a cura della Banca nazionale del lavoro di Trieste; 18.30: Telefilm della serie «New York police dipartement»: «Agguato al parco»; 18.55: Film a colori: «La strada di Fort Alamo», con Ken Clark e Andreina Paul; 20.25: Pro Senectute: al servizio degli anziani; 20.50: Film: «Les creatures», con Michel Piccoli e Catherine Denevue; 22.05: Film a colori: «A tu per tu con una ragazza scomoda», con Peter Finch e Shirley Winters (per adulti) - Al termine i programmi di domani di R.T.A.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO STABILE DEL FRIULI - V. GIULIA POLITEAMA ROSSETTI

dal 4 al 14 ottobre (fuori abbonamento)

GARINEI e GIOVANNINI PRESENTANO GINO BRAMIERI in FELICI E CONTENTI

due tempi di TERZOLI e VAIME
musiche BERTO PISANO
scene e costumi EUGENIO GUGLIELMINETTI
movimenti coreografici GINO LANDI
con LIANA TROUCHE' e DANIELA POGGI
con ORAZIO ORLANDO
regia di PIETRO GARINEI

Prenotazioni Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Abbonati sconto del 30% alle prime due repliche, del 20% alle sucessive.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione Sinfonica Autunno 1979. Giovedì alle ore 20.30 concerto diretto dal maestro Andrea Giorgi. Solisti: Giovanna Casolla, Vilma Borelli, Antonio Savastano, Carlo Bortoli. Biglietti presso la Biglietteria del Teatro (tel. 31948).

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica 1979-1980, conferme e nuovi abbonamenti presso la Biglietteria del Teatro (tel. 31948).

ALDEBARAN d'essai. 16, 18, 20, 22: «Norma Rae» (Una donna libera), di Martin Ritt, con Sally Field e Ron Leibman. Dagli Stati Uniti un altro indimenticabile ritratto di donna. Premio per la migliore interpretazione femminile al Festival di Cannes 1979. Prima visione.

ARISTON-I.N.C. 17.30 - 19.45 - 22: «Il prato», il nuovo capolavoro di Paolo e Vittorio Taviani che ha inaugurato la Mostra del Cinema di Venezia, con Isabella Rossellini, Saverio Marconi, Michele Placido, Giulio Brogi. Colore. Per tutti.

Società dei Concerti

Da oggi all'8 corrente dalle 18 alle 20, fatta eccezione per giovedì 4 e domenica 7 i soci della Società dei Concerti potranno ritirare le tessere verso pagamento dei canoni all'Auditorium di via Tor Bandena

EDEN. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Ratataplan», un film scritto, interpretato e diretto da Maurizio Nichetti. Technicolor per tutti. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Attimo per attimo» con John Travolta e Lily Tomlin.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15: «Rocky II» con Sylvester Stallone e Tobia Shire.

FILODRAMMATICO. 15.30 - ult. 22. Luce rossa - Film porno: «Quella pornoerotica di mia moglie». Il film tutto porno. Severam. v.m. 18 a.

GRATTACIELLO. 17, ult. 22.10. Dopo «Ultimo tango a Parigi» e «Novecento», «La luna»; un film di Bernardo Bertolucci con Jill Clayburg, M. Barry, Tomas Milian. V.m. 14 anni.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Elvis il re del rock» con Kurt Russel e Shelley Winters. Sospese tutte le tessere.

NAZIONALE. Prossima apertura.

RITZ. 15.30, 17.40, 19.50, ult. 22.15: «Moonraker operazione spazio», technicolor con Roger Moore e Lois Chiles. Sospese tutte le tessere.

AURORA 16.30: Jonathan Cross, interpretato da Joe Lewis, è lo spregiudicato, formidabile e divertente «007» protagonista di una spettacolare avventura: «Jaguar» («Nel mirino del giaguaro»). Un ottimo esempio di cinema divertimento. Technicolor. Per tutti.

CRISTALLO. 16.30: E' l'ultimo e il migliore «I misteri delle Bermude», con Burr Ives, Connie Sellecca. Technicolor, per tutti.

ARISTON - I.N.C.
il prato

CAPITOL. 16.30: L'ultimo divententissimo film di una celebre coppia: «Attenti a quei due... ancora insieme» con R. Moore e T. Curtis. Produzione 1979 in seconda visione assoluta. Technicolor.

MODERNO (adiac. Hotel S. Giusto). 16.30: Fantastico, divertente, spettacolare! «Capitan Rogers nel 25.o secolo» con G. Gerard. Technicolor. Per tutti.

VITTORIO VENETO. 16.30: technicolor. Il recente capolavoro di Squintieri con G. Gemma, Claudia Cardinale, F. Rabal, M. Placido «Corleone». Grande successo!

ABBAZIA Cinema d'Essai A.I.A.C.E.). Ricordo di John Wayne ore 16.15: «I cavalieri del Nord-Ovest» di J. Ford. Ore 18: «Gli eroi del Pacifico» di E. Dmytryk. Ore 20: «Il massacro di Fort Apache» di J. Ford. Ore 22: «Il pistolero» di D. Sieger. Ingresso lire [illegible]

ALCIONE (tel. 796162). 16: «Eutanasia di un amore» di Enrico Maria Salerno. Un altro grande successo del regista di «Anonimo Veneziano» con la collaborazione di Tony Musante e Ornella Muti. Un film affascinante. Technicolor.

LUMIERE (via Flavia 9). 16. ult. 22: «Pari e dispari». L'ultimo successo di Terence Hill e Bud Spencer. Technic.

RADIO. 16, 19, 22: «2001 - Odissea nello spazio», il più grande capolavoro di fantascienza della storia del cinema. Diretto da Stanley Kubrick, nella magia dal suono stereofonico.

Riduzioni C.I.C.A.: Excelsior, Ritz, Eden, Radio, Capitol, Grattacielo, Alcione, Ariston, Aurora, V. Veneto.

ALDEBARAN
NORMA RAE
Una donna libera

MUGGIA

VOLTA. Oggi chiuso. Mercoledì, 16: Silvestre e Gonzales in «Matti e mattatori».

UDINE

DIANA. 18: «Marcia trionfale». V.m. 18 anni.

ARISTON. 16: «La luna». V. m. 18 anni.

PUCCINI. 16: «Uno sceriffo extraterrestre. poco extra e molto terrestre».

CENTRALE. 16: «Dramma borghese». V.m. 18 anni.

CRISTALLO. 16: «Pensionato particolare per signorine di buona famiglia». V.m. 18 anni.

CAPITOL. 16: «Moonraker».

ODEON. 16: «Una calibro 20 per uno specialista». V.m. 14.

PALMANOVA

GARIBALDI. «Furore erotico» Vietato minori 18 anni.

CERVIGNANO

NUOVO. Oggi riposo.

GORIZIA

VITTORIA. Oggi e domani riposo. Mercoledì. 17 - 22: «Felicity, sexy adolescenza». V.m. 18 anni.

VERDI: 17 - 22: «Ordine da Hong Kong: uccidete la pantera nera». Scope a colori. V.m. 14 anni.

CORSO. 17.30 - 22: «Attenti a quei due... Ancora insieme», con T. Curtis, R. Moore. Colori.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «California suite» con Michael Caine e Jane Fonda. Colori.

EXCELSIOR. 18: «Il testimone» con A. Sordi. A colori.

PORDENONE

CAPITOL: «Io grande cacciatore» western.

CRISTALLO: «Il laureato», con Dustin Hoffman.

SUPERCINEMA: Riposo.

VERDI: «Amanda» sexy. V.m. 18 a.

CORDENONS

RITZ. «Il prato» dei fratelli Taviani, con Isabella Rossellini.

MANIAGO

VERDI. «Filo da torcere», con Clint Eastwood.

MANZONI: «Patrick», thrilling.

SACILE

NUOVO. Riposo.

ZANCANARO: «Un uomo in ginocchio» con Giuliano Gemma ed Eleonora Giorgi. V.m. 14 anni.

RISTORANTI E RITROVI

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. 6: Segnale orario; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane; 7.45: La diligenza; 8: Gr 1 Sport, con Sandro Ciotti; 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radioanch'io; 11: Graffia che ti passa; 11.30: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 12.03-13.15: Voi ed io '79, con Giuseppe Cassieri; 14.03: Musicalmente, con Cristian; 14.30: L'eroica e fantastica operetta di via del Pratello (11.o ep.); 15.03: Rally, con Francesco Biagione; 15.35: I grandi della musica leggera; 16.40: Incontro con un vip; 17: Radio 1 jazz '79, coordinato da Adriano Mazzoletti; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Incontro con Dion Warwick e Fausto Leali; 20: Operazione teatro: «Frana allo scalo Nord», di Ugo Betti; 21.03: Special da «Il concertone»; 23: Oggi al Parlamento - Prima di dormir bambina, con Aldo Giuffrè; 23.28: Chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.40. 6-6.35-7.05-8.10-8.45: Un altro giorno musica; 7: Bollettino del mare; 7.30: Un minuto per te; 8: Musica e sport; 9.20: Domande a radiodue; 9.32: «Il dottor Zivago» di Boris Pasternak (1.a puntata), regia di Vittorio Melloni; 10: Speciale Gr 2; 10.12: In attesa di... Musiche e indiscrezioni; 11.32: Spazio libero: Agriturist; 11.53: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il suono e la mente da radio Firenze; 13.40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Ruggero Jacobbi presenta: Radiodue autunno; 15.30: Gr 2 economia; 16: Thrilling incidenti di caccia; 16.20-16.37-17, 15-19: Radiodue autunno; 16.30: Gr 2 Europa; 16.50: Vip perché?; 17.50: Hit parade due; 18.33: Il Gr 2 in diretta dalla Sinagoga di Roma trasmette la conclusione del Kippur; 18.40: Io la so lunga, e voi? Puntatine al microfono di Woody Allen doppiato da Oreste Lionello; 19.25: Commiato da radiodue; 19.50: Intervallo musicale; 20 Spazio X Formula due; 21: Dalla sala dei concerti della Srf di Parigi in collegamento diretto internazionale tra gli organi radiofonici aderenti all'Uer: stagione internazionale dei concerti dell'Unione europea di radio-diffusione. Nell'intervallo (ore 21.35: circa): Parliamo di musica; 22.30: Panorama parlamentare; 22.55: Soft music; 23.29: Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. Quotidiana radiotre - 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino (1); 7.30: Prima pagina; 8.25: Il concerto del mattino (2); 8.45: Succede in Italia: collegamento con l'Automobil club d'Italia; 9: Il concerto del mattino (3); 10: Io, noi, voi, loro donna: L'emancipazione; 10.55: Musica operistica; 12.10: Long playing; 12.45: Panorama italiano; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica; 17: Leggere un libro (Dse); 17.30 e 19.15: Spaziotre: Musica e attualità culturali; 21: Nuove musiche; 21.30: Libri novità; 21.45: La musica da camera di Schumann; 23: Andrea Centazzo: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte - Chiusura.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: La critica dei giornali; 12: Andante marciabile; 12.15: Dietro lo specchio; 12.35: Il Gazzettino; 13.21: Babilonia; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica.

TV RETE 1

12.30 Schede - Il giornalista parlamentare. ✲
13.00 «La nova canço». Programma di canzoni catalane - Prima parte. ✲
13.30 Telegiornale.
14.00 Speciale Parlamento. ✲
14.25 Prospettive didattiche per una scuola da riformare - Prima puntata. ✲
17.00 «Dài, racconta» - Lo zoo fantastico. ✲
17.10 Speciale Teen - Mani e fantasia. ✲
17.45 Scooby Doo, pensaci tu! «Il fantasma delle nevi», cartone animato. ✲
18.00 Quando è arrivata la televisione - 1.a puntata. ✲
18.30 I problemi del prof. Popper «Un tè a sorpresa», telefilm. ✲
18.50 L'ottavo giorno: «Esistenzialismo cristiano». ✲
19.20 Hopalong Cassidy: «La miniera del diavolo», telefilm - 1.a parte.
19.45 Almanacco del giorno dopo. ✲
— Che tempo fa. ✲
20.00 Telegiornale.
20.40 «Cognome e nome: Lacombe Lucien», film. ✲
— Telegiornale - Oggi al Parlamento. ✲

TV RETE 2

12.30 Menu di stagione. ✲
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.30 Educazione e regioni - Infanzia e territorio. ✲
Tv 2 ragazzi
17.00 «I topini», cartone animato. ✲
17.05 «Bombetta e naso a patata», telefilm. ✲
18.00 Corso per soccorritori - 1.a puntata (replica) ✲
18.30 Dal Parlamento - Tg2 - Sportsera. ✲
18.50 Spaziolibero: i programmi dell'accesso: «La donna nell'Islam».
19.05 «Tom & Jerry», cartone animato. ✲
19.15 Un uomo in casa: «Mai dare il nome vero». Telefilm comico. ✲
— Previsioni meteorologiche. ✲
19.45 Tg2 - Studio aperto.
20.40 Tempi inquieti: «Mandato di cattura per un indesiderabile», film.
22.15 Scemi e cattivi: «Soluzione Abele» (3). ✲
— Tg2 - Stanotte.

✲ Programmi a colori • Parzialmente a colori

Programma in lingua slovena:

7: Segnale orario - Gr; 7.20: Buongiorno in musica; 8: Gazzettino regionale; 8.05: Nuovamente oggi. Antologia radiofonica del presente e del passato, informazione, formazione e divertimento, nell'intervallo - 9: Rassegna della stampa; 9.30: La fiaba a puntate: H.C. Andersen: «La regina delle nevi», quarta ed ultima puntata; 10: Gr; 10.05: Concerto di mezzo mattino: Composizioni romantiche; 11.30: Gr; 11.35: Esecutori sloveni di musica leggera; 12: Tempi passati: «La vendemmia»; 13: Segnale orario - Gr; 13.15: Musica corale; 13.45: Andiamo con il liscio; 14: Gazzettino regionale; 14.10: Buon pomeriggio: Complessi vocali, Discomania, Top-Pops da noi ed altrove, nell'intervallo - 14.45: Le più belle poesie d'amore; 15.30: Gr; 16.30: Riservato per... Singoli argomenti del mondo della cultura, delle scienze, dell'istruzione popolare e del tempo libero; 17: Gr; 17.05: Compositori e interpreti: Dai concerti nella regione; 18: Cronaca culturale; 18.05: Spazio culturale; 18.20: Calderone musicale; 19: Segnale orario - Gr - Gazzettino regionale e i programmi di domani.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Miniature orchestrali - Schubert, Beethoven e Ravel; 9: Quattro passi; 9.15: L'orchestra Red Redford; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.10: Vita a scuola; 10.30: Notiziario; 10.32: Intermezzo musicale; 10.40: Mosaico: idee, consigli, musica con Vanna e Mirella; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: L'oroscopo del giorno; 11.35: A tutta musica; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Piccola discoteca; 14.30: Notiziario; 14.33: Scelti per voi; 15: Vita a scuola - ripetizione; 15.20: Momento musicale; 15.30: Giornale radio; 15.45: Cori italiani; 16: Stadi e palestre; 16.10: Incontro con il gruppo Fantasy e l'orchestra Jean Pierre Posit; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: Lettera da...; 17: Ascoltiamoli insieme; 17.30: Notiziario; 17.32: L'opera attraverso il tempo: Tosca, Il Franco cacciatore, L'oro del Reno e Un ballo in maschera; 18.30: Notiziario; 18.32: Incontro con i nostri cantanti; 19: Discoteca sound; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani; 20: Chiusura.

TV Svizzera

16: Per i più piccoli: Il parco se ne va - Ciao Arturo; 18.25: Per i ragazzi: Passe-carte; 18.50: Telegiornale; 19.05: Sos per il «Freda», telefilm; 19.35: Obiettivo sport; 20.05: Il regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: La finta giardiniera, opera buffa in tre atti (nell'intervallo 21.45: commento sull'opera; nel secondo intervallo 22.55: Telegiornale).

TV Capodistria

19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: «Achtung banditi!», film; 22.10: Passo di danza, ribalta di balletto classico e moderno; 22.30: Anno Domini 1573, sceneggiato televisivo (quarta e ultima puntata).

TV Lubiana

14.55, 16: Tv scuola; 17.20: Telegiornale; 17.25: L'asilo in visita; 17.40: Il botanico, documentario inglese; 18.05: Il paradosso di un attore; 18.45: I giovani per i giovani; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Dramma; 21: Diagonali culturali; 21.45: Mosaico del cortometraggio; 21.55: Telegiornale.

TV Zagabria

8.55: Tv scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario-Tv; 17.45: Tv dei ragazzi; 18.15: Programma educativo; 18.45: I giovani per i giovani; 19.30: Telegiornale; 20: Dramma; 21.15: Programma culturale; 22: Telegiornale; 22.15: Musica.

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE (dal 21-3 al 20-4) — Non è possibile essere ancora indecisi alla vigilia di un importante traguardo che segnerà una svolta importante nella vostra vita professionale. Una nuova relazione sentimentale sarà osteggiata in famiglia: prendete le opportune precauzioni. Salute: non vi potete lamentare.

TORO (dal 21-4 al 20-5) — Non date agli avversari il minimo appiglio per sferrare attacchi alla vostra reputazione: cercate di essere al di sopra di ogni meschinità. Una nuova relazione sentimentale sarà fonte di serenità anche nei rapporti familiari. Notizie da un amico. Salute: prendetevi una breve vacanza.

GEMELLI (dal 21-5 al 20-6) — Cercate di uscire dall'isolamento e mettetevi al lavoro con lena per recuperare il terreno perduto; nessuno vi tenderà la mano se non vede in voi un accenno di ripresa. Buone nuove in campo sentimentale, dopo un periodo burrascoso. Salute: curate in tempo l'insonnia. Lettera in arrivo.

CANCRO (dal 21-6 al 22-7) — La timidezza va scartata nel modo più radicale nell'ambiente di lavoro se volete raggiungere posti di prestigio. State sul chi vive per non lasciarvi trascinare in una polemica. In serata si presenterà un'occasione per rilanciare un progetto. Salute: avete l'intestino delicato: prudenza.

LEONE (dal 23-7 al 22-8) — Preoccupazioni di carattere finanziario vi costringeranno a fare la massima economia: sarà opportuno evitare le spese superflue. Datevi da fare per trovare un nuovo posto: non fate affidamento sugli aiuti che vi sono stati promessi. Salute: l'alcool è il peggior nemico del vostro fegato.

VERGINE (dal 23-8 al 22-9) — Dovrete far fronte a incarichi molto impegnativi e che richiederanno in questo particolare momento la vostra massima applicazione. In serata riuscirete a sistemare alcune delicate questioni private: risulterà decisivo l'intervento di un parente. Salute: nervosismo verso sera.

BILANCIA (dal 23-9 al 22-10) — Se vi impegnerete con la massima volontà e senza distrarvi, tutto vi apparirà più facile e i risultati non tarderanno a manifestarsi con vostra piena soddisfazione. Qualche lieve disturbo nella digestione: fatevi visitare da un internista. La serata si presenterà un po' tesa.

SCORPIONE (dal 23-10 al 21-11) — Evitate in questo periodo di distrarvi dalle vostre abituali occupazioni: c'è una promozione in vista e non è il caso che vi lasciate sfuggire l'occasione favorevole per migliorare la carriera. Non date peso a dei passeggeri disturbi. Per i giovani si profilano nozze imminenti.

SAGITTARIO (dal 22-11 al 21-12) — Prospettive abbastanza lusinghiere per la vostra professione: è l'inizio di un periodo felice dopo tante amare delusioni. Evitate le spese superflue: non è questo il momento adatto per effettuare le innovazioni desiderate. Trascorrerete una splendida serata con gli amici. Salute buona.

CAPRICORNO (dal 22-12 al 20-1) — Siate concilianti e disponibili con la persona cara: non deludetela con atteggiamenti incomprensibili e sbalzi d'umore. Si delinea un viaggio all'estero per motivi di lavoro: sarà un diversivo piacevole e interessante. Un invito a cena. Salute: prendete le cose con più calma.

ACQUARIO (dal 21-1 al 19-2) — Cercate di superare senza drammi una delicata vicenda familiare: se avrete pazienza e tatto l'esito sarà positivo. L'adattabilità alle situazioni più difficili fanno di voi un essere eccezionale. Attenzione alla salute: la dieta non va trascurata. La serata trascorretela in famiglia.

PESCI (dal 20-2 al 20-3) — Non attendetevi progressi di rilievo nel campo professionale: occorre insistere e impegnarsi di più per raggiungere l'ambito traguardo. Evitate di fare confidenze ai nuovi amici: potrebbero dar luogo a dei pettegolezzi spiacevoli. Salute: dovete evitare le bevande gassate. Un invito.

CRUCIVERBA

1	2	3	4		■	5	6	7	8		9
10				■	11					■	
12			■	13					■	14	
15		■	16					■	17		
	■	18					■	19			
20	21					■	22				■
■	23				■	24					25
26				■	27					■	
28			■	29					■	30	
31		■	32					■	33		
	■	34					■	35			
36						■	37				

ORIZZONTALI: 1 Benedetto filosofo - 5 Antica nave romana - 10 L'opera con Radames - 11 Il nome di Jacobelli - 12 Ente chè trasmette (sigla) - 13 Piccola nuvola bianca - 14 Scritte in fin di nota - 15 Sigla di Trieste - 16 Può essere a orologeria - 17 Il nome della Novak - 18 Contrapposta alla sostanza - 19 Ha la mollica - 20 Mickey attore - 22 Ragazzo dell'ascensore - 23 Piena di punte - 24 Il nome di Rooney - 26 Pentola di coccio - 27 Una che fa pasticci in cucina - 28 Risiedevano sull'Olimpo - 29 Fu ucciso da Enea - 30 Sigla di Sondrio - 31 Le vocali per loro - 32 Un Reggiani dello schermo - 33 Liquore per cocktail - 34 Il fiume che «mormorava» - 35 Lo Stato degli ayatollah - 36 Componimento... da interpretare - 37 Acutezza d'ingegno.

VERTICALI: 1 Un famoso Jimmy - 2 Insenature della costa spagnola - 3 Componimenti poetici - 4 Sigla di Cagliari - 5 L'onor del mento - 6 Ercole uccise quella di Lerna - 7 Può essere confesso - 8 Simbolo dell'erbio - 9 Lo sostiene il candidato - 11 Il nome di Carter - 13 Penisola asiatica - 14 Colori o colorate - 16 Una qualità dell'animo - 17 Scrisse «Il processo» - 18 Provincia della Romagna - 19 Vetta aguzza - 21 Il padre di un Aiace - 22 Città francese sul Rodano - 24 Altopiano pugliese - 25 Il nome della De Carlo - 26 Si percepisce con il naso - 27 Svolta - 29 Squadra... all'inglese - 30 Antico nome della Tailandia - 32 Signor sulla busta - 33 Ha un braccio ferreo in cantiere - 34 Principio di Pitagora - 35 Spicca in centro.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 bisticci; 8 SpA; 11 antigas; 12 Siam; 13 rt; 14 con; 15 steli; 16 Lea; 18 routine; 20 egli; 22 anima; 24 trans; 26 ago; 27 Na; 28 to; 29 soc; 31 Elio; 33 Boris; 35 ocra; 36 wurstel; 38 Sdn; 39 posto; 40 Nat; 42 ee; 43 Loti; 44 Andress; 46 idi; 47 suadente.

VERTICALI: 1 Barletta; 2 integro; 3 at; 4 tic; 5 Igor; 6 canoa; 7 CS; 8 Siena; 9 pale; 10 ami; 12 stimolo; 15 Stige; 17 ala; 19 una; 21 insorti; 23 catanese; 25 sorso; 27 Nord-est; 30 CIT; 32 ics; 33 busti; 34 Senna; 36 Wood; 37 Ladd; 39 Pli; 41 tre; 44 Au; 45 EN.

SPORT

A Zoetemelk il G.P. d'Autunno, Saronni a 40"

CHAVILLE — L'olandese Joop Zoetemelk ha vinto per distacco il G.P. ciclistico d'Autunno disputatosi tra Blois e Chaville sulla distanza di km 236. La volata del gruppo è stata regolata, a 40" dal vincitore, dall'italiano Giuseppe Saronni che ha preceduto il campione del mondo Jan Raas, i belgi Willems e Van Den Broucke e il francese Bernard Hinault. Nella classifica del trofeo «superprestige» ora soltanto 29 punti separano Saronni dal capoclassifica Hinault. L'ultima corsa valida per il trofeo, il Giro di Lombardia, si correrà il 13 ottobre.

Rally Alto Appennino Bolognese: «Stratos»

BOLOGNA — Con una gara accorta e in netto crescendo Betti-Betti con la «Stratos» si sono aggiudicati la quarta edizione del Rally dell'Alto Appennino Bolognese. La corsa è stata dura e solo 66 dei 180 equipaggi partiti sono riusciti a concluderla. La lotta, che si accentrava sulla competizione tra Canè e Casarotto, gli unici ancora in lizza per il titolo tricolore, ha avuto così la sorpresa del terzo incomodo che ha ribadito la superiorità della Stratos sull'asciutto, rispetto alla Fiat Abarth 131.

SERIE A

Roma perde posizione su Torino e Milano

Due gol del redivivo Paolo Rossi condannano le zebrette bianconere

Perugia - Udinese 2-0 (0-0)

MARCATORI: al 62' Rossi, al 75' Rossi su rigore.

PERUGIA: Malizia; Tacconi, Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Goretti, Butti, Rossi, Casarsa, Bagni (12 Mancini, 13 Zecchini, 14 Calloni).

UDINESE: Galli; Osti (2' Catellani), Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Riva; De Bernardi, Pin, Vriz, Del Neri, Ulivieri (12 Della Corna, 13 Vagheggi).

ARBITRO: Lattanzi di Roma.

NOTE: cielo leggermente offuscato da nubi, terreno buono; spettatori 25 mila. Ammoniti Fanesi per fallo su Bagni, Casarsa e Vriz per scorrettezze reciproche, Bagni per gioco falloso. Al 2' Osti è uscito per una contusione all'inguine dopo uno scontro con Bagni. All'inizio della partita, Lattanzi ha ordinato un minuto di raccoglimento in memoria del presidente della Fiorentina Melloni. Rossi è entrato in campo con la scritta dello sponsor «Ponte» sul giubbotto così come gli altri giocatori dopo l'accordo con la Polenghi Lombardo. Angoli 7-5 per il Perugia.

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA — E' buona regola che un 2-0 non si discuta. Nulla, però, ha potuto impedire che i bianconeri uscissero dal campo con la rabbia in corpo per il modo in cui erano incappati in questa secca sconfitta.

Che il primo gol di Rossi viziato da fuorigioco neppure lo stesso Pablito è stato in grado di smentirlo. E si è trattato, comunque, di una rete rocambolesca, fortunata e fortunosa, che ha deciso la gara in tutti i sensi, cambiandone letteralmente molto. Anche per un goleador della sua fama c'è stato bisogno della fortuna. E infatti Rossi, servito in profondità su classica azione di contropiede e non più disturbato da Catellani, finito a terra inciampando o per una stessa carica del centravanti, ha calciato a rete dopo aver accennato a due- tre finte su Galli in uscita. Il pallone ha colpito il piede del portiere bianconero in uscita, è rimbalzato sul petto di Pablito ed è quindi rotolato a rete. Scusate se è poco!

Se si eccettua comunque qualche sprazzo, nell'Udinese non ha funzionato a dovere il collettivo, che è la vera forza della squadra. Se a questo si aggiunge lo scotto che anche dal punto di vista arbitrale ogni squadra provinciale, e per di più matricola, paga nei confronti delle compagini che vanno per la maggiore, si ha un quadro abbastanza completo del confronto che ha determinato questa battuta d'arresto dei bianconeri.

Il Perugia era alla ricerca di due obiettivi molto importanti: la prima vittoria stagionale, cioè, e l'attesa esplosione di Paolo Rossi. Ha raggiunto il primo, ma senza convincere sul piano del gioco, raggiungendo in questo modo il 35.o risultato utile consecutivo e battendo il record preesistente; ma non ha centrato in pieno il secondo.

Il Pablito nazionale ha segnato d'istinto e di bravura ma, come abbiamo visto, grazie anche a tanta fortuna, ed era in sostanza il primo pallone giocabile che toccava dopo essere stato servito poco e male per tutto il primo tempo ed essere stato costretto nel secondo ad arretrare con molta frequenza. Né ha fatto molto di più anche dopo il primo gol perché i suoi compagni di squadra non hanno ancora capito l'esigenza di servirlo in profondità per far eccellere le sue doti di velocista.

Ma soprattutto nel primo tempo, gli umbri sono apparsi fermi, incapaci di costruire azioni «serie» e di correre anche senza avere il possesso del pallone. Forse, se l'Udinese avesse osato qualcosa in più, probabilmente avrebbe messo in seria crisi i perugini. Neppure l'Udinese è apparsa nelle migliori condizioni anche per una serie di circostanze sfavorevoli che le sono piovute addosso sin dall'inizio.

Dopo poche battute si è infortunato Osti, il quale ha riportato uno stiramento alla gamba destra: nulla da dire sul suo sostituto Catellani; la sostituzione di Osti, comunque, ha tolto anche la possibilità a Orrico di giocare eventualmente la carta Vagheggi, e anche questo può aver avuto il suo peso. Fanesi è stato messo in crisi dall'... arbitro e, dopo essere stato ammonito, ha giocato teso e timoroso per l'intera partita su un Bagni provocatorio che ha finito a sua volta per essere ammonito per simulazione.

Comunque, il merito di tante affermazioni dell'Udinese è sempre stato attribuito al collettivo, ed è giusto che a questo venga attribuita questa sconfitta, al di là delle prestazioni più o meno positive dei singoli giocatori, anche se un cenno di merito va senza dubbio attribuito a Galli, addirittura strepitoso in almeno tre occasioni e incolpevole nelle due reti subite, una delle quali, appunto, su calcio di rigore.

Appare difficile a questo punto dire cosa abbia permesso a una delle due squadre di prevalere. In sostanza il Perugia ha «trovato» un gol su un pallone banalmente perso a metà campo dai bianconeri che si trovavano sbilanciati in avanti e il vantaggio gli ha indubbiamente dato la carica. L'Udinese dal canto suo non è riuscita a esprimere la sua solita potenzialità offensiva anche perché il Perugia, pur alle volte balbettando e pasticciando, è riuscito comunque a chiudere piuttosto bene i varchi e a colmare gli spazi vuoti.

La carenza più macroscopica, anche perché è la prima che balza agli occhi è stata da parte dell'Udinese quella delle punte, ma neppure il centrocampo ha vissuto una delle sue prestazioni migliori. Ma diremmo che è mancato soprattutto lo sfruttamento delle fasce laterali e con esso un adeguato numero di palloni da sfruttare nell'area di rigore avversaria. Ma non si sa mai quanto certe manchevolezze dipendono dalla scarsa vena di una squadra o dal merito degli avversari.

Sta di fatto che la partita è stata tutt'altro che bella nei primi 45 minuti; ma quasi per assurdo il risultato non fa una grinza perché contano le marcature e non le circostanze che le hanno determinate. Il vero peccato è che un Perugia sostanzialmente così dimesso non sarà facile da ritrovare; una doppia occasione perduta, quindi ma non è un dramma. Una sconfitta a Perugia poteva largamente rientrare nelle previsioni ed è in fondo un bene che sia avvenuta anche con il concorso della sfortuna e non per manifesta inferiorità.

Giorgio Verbi

I marcatori

TRE RETI: Savoldi (Bologna) e Bettega (Juventus);
DUE RETI: Giordano (Lazio), Rossi (Perugia) e Graziani (Torino);
UNA RETE: Iorio e Moro (Ascoli), Chiarugi (Bologna), Palanca e Bresciani (Catanzaro), Pagliari (Fiorentina), Beccalossi, Marini, Oriali e Altobelli (Inter), Causio e Verza (Juventus), Garlaschelli (Lazio), Chiodi (Milan), Goretti (Perugia), Di Michele e Nobili (Pescara), Pruzzo, Scarnecchia, Amenta e Ancelotti (Roma), Pulici (Torino), Ulivieri e Vagheggi (Udinese);
UNA AUTORETE: Domenichini (Pescara).

Le fasi salienti

PERUGIA — Siamo al 62': il Perugia, dopo un primo tempo abulico e irriconoscibile, attacca a folate con repentini capovolgimenti di fronte: in uno di questi Casarsa, rubato il pallone a Riva, si invola sulla fascia laterale destra; al centro attende Rossi. Finalmente un cros «ad hoc» e la palla arriva a «Pablito» che ha il tempo di aggiustarsela e scagliarla in rete. Lo stadio esplode: un lungo incubo è finito: l'idolo ha segnato.

Da questo momento l'Udinese, che aveva cercato di tirare avanti alla meno peggio, con il palesato proposito di portare via lo zero a zero, addormentando il gioco, «accende» l'incontro per rimontare, ma favorisce la riscossa del Perugia. E infatti, i grifoni, appena un quarto d'ora dopo, arrivano al raddoppio. E' Tacconi a propiziarlo: al 75' ricevuto un pallone da Butti sulla fascia sinistra, si getta in una fuga, entra in area e Fanesi allunga la gamba e lo stende, nel momento in cui il perugino tenta il cross per Rossi. Lattanzi non ha esitazioni ed indica il dischetto del rigore che Rossi, incitato dalla folla, tramuta in rete con un tiro a mezza altezza sulla destra.

Le «voci» dicono che questa volta Rossi era sceso in campo dopo essersi recato da una cartomante che gli avrebbe tolto la «malasorte»: una certa «Carmelina» avrebbe fatto il miracolo. Non è probabilmente vero ma tanto basta per rendere l'atmosfera.

Per tutto il primo tempo i grifoni non avevano fatto nulla per meritarsi la vittoria. Gioco orizzontale, lentissimo, con azioni che si impantanavano in un centro campo affollato di giocatori, con Rossi malservito e solamente di rado. I fischi da parte dei sostenitori non sono mancati. Non sono bastati a smuovere la flemma dei biancorossi gli incitamenti di Castagner che, dalla panchina, si sgolava a piena voce.

Nei primi 45' l'Udinese ha probabilmente sbagliato a non osare di più: asserragliati nella propria metà campo, i bianconeri si sono limitati a sventare le rare azioni perugine, non preoccupandosi nemmeno di andare a rincorrere i palloni di rimessa verso le fasce laterali, scagliati da un Pin attivo e da un Del Neri spigoloso. Ai friulani bastava lo zero a zero e così le loro azioni pericolose si contano sulle dita.

Al 30' De Bernardi, per un errore di Bagni, si impossessa della palla e tira sfiorando la traversa; al 43' un'altra incursione con Del Neri che Malizia devia in angolo. Tutta qui la pericolosità dei friulani che hanno badato più a difendersi che ad attaccare.

Del Perugia da segnalare la ripresa in crescendo anche se non del tutto esaltante. Se i grifoni vogliono vincere devono sfruttare maggiormente il gioco di rimessa, rifinendo l'intesa tra Casarsa e Rossi.

CLASSIFICA DI SERIE «A»

SQUADRE	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	Reti F.	Reti S.	PUNTI	Media inglese
Torino	3	1	0	0	1	1	0	3	0	5	+1
Juventus	3	1	1	0	1	0	0	5	1	5	—
Inter	3	2	0	0	0	1	0	5	2	5	—
Milan	3	1	0	0	0	2	0	1	0	4	—
Bologna	3	0	1	0	1	1	0	4	3	4	—
Perugia	3	1	1	0	0	1	0	3	1	4	—1
Lazio	3	1	0	0	0	1	1	3	2	3	—1
Napoli	3	0	1	0	0	2	0	0	0	3	—1
Cagliari	3	0	2	0	0	1	0	0	0	3	—2
Roma	3	0	1	1	1	0	0	4	4	3	—2
Catanzaro	3	0	0	1	0	2	0	2	3	2	—2
Udinese	3	0	1	0	0	1	1	2	4	2	—2
Ascoli	3	0	2	0	0	0	1	2	3	2	—3
Fiorentina	3	0	2	0	0	0	1	1	3	2	—3
Avellino	3	0	1	1	0	0	1	0	3	1	—4
Pescara	3	0	0	1	0	0	2	2	8	0	—4

I RISULTATI		Le partite del 7.10.79
Ascoli - Catanzaro	2-2	Bologna - Inter
Torino - *Avellino	2-0	Catanzaro - Avellino
Cagliari - Milan	0-0	Lazio - Perugia
Fiorentina - Napoli	0-0	Milan - Juventus
Inter - Lazio	2-1	Napoli - Roma
Juventus - Pescara	3-0	Pescara - Ascoli
Perugia - Udinese	2-0	Torino - Fiorentina
Bologna - *Roma	2-1	Udinese - Cagliari

Bettega trascina la Juve e sigla due delle tre reti

Juventus - Pescara 3-0 (1-0)

MARCATORI: al 45' Bettega, al 50' Verza, all' 88' Bettega.

JUVENTUS: Zoff, Cuccureddu, Cabrini; Furino, Brio, Scirea; Causio, Verza (71' Prandelli), Bettega, Tavola, Fanna (12 Bodini, 14 Marocchino).

PESCARA: Piagnerelli; Chinellato Ghedin; Boni, Lombardo (46' Di Michele), Pellegrini; Cinquetti, Repetto, Silva, Nobili, Cosenza (12 Punotti, 13 Domenichini).

ARBITRO: Pieri di Genova.

NOTE: cielo nuvoloso, terreno in ottime condizioni; spettatori 25 mila. Al 43' espulso Causio per fallo di reazione; al 65' Ghedin, infortunato in precedenza, lascia il campo. Ammoniti, entrambi per proteste, Furino e Boni. Angoli 9-6 per il Pescara.

TORINO — Anche una Juventus a mezzo servizio, com'è attualmente la squadra di Trapattoni, è sufficiente per battere un Pescara gagliardo e disinvolto sino a che il risultato resta bloccato sul doppio zero. Ma quando gli abruzzesi subiscono un gol in mischia (è un imprevisto da mettere in preventivo, sempre, da chi si attrezza per giocar incontri prevalentemente difensivi), e sono quindi costretti ad aprirsi, mostrano di avere scarse frecce al proprio arco in fatto di capacità offensive. E debbono soccombere senza remissione al contropiede bianconero, abilmente orchestrato da Bettega, che va rapidamente recuperando il suo livello di rendimento migliore.

I torinesi hanno avuto le consuete difficoltà connesse con l'atteggiamento «chiuso» dell'avversario (anche se non così rinunciatario com'era stato 15 giorni fa il Bologna); la scarsa propensione dei bianconeri a smarcarsi non favoriva la ricerca di spazi e rallentava inevitabilmente il ritmo dell'azione, agevolando quindi l'opera degli avversari, i quali — anzi — hanno avuto disponibile una grossa occasione da rete al 35', quando Cinquetti, abilmente servito a tu per tu con Zoff, ha fallito la facile deviazione di testa. Poi, due minuti prima del riposo, Causio si è fatto espellere per un brutto fallo di reazione su Lombardo (un tremendo pugno in viso: si sospetta la frattura dello zigomo per il giocatore abruzzese).

Pareva che per la Juventus, rimasta in dieci, le difficoltà dovessero accentuarsi. Invece, proprio al 45', Bettega è riuscito a deviare di testa in rete un tiro dalla bandierina battuto da Cabrini e «corretto» da Brio per il centravanti. Cinque minuti dopo la ripresa delle ostilità, i padroni di casa hanno raddoppiato con Verza, molto abile a sfruttare un intelligente servizio di Fanna.

La sorte del Pescara era ormai segnata. Nonostante il grande impegno di Nobili (il migliore in campo dell'undici ospite) e di Boni, la squadra di Angelillo — non avendo ormai nulla da difendere — ha abbandonato il precedente atteggiamento tattico. I bianconeri, dal canto loro, si sono «accorciati» nella loro metà campo, scattando in una serie di puntate d'incontro, molto abilmente dirette da Bettega che ha lanciato prima Fanna (pescato in fuorigioco: gol annullato), poi Verza (conclusione a fil di palo). Il quale Bettega, dopo essersi visto fermare con grande bravura da Piagnerelli un tiro a colpo sicuro, ha siglato quasi allo scadere la terza rete concludendo un veloce scambio con Prandelli. Il Pescara è riuscito ad infastidire Zoff soltanto all'89' con Di Michele, che però ha messo sul fondo il tocco conclusivo.

Una Juventus, in definitiva, in fase di crescita lenta ma progressiva. Un Pescara che dovrà dare maggior mordente al proprio attacco, se vorrà abbandonare una posizione che sin d'ora si prospetta molto scomoda.

LE POCHE AZIONI DEI LAZIALI HANNO RIBADITO L'INSICUREZZA DI BORDON

Giordano fa tremare gli interisti

Inter - Lazio 2-1 (1-1)

MARCATORI: al 16' Beccalossi, al 41' Giordano, al 72' Marini.

INTER: Bordon; Canuti (68' Ambu), Baresi; Pasinato, Mozzini, Bini; Caso, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro. (12 Cipollini, 15 Pancheri).

LAZIO: Cacciatori; Tassoti, Citterio; Wilson, Manfredonia, Zucchini; Garlaschelli (59' Labonia), Montesi, Giordano, D'Amico, Viola. (12 Avagliano, 13 Picain).

ARBITRO: Agnolin di Bassano.

NOTE: giornata di sole, terreno in ottime condizioni, spettatori 60 mila. Ammonito Giordano per proteste. Al 56' espulso Montesi già ammonito per fallo su Beccalossi. Angoli 8-2 per l'Inter.

MILANO — Tanta attesa c'era per questo incontro tra la lanciatissima Inter e una Lazio apparentemente meglio registrata dello scorso anno e con la sua «super punta» Giordano. Ne è uscito in realtà un incontro né esultante né chiarificatore sulle concrete speranze delle due squadre per questo campionato.

Se è vero che l'urlo «Serie B - Serie B» di parte della tifoseria milanese era troppo severo per una Lazio comunque molto contratta e perforabile in difesa, è pure vero che l'Inter ha vinto, ma con fatica e grazie alla lucidità di pochi dei suoi uomini di spicco, tra i quali in assoluto il migliore è apparso Beccalossi.

Molto ha sbagliato l'Inter in fase offensiva fallendo ottime occasioni e cogliendo un palo con Altobelli; d'altra parte sono bastate poche azioni offensive della Lazio, quasi sempre a firma Giordano, per mostrare la fragilità dell'estrema guardia neroazzurra. Il gol poi subito dall'Inter, ha riportato alla memoria dei tifosi milanesi le lunghe polemiche sui calci di punizione, sulla posizione della barriera, del portiere e dell'uomo sul palo. In effetti il gol segnato al 41' da Giordano, su punizione per fallo di Marini sullo stesso centravanti, è tutto da imputare a Bordon, di troppi metri fuori dai pali, e alla mancanza di un «lungo» sul palo sinistro.

Al 41' il pareggio, improvviso, inatteso, della Lazio su punizione di Giordano «graziosamente» lisciata da Bordon. Nella ripresa l'Inter preme ma confusamente. Dopo l'espulsione di Montesi si va avanti senza scosse fino al 72' quando Marini con una staffilata da fuori area conclude imparabilmente un'azione avviata da Pasinato.

Ma non solo Montesi è venuto meno al suo compito; quasi tutti non si sono elevati da uno standard di mediocrità che sarebbe stato nobilitato solamente dalla conquista del pareggio. Per l'Inter, invece, continua una marcia sostenuta anche se non proprio fulgida. Ieri a esempio, sono mancati all'attesa uomini che recentemente avevano molto fatto parlare in senso positivo: Pasinato, Caso, Baresi, Mozzini, Altobelli. Anche l'assenza di Oriali, infortunato, ma sostituito onestamente da Marini, non spiega la noia che spesso il gioco nerazzurro ha suscitato. Per fortuna questa volta l'estro di Beccalossi e l'inconsistenza dell'avversario hanno consentito di superare al meglio il turno.

Beccalossi, ieri in giornata di vena, con qualche narcisismo di troppo, come sempre, ma molto determinato, ha segnato il bel gol del primitivo vantaggio e ha indotto Montesi a numerosi falli fino a una grossolana azione che ha costretto Agnolin a espellere l'intero biancazzurro. Era il 56' e pochi minuti prima Montesi era stato ammonito per l'ennesimo rozzo tentativo di bloccare Beccalossi. In una confusa azione a centrocampo Montesi si è sdraiato a terra senza però che nessuno avesse visto un fallo su di lui. Agnolin ha fermato l'azione; si è avvicinato all'interno e constatato che nulla era successo, ha fischiato la ripresa del gioco. Montesi all'improvviso, come colpito da «Amok», si è alzato come un demoniato e ha allungato una gratuita «zampata» all'esterefatto Beccalossi. Espulsione inevitabile e valanghe di fischi dalle tribune.

«La partita doveva essere vinta nel primo tempo». Così dice negli spogliatoi Bersellini aggiungendo che numerose sono state le palle da accompagnare in rete «ma sprecate nel modo che tutti avete visto».

L'allenatore dell'Inter è moderatamente soddisfatto e ammette che alcuni uomini sono stati sottotono. «Caso, ad esempio, avrebbe bisogno di un po' di riposo ma non è possibile con gli impegni che ci attendono».

Mazzola sostiene che «è difficile giocare contro quattro giocolieri che sanno tenere bene la palla».



INTER - LAZIO 2-1 — Marini (il primo a sinistra) batte Cacciatori che si gira a guardare la palla risolutiva che entra in rete.

DAGLI IRRIDUCIBILI E SOLIDI SARDI

Bloccati i campioni

Cagliari - Milan 0-0

CAGLIARI: Corti; Lamagni, Longobucco; Casagrande, Ciampoli, Brugnera; Osellame, Bellini, Selvaggi (65' Gattelli), Marchetti, Piras (12 Bravi, 13 Canestrari).

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Novellino, Buriani, Antonelli, Morini (46' Carotti), Chiodi (12 Rigamonti, 13 Galluzzo).

ARBITRO: Menicucci di Firenze.

NOTE: sole, temperatura primaverile, terreno in buone condizioni; spettatori 50 mila. Ammoniti Brugnera per proteste, Ciampoli e De Vecchi per gioco scorretto, Corti per comportamento non regolamentare. Angoli 6-3 per il Milan.

CAGLIARI — Terzo pareggio consecutivo senza gol per il Cagliari, che dopo Torino e Napoli è riuscito a conservare l'imbattibilità anche con i campioni d'Italia. Il punto conquistato ieri è, però, molto più importante dei precedenti, anche perché il Milan ha messo a nudo, più degli altri, pregi e difetti della squadra di Tiddia. Quest'ultimo aveva affermato alla vigilia che l'importante era non perdere e al fischio di chiusura di Menicucci ha senz'altro tirato un sospiro di sollievo.

Se, infatti, contro i granata e anche a Napoli il Cagliari si era fatto ammirare per il suo gioco corale e aveva ampiamente meritato il pareggio, contro la squadra di Giacomini i rossoblù non hanno rubato niente ma hanno sofferto moltissimo, specie nel primo tempo quando Novellino, uno dei migliori in campo, Buriani e De Vecchi, hanno letteralmente messo alle corde i rispettivi avversari (Lamagni, Casagrande e Marchetti). Lo stesso Chiodi ha avuto spesso la meglio su Ciampoli (anche sui palloni alti, una specialità del difensore cagliaritano) e senza il «vecchio» (ma sempre giovane per brio e senso della posizione) Brugnera, il Cagliari avrebbe forse rimediato una dura sconfitta.

Uscito all'inizio della ripresa Morini, sostituito dal giovane Carotti, il Milan ha cominciato a rallentare il ritmo e nel finale ha anche rischiato di perdere. La sconfitta avrebbe però, punito più del dovuto i rossoneri e sarebbe stato un premio eccessivo per il Cagliari, che pure alla distanza ha mostrato di meritare il pareggio.

Il Cagliari può forse giustificare una certa sfasatura dei collegamenti tra i vari reparti con l'assenza di Quagliozzi, infortunato, che ha costretto Tiddia a inserire Osellame e a spostare a mezzala Bellini.

I rossoneri sono mancati in fase risolutiva dove pure si è battuto molto bene Chiodi. Le migliori palle-gol sono però capitate ad Antonelli che le ha tutte sbagliate.

Il primo tiro a rete è giunto al 12': Piras, dopo uno scambio di testa con Selvaggi, ha colpito al volo di destro da fuori area mandando alto. Non è passato nemmeno un minuto e il Milan ha avuto la prima grande occasione per passare. Dopo una confusa azione al limite, Antonelli ha tirato forte in diagonale, mancando nettamente il bersaglio. Il pallone è giunto a Chiodi, il quale, forse sorpreso, ha mancato la deviazione da pochi metri.

Un minuto dopo il Milan ha avuto un'altra ottima occasione: Novellino, incontenibile in questa fase, si è liberato di Lamagni e ha centrato per Antonelli il quale ha mancato la deviazione da pochi passi.

Nella ripresa, il Cagliari, rinfrancato, ha preso l'iniziativa e al 56' ha avuto una grossa occasione per passare. Dopo uno scambio con Casagrande, Bellini è entrato in area tutto spostato sulla sinistra e ha tirato molto bene in diagonale. Altrettanto bravo è stato Albertosi, particolarmente applaudito dai suoi vecchi tifosi, a chiudergli lo specchio della porta e a deviare in angolo.

TEOFILO SANSON NON HA DUBBI SULLA PRIMA RETE

«Il gol? In netto fuorigioco!»

PERUGIA — «Pablito» è naturalmente richiestissimo al termine della gara e quando esce dallo spogliatoio ancora gocciolante avvolto nell'accappatoio è letteralmente preso d'assedio dai giornalisti.

«Sono naturalmente molto contento di aver rotto una specie di incantesimo che durava ormai da cinque mesi e mezzo» (dal 14 aprile gara con l'Avellino n.d.r.). Per lei stava diventando un problema? «A questo punto direi proprio di sì ed è per questo che ora mi sento come scaricato da un grosso peso. Oltretutto penso che questa vittoria e il mio ritorno al goal possano risultare molto utili a me e alla squadra sul piano psicologico».

Tutti chiedono a Rossi (e poi rivolgeranno la stessa domanda a Galli) che cosa si siano detti i due al momento del calcio di rigore. Niente di eccezionale; i due grandi amici del tempo del Vicenza si erano incontrati sabato e Pablito aveva detto all'attuale portiere bianconero: «Se dovessimo ottenere un rigore lo tiro io, anche in ricordo delle antiche sfide». Galli ha sussurrato: «E' arrivato il momento, vediamo se riesci a battermi»; e Pablito ci è riuscito.

Diplomatico il centravanti della Nazionale su una domanda scabrosa: «Era in fuori gioco in occasione del primo goal?». «Non posso dirlo — risponde — perché non me ne sono accorto; so soltanto che a un certo punto mi sono incrociato con Cattellani, lui è scivolato o inciampato e io ho avuto via libera».

Orrico non fa drammi: «Io non ho poi visto il Perugia tanto male come lo avete visto voi — dice ai giornalisti rispondendo a una domanda — non ritengo cioè che l'Udinese abbia rinunciato ad attaccare. E' che sono stati bravi i nostri avversari a toglierci ogni possibilità di manovra».

Secondo lei il gol era viziato da fuori gioco? «Non ho visto, ero impegnato a considerare in quale maniera banale era stato perso il pallone a metacampo». Il rigore c'era? «Se l'arbitro lo ha concesso cosa posso dire io con il risultato di sollevare soltanto inutili vespai?».

Teofilo Sanson, invece, non ce la fa a reprimere quello che gli brucia dentro: «Se era fuori gioco? Ma stiamo scherzando? Neppure chiederselo. Rossi era avanti almeno di 2-3 metri. Il rigore poi era assolutamente inesistente!».

G. V.

I TERRIBILI FELSINEI VIOLANO L'OLIMPICO E RESTANO IMBATTUTI

In contropiede Chiarugi non perdona

Bologna - *Roma 2-1 (0-0)

MARCATORI: al 55' Savoldi, al 58' Pruzzo, al 66' Chiarugi.

ROMA: P. Conti; Spinosi, Amenta (67' De Nadai); Benetti, Turone, Santarini; B. Conti, Di Bartolomei, Pruzzo, Ancelotti, Scarnecchia (12 Tancredi, 14 Ugolotti).

BOLOGNA: Zinotti; Sali, Spinozzi; Bachlechner, Albinelli, Castronaro; Dossena, Paris (40' Chiarugi), Savoldi, Mastropasqua, Colomba (12 M. Rossi, 13 Marchini).

ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

NOTE: cielo velato, giornata calda, terreno in ottime condizioni; spettatori 60 mila. Ammoniti Spinozzi e Bruno Conti per scorrettezze, Pruzzo per proteste. Angoli 7-3 per la Roma.

ROMA — A settant'anni quasi suonati (li compirà fra qualche giorno), il Bologna è tornato a «far tremare il mondo». Ha violato l'Olimpico (dopo aver neutralizzato Juventus e Perugia) e ha battuto per 2-1 una Roma fino ad ora lanciatissima. «Carta vincente» dei felsinei quel Chiarugi che è un rifiuto (a torto) della Serie «B». Suoi un gol e un passaggio-gol. A dire il vero il Bologna, inizialmente, aveva sposato la tesi del «suicidio» (una sola punta). Perani però è tornato in tempo utile sulle sue decisioni immettendo in squadra Chiarugi (al 40' fuori Paris) sfoltendo un centro-campo eccessivamente numeroso. Risultato: si è passati presto da un Bologna esclusivamente «diga» e rinunciatario (ed anche spigoloso) ad un Bologna baldanzoso sia pure in contropiede.

Della Roma sotto accusa specialmente la difesa che ha preso due gol-gemelli (perseverare diabolicum): due cross (Chiarugi e Colomba) e due colpi di testa ravvicinati (Savoldi e Chiarugi) con difesa ferma e scavalcata. Possibili appunti nel primo caso (55') per Santarini e nel secondo (66') per l'immobile P. Conti. Ma non è facile addossare colpe di fronte alla perfetta esecuzione delle due azioni.

Ma se la difesa giallorossa deve far atto di contrizione un medesimo atteggiamento deve pretendersi dal centrocampo, eccessivamente statico e privo di idee illuminanti per le punte. «Punto dolente» Benetti che ancora non trova il passo giusto, mentre un maggior apporto (secondo le intenzioni di Liedholm) si dovrebbe pretendere da Spinosi e Amenta (sostituito al 67' da De Nadai). La conseguenza è stata che Pruzzo (del resto spietatamente controllato dal «ragazzino» Albinelli) ha avuto pochi palloni giocabili nonostante il suo grande impegno.

Alterni B. Conti e Scarnecchia (la difesa del Bologna non ha fatto complimenti non lasciando mai eccessivi spazi), anche Ancellotti è rimasto invischiato in area avversaria. Da parte sua Di Bartolomei, nelle numerose punizioni di prima nelle quali si è esibito, ha trovato sempre il «muro» della barriera avversaria meno una volta, ma Zinetti ha parato. Lanci veri e propri «Ago» non ne ha fatti se si esclude quello al 30' che ha messo in condizioni B. Conti di «sparare» a rete dal limite (ma sopra la traversa). In sostanza per superare questo Bologna, molto raccolto e coriaceo in difesa, si sarebbe dovuto sfruttare maggiormente le fasce laterali e non sprecare inutilmente energie.

Più ordine nella Roma nel primo tempo ma anche sterilità, nonostante la costante pressione. Era però il periodo del «peccato» di Perani, «padrino» di un Bologna eccessivamente arroccato. I felsinei hanno potuto contrapporre soltanto due tiri fiacchi di Colomba ai tentativi reiterati della Roma: quattro punizioni di prima di Di Bartolomei e occasioni per B. Conti (30'), Turone (33'), con Zinetti costretto a sventare di piede, e Pruzzo (38') con tiro però bloccato.

Il Bologna è tutt'altra cosa nel secondo tempo e il merito è stato di Chiarugi. Dopo dieci minuti un suo cross dalla destra ha trovato pronto Savoldi che ha battuto di testa Conti. Il merito della Roma è stato quello di reagire con foga ed il pareggio era cosa fatta dopo tre minuti. B. Conti ha recuperato un pallone proprio sulla linea di fondo e ha centrato corto. Pruzzo non si è fatto pregare per mettere in rete da vicino. E' il suo primo gol in serie «A».

Il Bologna però ha insistito nel fruttifero modulo del contropiede e ha bissato, anche nell'esecuzione, la prima segnatura. Questa volta (66') è stato Colomba a crossare per la testa di Chiarugi che non ha perdonato. La Roma non è stata convincente nella reazione. Da recriminare per i giallorossi soltanto un atterramento da parte di Bachlechner di Ancellotti in area. Ma Barbaresco ha detto di no al rigore. Da parte sua l'arbitro ha avuto molto da fare (ammoniti B. Conti, Spinozzi e Pruzzo) per contenere alcune esuberanze specialmente dei difensori bolognesi.

La delusione in campo giallorossa è inevitabile. Il presidente Viola — che non ha remore di apparire subito davanti ai giornalisti — ha provveduto però saggiamente a «risollevare» l'ambiente e a sdrammatizzare la situazione. «Abbiamo perduto — ha detto con il sorriso sulle labbra — una battaglia, non la guerra. Ci sarà tempo per rifarsi». Tutto logico ed anche assennato ma è chiaro che la vittoria del Bologna all'Olimpico ha ridimensionato molte cose oltre ad aver spento l'euforia della tifoseria giallorossa.

Liedholm, con la consueta pacatezza, ha così spiegato la sconfitta: «Abbiamo giocato bene nel primo tempo. Nel secondo invece siamo andati in barca. E' mancato l'apporto sulle fasce laterali ed abbiamo sprecato energie». Il tecnico giallorosso ha poi ammesso che Benetti si è trovato in difficoltà, specialmente nei secondi 45' mentre, per quanto concerne i due gol incassati, ha parlato di «malintesi» della difesa, discolpando praticamente sia Santarini sia P. Conti.

LE ALTRE PARTITE DELLA SERIE «A»

Tornano in attività i gemelli della rete

Torino 2
Avellino 0

MARCATORI: Graziani al 29'; nel s.t. Pulici all'11'.

AVELLINO: Piotti; Romano, Beruatto (19' del s.t. Tuttino); Boscolo, Cattaneo, Di Somma; Massa, Piga, De Ponti, Valente, Claudio Pellegrini. Stenta, Giovannone.

TORINO: Terraneo; Mandorlini, Pileggi; Patrizio Sala, Vullo, Salvadori; Claudio Sala, Pecci (dal 41' Paganelli), Graziani, Greco, Pulici. Copparoni, Masi.

ARBITRO: Benedetti di Roma.

Note: Angoli 6-1 per l'Avellino. Tempo bello, terreno di gioco in buone condizioni; spettatori 35 mila.

AVELLINO — L'Avellino, nel primo quarto d'ora dell'incontro, aveva fatto sperare ai suoi 35 mila sostenitori, i quali anche ieri hanno riempito lo stadio, di poter concludere vittoriosamente. Notevole è stato, infatti, il vigore con il quale gli uomini di Marchesi si sono riversati nell'area di rigore avversaria, nel tentativo di scardinare l'assetto tattico difensivo predisposto da Radice. Alla mezz'ora, in concomitanza con il gol di Graziani che ha portato in vantaggio il Torino, lo slancio offensivo degli irpini si è però, andato progressivamente affievolendo, mentre sono venuti meno anche i contatti fra i reparti e la coordinazione del gioco avellinese. In tali condizioni il Torino ha preso definitivamente il sopravvento ed il gol di Pulici che, nella ripresa, ha suggellato la supremazia dei granata, è stato la conseguenza di una netta superiorità di gioco.

Il Torino si è presentato alla gara con la squadra rivoluzionata per le assenze contemporanee di Zaccarelli, Carrera, Danova e Volpati, tutti infortunati. Radice è stato costretto a far scendere in campo, sin dall'inizio, il giovane Mandorlini, nel ruolo di terzino, mentre in sostituzione di Pecci, infortunatosi sul finire del primo tempo, è entrato il «primavera» Paganelli e Masi è rimasto in panchina.

Il Torino ha ritrovato il suo migliore Pulici, il quale è stato tra gli artefici della vittoria. L'Avellino, dal canto suo, ha palesato ancora una volta le manchevolezze già dimostrate nel corso della preparazione di precampionato e nelle partite di Coppa Italia. Quello che manca alla squadra irpina è un elemento in grado di dare ordine al centrocampo, di costituire il punto di riferimento costante per i compagni. Ieri la squadra di Marchesi è venuta meno anche in difesa, un reparto collaudato e che, solitamente, non offre il destro a critiche di alcun genere. Il migliore della squadra granata è stato Paolo Pulici, mentre dell'Avellino il solo ad essersi salvato dal naufragio generale è stato Massa.

Il primo gol al 29': Vullo ha calciato una punizione per Claudio Sala, il quale ha scambiato con Pecci e, dal fondo, ha fatto partire un preciso traversone per Graziani. Il centravanti ha colpito in maniera impeccabile di testa ed il pallone si è insaccato all'incrocio dei pali alla destra di Piotti. La replica di Pulici al 56': l'azione è partita da Greco, sulla destra, il quale ha servito Graziani. Il centravanti, dopo una fuga ha smistato al centro rasoterra. E' intervenuto Pulici il quale ha deviato imparabilmente in rete.

Totocalcio

ASCOLI - CATANZARO	. .	(2-2)	X
AVELLINO - TORINO	. .	(0-2)	2
CAGLIARI - MILAN	. .	(0-0)	X
FIORENTINA - NAPOLI	. .	(0-0)	X
INTER - LAZIO	. . . .	(2-1)	1
JUVENTUS - PESCARA	. .	(3-0)	1
PERUGIA - UDINESE	. .	(2-0)	1
ROMA - BOLOGNA	. . .	(1-2)	2
L. VICENZA - ATALANTA	.	(1-1)	X
PISA - PISTOIESE	. . .	(0-0)	X
TARANTO - LECCE	. . .	(0-1)	2
VARESE - FANO A.J.	. .	(0-0)	X
CATANIA - CAVESE	. . .	(1-1)	X

Montepremi: lire 4.006.792.482.

CROLLO ASCOLANO NEL SECONDO TEMPO

La doppia rimonta riesce ai calabresi

Ascoli 2
Catanzaro 2

MARCATORI: al 6' Iorio, al 16' Moro su rigore; nel s.t. al 32' Palanca su rigore, al 43' Bresciani.

ASCOLI: Pulici; Anzivino, Boldini; Perico, Gasparini, Bellotto; Torrisi, Moro, Iorio (dal 35' del s.t. Paolucci), Scanziani, Pircher. Muraro, Castoldi.

CATANZARO: Mattolini; Sabadini, Zanini; Menichini, Ranieri, Nicolini; Braglia (nel s.t. Bresciani), Orazi, Chimenti, Maio, Palanca. Trapani, Borelli.

ARBITRO: Paparesta di Bari.

NOTE: Angoli 10-2 per il Catanzaro. Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 20 mila.

ASCOLI PICENO — Con una formidabile rincorsa nella ripresa il Catanzaro ha rimontato due gol e ha ottenuto un meritato pareggio sul campo dell'Ascoli. E' stata una partita ricca di colpi di scena; i marchigiani, che ormai credevano di averla in pugno, hanno rischiato addirittura di perderla. Proprio all'ultimo minuto, infatti, l'ennesimo attacco dei calabresi per poco non ha prodotto il terzo gol per il Catanzaro con l'Ascoli, a quel punto, alla deriva.

Nel primo tempo, dopo soli sei minuti, i bianconeri sono passati in vantaggio. E' stato un gol assai contestato. Scanziani ha intercettato sul centrocampo e ha servito Moro in posizione di fuorigioco. L'arbitro ha fatto cenno di continuare e Moro è scattato verso Mattolini. Il portiere è riuscito a respingere ma Iorio è stato lesto a ribattere in gol. Per il Catanzaro nemmeno il tempo per riordinare le idee e l'Ascoli ha colpito ancora. Anche stavolta in verità in maniera dubbia. Su un traversone di Pircher, Scanziani è entrato in collisione con Mattolini che tentava l'uscita. l'ascolano è finito a terra e l'arbitro ha indicato il dischetto del rigore. Moro non ha fallito il bersaglio.

L'Ascoli ha affrontato la ripresa con eccessiva confidenza (forse vi è stato anche un calo fisico) e Mazzone, al posto dello sfuocato Braglia, ha inserito la terza punta, il lungo Bresciani. Il Catanzaro è riuscito a prendere in mano le redini del gioco. L'Ascoli ha agito solo di rimessa, fra pasticci ed approssimazioni al centrocampo. Al 61' è stato annullato un gol di Bresciani per fuorigioco dello stesso. Al 77' Anzivino ha atterrato Palanca in area. Rigore: lo stesso Palanca ha trasformato. Il forcing finale ha portato il 2-2, autore Bresciani con un'eccellente azione personale conclusa con tiro imparabile.

FIORENTINA E NAPOLI PRIVE ENTRAMBE DI PUNTE EFFICIENTI

Vane offensive dei viola

Fiorentina 0
Napoli 0

FIORENTINA: Galli; Orlandini, Tendi; Galbiati, Zagano, Sacchetti; Restelli (dal 17' del s.t. Pagliari), Bruni, Sella, Antognoni, Ricciarelli. Pellicanò, Ferroni.

NAPOLI: Castellini; Bellugi, Tesser; Caporale (dal 16' Marino), Ferrario, Guidetti; Damiani, Vinazzani, Capone, Improta, Badiani. Fiore, Agostinelli.

ARBITRO: Michelotti di Parma.

FIRENZE — *Due squadre quasi identiche, anche se strutturalmente diverse, di fronte alla realtà del gioco del calcio che vuole gol anche per soddisfare la folla. Né l'una né l'altra, almeno al momento, sono in grado di segnare e quindi, anche se i viola nell'arco dei novanta minuti di gioco hanno molto da recriminare solo che si pensi ai dodici calci d'angolo a favore contro uno soltanto degli ospiti e due palle gol annullate da Castellini, i meriti ed i demeriti vanno equamente divisi. Alla Fiorentina, chiaramente, manca l'uomo che abbia sicurezza in area e nelle azioni conclusive, nonostante il gran lavoro che a tratti sviluppa il minuscolo Sella. Al Napoli, privo di una delle due punte su cui fonda tutti i suoi propositi di attacco, Speggiorin, e con un Damiani, al solito, timoroso in campo esterno, manca consistenza tecnico - atletica capace di imporre, almeno a tratti, il proprio gioco all'avversario.*

Zero a zero, dunque, con una squadra, quella viola, sotto choc per l'improvvisa scomparsa del presidente Melloni, ma al tempo stesso impegnata nel tentativo di rispondere alle attese degli sportivi con una grande prestazione: e dal punto di vista agonistico la prestazione c'è stata. Dall'altra parte un Napoli un po' acciaccato costretto a lasciare fuori Speggiorin ed a rinunciare, poi, a Caporale, bloccato al quarto d'ora da un dolore muscolare che ha ulteriormente modificato l'assetto della formazione.

Il «via», col vento che scende dalle colline di Fiesole, sospinge i viola verso la rete di Castellini, mentre il Napoli, sornione, pensa al contropiede. Il «momento magico» dei gigliati è intorno alla mezz'ora, ma è proprio lì che Castellini (sul quale forse Bearzot porrà attenzione) si oppone tre volte a tiri di Antognoni (due) e di Bruni. La replica, sul filo della fine del primo tempo, è di «Flipper» Damiani il cui colpo di testa manda la palla, di poco sopra la traversa.

Nel secondo tempo i gigliati riprendono ad attaccare ma collezionano soltanto calci d'angolo. La difesa partenopea, accorciate le distanze fra reparto e reparto, quasi dinanzi a Castellini ed alla sua area, è insuperabile.

Così, fin dall'inizio, è venuta fuori una partita tutta d'attacco dei viola e tutta di interdizione e di contropiede dei partenopei, sorretti da un folto gruppo di tifosi scesi al Comunale con bandieroni. Alle folate dei gigliati — sorretti da un buon Antognoni, calato nella ripresa, da Bruni e Galbiati, validissimi, ma chiaramente privi di lucidità al momento del tiro — il Napoli ha risposto con il gioco puntiglioso di Capone, riscoperto al centro della prima linea, del rientrante Bellugi, dello stesso Marino (sostituito da Caporale), di Ferrario, Guidetti e Badiani.

CLASSIFICA DI SERIE «B»

SQUADRE	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	RETI F.	RETI S.	PUNTI	Media inglese
Como	3	2	0	0	0	1	0	4	1	5	—
Genoa	3	1	1	0	1	0	0	4	1	5	—
Monza	3	2	0	0	0	1	0	4	1	5	—
Verona	3	1	0	0	1	0	1	3	1	4	—
Sampdoria	3	0	1	0	1	1	0	3	2	4	—
Lecce	3	1	0	0	1	0	1	4	4	4	—
Palermo	3	2	0	0	0	0	1	6	1	4	—1
Pistoiese	3	1	0	0	0	1	1	2	2	3	—1
Matera	3	1	0	0	0	1	1	2	4	3	—1
Cesena	3	1	0	1	0	1	0	3	3	3	—2
Bari	3	1	1	0	0	0	1	2	2	3	—2
Atalanta	3	0	1	0	0	1	1	3	3	2	—2
Brescia	3	1	0	0	0	0	2	6	6	2	—2
Spal	3	0	1	0	0	1	1	1	2	2	—2
Ternana	3	1	0	0	0	0	2	2	4	2	—2
Taranto	3	1	0	1	0	0	1	2	3	2	—3
Parma	3	1	0	1	0	0	1	3	5	2	—3
Pisa	3	0	2	0	0	0	1	0	2	2	—3
L. Vicenza	3	0	2	0	0	0	1	4	7	2	—3
Sambened.	3	0	0	1	0	1	1	0	3	1	—3

I RISULTATI		Le partite del 7.10.79
Bari - Sambened.	0-0	Brescia - Cesena
Cesena - Ternana	1-0	Lecce - Monza
Como - Verona	1-0	Matera - L. Vicenza
Genoa - Brescia	2-0	Palermo - Parma
L. Vicenza - Atalanta	1-1	Pistoiese - Atalanta
Monza - Spal	1-0	Sampdoria - Pisa
Palermo - Matera	3-0	Sambened. - Como
Sampdoria - *Parma	1-0	Spal - Bari
Pisa - Pistoiese	0-0	Ternana - Genoa
Lecce - *Taranto	1-0	Verona - Taranto

La prossima schedina

BOLOGNA - INTER
CATANZARO - AVELLINO
LAZIO - PERUGIA
MILAN - JUVENTUS
NAPOLI - ROMA
PESCARA - ASCOLI
TORINO - FIORENTINA
UDINESE - CAGLIARI
MATERA - L. VICENZA
PISTOIESE - ATALANTA
SPAL - BARI
ALESSANDRIA - TRIESTINA
BENEVENTO - REGGINA

IL PENULTIMO GRAN PREMIO E' VISSUTO SOLAMENTE SUL DUELLO TRA LA WILLIAMS E LA FERRARI

Estenuante testa a testa in Canada Vince Jones, Villeneuve è secondo

Quarto l'altro ferrarista Scheckter dopo una sosta ai box - Ecatombe di ritiri: solamente tre piloti a pieni giri

MONTREAL — Il G.P. del Canada ha vissuto sul duello tra Gilles Villeneuve e Alan Jones, che hanno dominato ampiamente una corsa in cui si è verificato il ritiro della maggioranza dei concorrenti. Il canadese della Ferrari è balzato in testa alla partenza precedendo l'australiano Jones, lo svizzero Regazzoni su Williams, il brasialiano Piquet su Brabham-Ford e i francesi Laffite su Ligier e Pironi su Tyrrell. Le posizioni si sono mantenute inalterate fino al quinto giro, anche se Villeneuve e Jones hanno incrementato il loro vantaggio sugli inseguitori. Nel sesto giro Piquet si è portato al terzo posto sorpassando Regazzoni. Nel nono giro il primo ritiro importante: Laffite ha infatti abbandonato per la rottura di una valvola, mentre Jabouille è rimasto attardato per noie all'acceleratore.

Al quindicesimo giro la situazione era la seguente: in testa Villeneuve con 80 centesimi di secondo di vantaggio su Jones, 6" su Piquet; più staccati: Regazzoni, Scheckter, Reutmann (Lotus), Andretti (Lotus) e Pironi.

Le difficoltà del tracciato e le numerose uscite di pista hanno provocato l'abbandono di molti piloti: nel sedicesimo giro si sono ritirati il francese Arnoux su Renault e il tedesco Stuck su Ats. Successivamente la medesima sorte è toccata all'italiano Riccardo Patrese su Arrows e al francese Patrick Tambay su McLaren. Al ventesimo giro situazione immutata: Villeneuve e Jones in testa, più staccati Piquet, Regazzoni e Reutemann. Jody Scheckter è però costretto a cambiare le gomme a causa di questo inconveniente perde la possibilità di ottenere un piazzamento di prestigio. Nei giri successivi sono costretti al ritiro Jabouille, Rebaque, Jarier, Daly e Ribeiro.

Situazione a metà gara (36 giri): Villeneuve e Jones in testa, a 10" Piquet, più staccati Regazzoni, Andretti, Pironi, Scheckter, Brambilla e Jack Ickx su Ligier.

La lotta tra Villeneuve e Jones si è intensificata con il passare dei giri. L'australiano ha cominciato a portare una serie di attacchi all'avversario nel tentativo di scalzarlo dalla prima posizione, ma il canadese ha risposto magnificamente fra gli applausi del pubblico conquistato da una lotta così vibrante. Ma al cinquantunesimo giro Jones è riuscito nel suo intento, Villeneuve ha accusato il colpo e non è più riuscito ad insidiare l'avversario. L'australiano nei giri successivi ha leggermente ma regolarmente incrementato il suo vantaggio ed è così riuscito a condurre in porto questa significativa vittoria, la quarta della stagione dopo quelle riportate in Germania, in Austria e in Olanda.

Tra il cinquantacinquesimo e il sessantesimo giro si sono poi ritirati Jack Ickx e Nelson Piquet, che è stato costretto a lasciare il terzo posto a Regazzoni, autore di una gara assai regolare. Il G. P. del Canada, penultima prova della stagione è stata una corsa particolarmente dura: solo 10 piloti dei 24 partenti sono riusciti a giungere sul traguardo.

Nella classifica del mondiale piloti di F.1 Jones si è portato al terzo posto alle spalle dei due ferraristi Scheckter (campione del mondo) e Villeneuve.

ORDINE D'ARRIVO

1) Alan Jones (Ausl), Williams in 1.52.06.092 alla media oraria di km 169,536

2) Gilles Villeneuve (Can) Ferrari a 1" e 80/100

3) Clay Regazzoni (Svi) Williams a 13"

4) Jody Scheckter (Saf) Ferrari a 1 giro; 5) Didier Pironi (Fr) Tyrrell a 1 giro; 6) John Watson (Eire) McLaren a 2 giri; 7) Ricardo Zunino (Arg) Brabham-Ford a 4 giri; 8) Emerson Fittipaldi (Br) Copersucar a 5 giri; 9) Ian Lammers (Ol) Shadow a 5 giri; 10) Mario Andretti (Usa) Lotus a 6 giri.

Miglior giro: Alan Jones in 1.31.272.

Montreal — Alan Jones, vincitore della prova di ieri dopo un accanito duello con Villeneuve. (Telefoto Ap)

SI SONO CONCLUSI TRA LUCI E OMBRE I GIOCHI DEL MEDITERRANEO

Qualche appuntamento mancato nella «festa facile» di Spalato

SPALATO — *Nani e giganti della materassina, forzuti del bilanciere, solisti dell'arco e della pistola, re dello sprint e regine dell'alto, vogatori e velisti, pugilatori e pallavolisti, hockeysti: addio. Spalato 1979 è già un ricordo. Dai giochi del Mediterraneo a Mosca: fra quindici giorni si comincerà a pensare alle Olimpiadi. Quanti di loro si incontreranno sulla Piazza Rossa? I giochi del «Mare nostrum» sono stati una grande festa cui era facile partecipare ed avere successo. Le Olimpiadi sono invece un trattenimento cui è difficile essere invitati.*

A Spalato molti hanno avuto la giornata di gloria: per tanti sarà dura tornare all'anonimato dell'asterisco. Il colonnello a riposo Pignatti ha potuto esibire con fierezza i suoi sollevatori. Caltabiano è stato il piccolo divo della greco-romana, Pollio nella libera, Sara Simeoni ha ritrovato il suo smalto e Mennea ha fatto il suo figurone nonostante la stanchezza. Perri è tornato a vincere, dimenticando le amarezze di una vita ingrata di campione-pendolare. E' emerso il fascino sottile delle pallavoliste d'oro. Con le vittorie gli arcieri Spigarelli e signora Basioli-Capetta, hanno dissolto la facile ironia che circonda la loro esistenza appartata e salubre.

Ma nelle feste c'è anche chi fa tappezzeria, chi si annoia, chi viene ignorato, chi fa brutte figure. A Patrizio Oliva si è aperto un forellino nella membrana di un timpano e non ha potuto vincere il suo titolo pugilistico. La nazionale maschile di pallavolo ha cancellato ogni residuo della gloria della medaglia d'argento ai campionati del mondo e si è lacerata nella polemica. I cavalieri hanno contestato il decano D'Inzeo. Il tecnico Poggi è stato criticato dai suoi pugili, quello giapponese, Tamura, dalle pallavoliste.

Ricordi, e già sbiaditi per colpa della scarsa qualità di una manifestazione splendidamente organizzata dai padroni di casa. Questi sono riusciti a conquistare una medaglia d'oro più della Francia, grazie alle due vittorie dell'ultimo giorno di competizione, nel calcio e nella pallanuoto, e nonostante alcuni precedenti rovesci, fra i quali, clamoroso quello della finale di basket (battuti dalla Grecia con dodici punti di scarto). 56 le medaglie d'oro della Jugoslavia contro le 55 della Francia, le 49 dell'Italia. L'esercito azzurro, favorito alla vigilia, è quindi il grande sconfitto della rassegna in cui la sorpresa non è tanto la Jugoslavia, quanto la Francia, scesa in campo con insospettabili forze.

Nella precedente edizione dei giochi, quelli di Algeri del 1975, l'Italia dominò, arrivando a conquistare 51 medaglie doa conquistare 51 medaglie d'oro, contro le 27 della Jugoslavia e le 25 della Francia. L'Italia è stata pari alle attese in piscina dove ha conquistato 17 medaglie d'oro, 14 d'argento e 15 di bronzo (fra nuoto, tuffi e pallanuoto), contro le 6-9-5 della Francia, le 4-3-1 della Jugoslavia e le 4-4-7 della Spagna. Impressionante l'apporto di Cinzia Savi-Scarponi che ha conquistato cinque medaglie d'oro.

Nel clan dell'atletica leggera è affiorata una certa nausea da competizione: i grandi grazie alle risorse della classe, non hanno tradito; una certa flessione hanno invece accusato alcune delle seconde linee.

Negli altri sport, sia a partecipazione individuale sia di squadra, alternanza di rendimento. Nella scherma, ad esempio, zampata di Maffei, oro nella sciabola, ma per il resto dominio francese; quattro titoli dalle varie specialità del tiro; due dall'arco, una dallo skeet e una dalla pistola libera, ma soltanto un titolo dal cannottaggio, con parziale consolazione dalla canoa (tre titoli). Nella ginnastica un solo titolo per gli uomini — Lazzarich nel volteggio al cavallo — e tre per le donne (doppietta dalla Bertolasò e concorso a squadre).

Nel ciclismo dopo la facile affermazione del quartetto nella cento chilometri a cronometro, gli azzurri si sono fatti beffare da un francese. Di valore le imprese di Caltabiano nella greco-romana e di Pollio nella libera, perché ottenute contro concorrenti agguerriti, fra i migliori al mondo con quelli dei paesi dell'Europa orientale.

Non si può condannare il «settebello» per aver ceduto il titolo alla Jugoslavia da sempre nell'élite della pallanuoto. Era assolutamente inatteso il titolo della pallavolo femminile, cui però fa da «pendant» la rotta della nazionale maschile. Meritoria, invece, la partecipazione delle rappresentative della pallamano: d'argento quella maschile e di bronzo la femminile.

LA TERZA PROVA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI MOTO

Un faentino di ventun anni è la rivelazione di Misano

MISANO ADRIATICO — L'intensa giornata motoristica di Misano (sei le gare in programma valide per il Gran premio S. Marino, terza prova del campionato tricolore, e una del monomarca Laverda, la quinta del campionato) non ha richiamato il pubblico delle grandi occasioni. Poche infatti le migliaia di appassionati presenti nonostante il tempo favorevole.

La parte del leone l'ha fatta Gian Paolo Marchetti, un faentino di 21 anni, che ha sostituito Massimiani nella guida ufficiale della Mba-Ciemmedi. Due successi, infatti, e sono i primi della sua carriera fra i seniores, nelle classi 125 e 250. Un'altra novità l'ha portata Franco Uncini, tornando alla vittoria nelle 500, dove Perugini, senza la Suzuki dell'infortunato Ferrari, non è riuscito a ripetere il successo di Monza. Scontata invece la vittoria di Lazzarini nelle 50 mentre nelle 350 si è imposto il francese Erik Saul, con la Bimota riminese. Buona la gara del francese anche nelle quarto di litro, secondo dietro la rivelazione Marchetti. Marco Lucchinelli infine ha fatto sua una scialba gara delle 750 (solo sette concorrenti) che ha laureato ieri il suo nuovo campione, il ventinovenne fiorentino (è nato a Calenzano) Becheroni.

Sfortunati sono stati Villa, Massimiani e Rossi, costretti al ritiro in entrambe le gare a cui hanno partecipato. Le rivincite saranno comunque possibili il 14 prossimo sempre sullo stesso circuito per la quarta ed ultima prova del campionato.

Il campione iridato delle 50, Lazzarini, pur non disponendo del motore «mondiale» ha preso la testa, mantenendola fino al termine. Rinaudo è rimasto sulla scia del pesarese per due giri. Poi si è fatto luce Lusuardi, che ha mantenuto la piazza d'onore con un distacco finale di oltre 19 secondi.

Nelle 125 il faentino Marchetti ha avvuto ragione di Lazzarini dopo una bella ed interessante gara. Il giovane pilota romagnolo ha preso il comando dapprima inseguito da Ferretti, poi da Massimiani, quindi dal pesarese. Marchetti ha condotto in testa per i primi dieci giri, ritornando avanti dopo le due tornate guidate da Lazzarini. Dal 13.o giro, anzi, ha aumentato il vantaggio sul suo rivale che sul finire è uscito a rimontare parzialmente il distacco.

Il francese Saul non ha faticato ad imporsi nelle 350 dopo un duello iniziale con Pellettier e Matteoni. La gara, dalla quale è subito scomparso Walter Villa, in seguito ad una caduta senza conseguenze appena dopo la partenza, è vissuta così sul duello a distanza fra il transalpino e Matteoni.

Nell'ultima gara della giornata, la 250, usciti dalla scena Rossi e Villa, si è avuto il secondo successo di Marchetti, insidiato dapprima da Villa (ritirato al sesto giro), quindi dal francese Saul.

AUTOMOBILISMO

Facetti e Finotto «europei» di turismo

ZOLDER — Con la vittoria conseguita nella «4 ore di Zolder», Carlo Facetti, 43 anni, milanese e Martino Finotto, 46 anni, pilota «gentleman» e la BMW hanno vinto il campionato d'Europa vetture turismo. L'equipaggio lombardo si è così assicurato l'ambito riconoscimento per la prima volta dopo anni di brillanti partecipazioni nelle severe gare di durata. Gli italiani hanno sempre fatto bella figura in questo campionato. Tra i conduttori che si sono fregiati del titolo ricordiamo, infatti, Baghetti e De Adamich nel '66; ancora De Adamich nel '67; Marsili, Pasotti e Dini nel '68 e Giordano nel '78.

Per la Bmw questo è invece il 10.o titolo europeo riservato alle marche. La casa di Monaco si è infatti imposta negli anni '68, '69, '70, '73 e dal '75 al '79. La vettura che ha consentito alla marca tedesca di raggiungere questo invidiabile primato è la collaudatissima 3.9 CSL coupé. Grazie all'affidabilità di questa macchina ben 12 conduttori si sono laureati campioni d'Europa negli ultimi 13 anni.

I protagonisti della gara conclusiva di Zolder sono stati particolarmente applauditi dal pubblico, entusiasta del duello ingaggiato dalle Bmw di Grano-Joosen, Finotto - Facetti, Xhenceval - Van Hove-Dieudonne. Particolarmente sfortunata la gara dell'equipaggio della Bmw Italia, Grano-Joosen al volante del coupé 3.0 CSL Alpina. Dopo aver guidato la corsa per circa tre ore, la vettura ha avuto un guasto.

Motonauta muore durante una gara

REGGIO EMILIA — Antonio Massoni di 36 anni, un motonauta di Stradella (Pavia) è morto ieri a Boretto (Reggio Emilia) mentre disputava una manche del «Trofeo due ponti» vinto da Molinari. Alla virata ad una boa il suo entrobordo di 2.000 cc si è impennato finendo in pezzi. Massoni è stato sbalzato in acqua. I soccorsi sono stati rapidi, ma il corridore è giunto cadavere all'ospedale di Guastalla.

FINALE TENNIS

Il francese Jannick Noah ha vinto il gran premio di Madrid battendo in finale lo spagnolo Orantes per 6-3, 6-7, 6-1, 6-2.

CALCIO AMICHEVOLE

In una partita amichevole, la Corea del Sud ha battuto i Cosmos di New York per 3-2 (2-0). Entrambi i gol degli americani sono stati segnati da Chinaglia.

PRESENTATO IL NUOVO ALLENATORE SANDRO GAMBA

Senza oriundi a Mosca la nazionale di basket

MILANO — Sandro Gamba, nuovo allenatore della nazionale italiana di basket, è stato ufficialmente presentato ieri a Milano, nel corso della conferenza stampa tenuta dal presidente della federazione, Enrico Vinci, a conclusione delle due giornate di lavoro del consiglio federale, tenutesi a Milano. E' stato proprio durante questa riunione, che, fra i tanti problemi discussi, è venuta anche l'investitura di Gamba a successore di Giancarlo Primo (al quale sono andati i «soliti» ringraziamenti) al vertice della formazione azzurra. Una investitura abbastanza scontata, anche se ieri sottolineata da un applauso spontaneo durante la conferenza stampa che ha consentito a Vinci di fare il punto su tutto quanto discusso dal consiglio federale.

Per il momento Sandro Gamba sarà un allenatore «part-time»; infatti era vincolato da un contratto con l'Auxilim Torino (ex Chinamartini) e la disponibilità dei dirigenti piemontesi ha consentito che assumesse, con una stagione di anticipo, l'incarico di coach azzurro. Gamba resta comunque allenatore dell'Auxilium a meno che non maturi una certa situazione in seno a questa società, secondo le parole di Vinci. Il presidente federale non ha voluto spiegare quale possa essere questa situazione di «possibile maturazione». C'è da pensare che essa riguardi l'abbinamento che ancora manca alla società torinese.

A seconda degli accordi con lo sponsor, Gamba potrebbe essere lasciato libero o meno. Dovrebbe essere comunque questione di un paio di settimane, non di più: allora si saprà se il neo allenatore dividerà la sua stagione fra nazionale e squadra di club oppure sarà a tempo pieno a disposizione degli azzurri. Possibilità questa, per la quale ci sono «buone speranze», secondo Vinci, il quale si è anche soffermato a spiegare la validità (di cui nessuno peraltro dubita) della scelta di Gamba quale responsabile azzurro anziché quella di uno straniero, soprattutto con gli impegni di qualificazione olimpica che battono alle porte. Il neo-coach sarà coadiuvato dal prof. Vittorio Tracuzzi, che ha ottenuto il «distacco» dall'insegnamento, e da tre maestri dello sport: Russo, Vitti e Iaci.

Sulla nazionale, Vinci ha infine detto che si guarda anche agli oriundi, sempre che vada in porto il discorso con la Lega che potrebbe portare al tesseramento per ogni squadra, dalla prossima stagione, di un giocatore italiano proveniente da federazione estera (chiaramente al posto del secondo straniero). Comunque per Mosca, non ci saranno oriundi e non ci sarà neppure Silvester (che è italiano sia per la legge sia per la federazione): Vinci ha spiegato che Silvester può giocare in nazionale dal 28 ottobre 1980. E la lettera della Fiba che definiva Silvester «italiano a tutti gli effetti» dal primo luglio 1976? Pare che in federazione non sia mai stata vista.

BATTUTO OCLEPPO NELLA FINALE DEI CAMPIONATI ITALIANI

Il miglior fondo di Barazzutti gli garantisce il quarto titolo

PADOVA — Tre ore di gioco, davanti a un pubblico di oltre 2500 spettatori, con un livello tecnico veramente elevato: questo il risultato che ha permesso a Corrado Barazzutti di conquistare il suo quarto e consecutivo titolo italiano di singolare maschile. Barazzutti ha vinto alla distanza, in virtù di un instancabile gioco di fondocampo, ma Ocleppo, che ha opposto la sua migliore resistenza, ha attaccato per i primi tre set, poi, dopo il riposo, ha avuto un vero e proprio crollo fisico. Il piemontese ha regalato senza impegnarsi la quarta partita a Barazzutti, e quindi, nella quinta e decisiva, gli sono mancate le forze per opporsi al gioco più potente del campione.

Rilevante tripletta di Maria Nasuelli. Dopo aver vinto nella mattinata davanti alla Canapi il titolo di singolare che da anni inseguiva, nel pomeriggio si è ripetuta anche nei doppi: nel misto, disputatosi in concomitanza con la finale maschile, ha vinto in coppia col campione in carica Gilardelli proseguendo così la serie cominciata nel 1977. In serata, quindi, con un vero e proprio tour de force, Nasuelli ha superato, assieme alla Giorgi, prima la coppia Mel-Masera nella semifinale e poi anche Rossi-Zoni nella finale del doppio femminile.

Completo il successo organizzativo di questi assoluti, svoltisi a Padova per festeggiare i settant'anni della «canottieri». Il pubblico è stato in totale di oltre seimila spettatori di cui, nella sola giornata odierna 2300 paganti.

Questo il riepilogo dei risultati. Singolare maschile: Barazzutti batte Ocleppo 5-7, 6-4, 3-6, 6-1, 6-1.

Singolare femminile: Nasuelli batte Canapi 7-6, 6-3.

Doppio misto: Nasuelli-Gilardelli batte Pesce-David 2-6, 6-4, 6-0.

Doppio maschile: Marchetti-Vattuone batte Ricci Bitti-Mazzocchi 6-7, 7-5, 6-2.

Doppio femminile: Giorgi-Nasuelli batte Bertolucci-Pennisi 6-4, 7-5.

Vittoriosa in Polonia la nazionale di rugby

VARSAVIA — La nazionale italiana di rugby ha battuto ieri pomeriggio per 13 a 3 (primo tempo 6-3) la rappresentativa polacca sul terreno di Sochaczew a una cinquantina di chilometri da Varsavia nel primo incontro valevole per il girone «A» della Coppa Europa 1979-'80. Hanno marcato per i polacchi Stasiolek (calcio piazzato) e per gli italiani Trentini (3 calci piazzati) e Marchetto (meta).

Si è trattato di un incontro tecnicamente abbastanza modesto. Gli italiani hanno infatti sofferto la maggiore potenza atletica dei polacchi e questi ultimi non hanno saputo sfruttare adeguatamente il pacchetto di mischia. La vittoria italiana si deve soprattutto ai calci piazzati di Trentin poiché soltanto allo scadere del secondo tempo Marchetto è riuscito a realizzare una meta. Si tratta comunque di un successo importante per la nazionale azzurra.

SERIE C-1

Sofferto il primo successo rossoalabardato

ATTERRATO IN AREA OSPITE TRASFORMA CON DECISIONE IL RIGORE CONSEGUENTE

Uno sprazzo di Magnocavallo dà alla Triestina la vittoria

Triestina - Forlì 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel secondo tempo al 35' Magnocavallo su rigore.

TRIESTINA: Bartolini; Schiraldi, Prevedini; Giglio (28' s.t. Lenarduzzi), Mascheroni, Magnocavallo; Quadrelli, Mitri, Panozzo, Franca, Coletta. Grigollo, Lucchetta.

FORLI': Vettore; Longobardo, Ferri; Luchitta, Schiano, Briga; Tinti, Catania, Fabbri (36' s.t. Fabrizi), Melotti, Angeloni. Venturi, Romano.

ARBITRO: Da Pozzo, di Monza.

NOTE: giornata di sole, disturbata da un borino insistente. Terreno perfetto. Lievi incidenti a Prevedini, Mitri e Coletta. Ammoniti Longobardo, Quadrelli e Ferri. Spettatori paganti 7500, per un incasso di lire 25 milioni. Calci d'angolo 7-1 (0-1) per la Triestina.

Lo scontro con la realtà del campionato è stato piuttosto duro per la Triestina e i suoi tifosi. Per battere il Forlì, al termine di una partita che ha tenuto in ansia notevolmente gli spettatori, quasi increduli di trovarsi a osservare una compagine così poco consistente, c'è voluto un calcio di rigore, messo a segno dal giocatore che aveva subito il fallo e che nell'arco dell'intera partita si è dimostrato il più intraprendente, il più concreto, il più deciso: Magnocavallo, cavaliere di cappa e spada di questa Triestina modello 1980.

Uno scontro con la realtà che potrà essere benefico, indubbiamente, perché destinato a smorzare i troppo facili entusiasmi, e a riproporre dinanzi agli occhi la realtà di una contesa che per offrire il premio della promozione esige dalle aspiranti qualità di gioco e quantità di rendimento. Nulla viene regalato, nulla sarà regalato, senza merito dal campionato.

Ben venga dunque questa vittoria alabardata, che salva immediatamente la classifica, allontana le polemiche, aiuta il morale. Due punti doppiamente preziosi, perché su di essi ormai (quando al termine mancavano solo dieci minuti) pochi sicuramente facevano affidamento. Che la Triestina abbia imbroccato una partita balorda lo hanno visto tutti al «Grezar», ieri pomeriggio. Perché poi ci sia stata questa scarsa vena pressoché collettiva, è difficile da spiegare. E non ci è voluto molto per capire che la squadra era partita male: sembrava svogliata, poco decisa, ancor meno convinta. Molti giocatori apparivano lenti, fuori fase, irriconoscibili. E il passare dei minuti faceva aumentare questa convinzione, fino a portare alla conclusione che anche il Forlì era avversario pericoloso per «questa» Triestina.

Stranamente è stato Mitri a deludere di più nella prima parte della gara, poiché non riusciva ad emergere, non riusciva a legare, a rendersi utile. Ma ancora più appariscente era la giornata negativa di Giglio, partito male, nonostante un gran prodigarsi, e incapace di rimettersi in carreggiata. La sua sostituzione, per evitargli proprio all'esordio in campionato davanti al proprio pubblico una magra figura, forse era opportuno anticiparla, tutto sommato.

Che la prova modesta di Giglio dipenda dalla sua difficoltà di reinserimento in una compagine dalla quale ha dovuto uscire a seguito dell'infortunio di Conegliano in Coppa Italia, è stato affermato da Tagliavini dopo la partita e non abbiamo difficoltà a sottoscriverlo. Un giocatore come Giglio, lucido e trascinatore, non può sparire di colpo, come è avvenuto ieri. Un po' di pazienza dunque, per il suo pieno recupero, senza che ci siano avvilimenti da parte sua e impazienza da parte dei tifosi.

Mitri, che per un po' di tempo aveva pure girato a vuoto, ha saputo nella ripresa trovare il bandolo del gioco e mostrare più concretamente il proprio peso tecnico nella squadra. In maniera convincente ha giocato invece Coletta (altro elemento in fase di recupero fisico, come gli altri due) il quale si è dimostrato ancor più che contro il Pordenone felicemente avviato sulla buona strada: pronto nel tiro (ha sparato a rete anche da lontano un paio di volte), buon palleggiatore (controlla e difende bene la palla), molto altruista (diversi scambi con Panozzo, al quale ha smistato palloni preziosi).

Ci sono state insomma spiegazioni di natura fisica, cioè una preparazione ancora imperfetta per taluni, alla base della sconcertante prestazione fornita dalla Triestina contro il Forlì. Ma non è stato tutto nero né grigio, almeno sul piano individuale. In questa squadra ed abbiamo già citato Magnocavallo quale esempio di trascinatore in una compagine che sembrava addormentarsi, vittima dell'ipnosi che l'avversario cercava di rovesciare addosso agli alabardati, rallentando il gioco fin dall'inizio (salvo correre alla diavola quando aveva il controllo del pallone). Magnocavallo ha fatto il bello e il brutto tempo in campo, dimostrandosi quel combattente di razza di cui fin dalle prime apparizioni a Valmaura si aveva intuito la consistenza. Ha subito fallo da Schiano, capitano terribile dei forlivesi, ed ha voluto assumersi il compito di giustiziere, assecondato da Panozzo, che di fronte alla sua determinazione e convinzione... si è arreso.

Nella manovra alabardata è stato forse il centrocampo ieri a fare difetto. E del resto, visto il contenuto apporto di Mitri e di Giglio, era perfino fatale che ciò avvenisse. Quadrelli si è dato molto da fare, così come Franca, che ormai è un incontrista eccezionale. Ma il gioco mancava dei necessari collegamenti e pertanto è vissuto di improvvisazione, anche attraverso apprezzabili tentativi di triangolazioni che però non andavano quasi mai a compimento. C'era proprio una frattura fra i difensori e le due punte, avvertita meno quando è entrato Lenarduzzi, con una manovra subito preziosa e illuminante. Un caso forse che il gol sia venuto dopo il suo ingresso, però la cronaca attesta e bisogna prenderne atto.

In difesa niente di eccezionale, sul piano del rendimento, anche perché il Forlì non ha proprio messo alle strette Mascheroni e compagni. Bartolini non lo si è dovuto nemmeno vedere, Schiraldi ha commesso un solo errore per il resto restando su un piano normale; un po' più su è stato Prevedini. Bello qualche intervento di Mascheroni di cui uno a scivolone su Ageloni, in fase critica.

Di Coletta si è già detto. Panozzo ha la volontà di sempre ma le sue soluzioni sono ancora imperfette. Ha dialogato con l'altra punta, a cercato la conclusione, rientendo però di una condizione non ancora al massimo.

Il Forlì non è proprio la squadra materasso che qualcuno aveva dipinto o pronosticato. Possiede elementi esperti come Schiano, Luchitta, Catania, un motorino pericoloso come il numero 7 Tinti, una punta di valore come Angeloni, difensori arcigni come il già citato Schiano, il giovanissimo Lombardo, il libero Briga. Certo, il Forlì è venuto a Trieste per (quante altre lo imiteranno?) e non ha rischiato nulla, tatticamente, accontentandosi di abbozzare il contropiede e di costruire un centrocampo munitissimo, nell'intento (sfuggitogli per un soffio) di bloccare tutta la manovra alabardata e guadagnarsi il punto certato. Non va dimenticata la prestazione fra i pali del giovane Vettore, classe 1960, che ha mostrato esperienza inattendibile e molta abilità fra i pali e in uscita.

In definitiva una squadra di non grande levatura, questo Forlì, ma nemmeno trascurabile. Svelto quando voleva, prudente al momento giusto. Quando negli ultimi dieci minuti ha dovuto tirare fuori gli artigli per cercare di riguadagnare il pareggio, ha fatto veramente ballare la Triestina, costretta a chiudersi davanti a Bartolini. Ma per fortuna la difesa alabardata continua ad essere il reparto più sicuro della squadra.

Dante di Ragogna

Magnocavallo atterrato: calcio di rigore. (Italfoto)

Un sospiro liberatorio a 10 minuti dalla fine

Stadio ben stipato, con le solite crepe, il bazar nel sotto tribuna (vedere per credere), l'assessore Sblattero in tribuna cosiddetta d'onore. Prima dell'ingresso delle squadre, passerella sulla pista di giocatori alabardati, con scritte floreali beneauguranti all'Unione. Applausi a Triestina e Forlì, garofani lanciati agli spettatori da Tagliavini e compagni, palla al Forlì e si comincia.

Prima occasione per Franca, fuori, su passaggio di Mitri. Poi Magnocavallo, imbeccato da Coletta, corre a testa bassa all'inseguimento del pallone, crossa per Coletta, arrivato di testa: gol. Ma il pallone, obiettivamente, era già stato spedito da oltre il fondo da Magnocavallo e l'arbitro annulla giustamente.

La partita si addormenta e non c'è nulla da registrare per un bel po'. Coletta, pronto di riflessi, gira di testa un pallone vagante davanti a Vettore.

Alla mezz'ora una sventola di Melotti, lungagnone intraprendente, sorvola la traversa di Bartolini, su calcio di punizione. Il resto, fino al riposo, è proprio roba da non ricordare, che comunque non ha impegnato i due portieri.

Nella ripresa ci si aspetta un ritorno di fiamma della Triestina, davanti a un Forlì prevedibilmente ancora più prudente. Ma la musica non è migliorata di molto. C'è tuttavia più spirito di iniziativa fra gli alabardati, che stringono i tempi nel tentativo di sbloccare il risultato e di dare un nuovo volto alla non entusiasmante partita.

Ecco un bel traversone di Giglio, dalla sinistra, sul quale Panozzo non ce la fa a intervenire. Su bell'inserimento di Panozzo, è Mitri a tentare la conclusione in rovesciata, ma la sforbiciata gli riesce male e il tiro è mancato.

Coletta insiste ancora, spedisce un tiro deviato in angolo e poi si ripete con un bel passaggio per Panozzo, non utilizzato. Altro tiro di Coletta (di sinistro) fuori bersaglio, poi un pericoloso inserimento di Angeloni, fronteggiato con difficoltà da Schiraldi.

Gli spalti si riscaldano un po' quando Mitri in corsa, viene atterrato da Catania, mentre palla al piede è in area, verso la linea di fondo. Niente rigore, dice l'arbitro (e poi lo dirà anche il giocatore alabardato, onestamente).

Tre minuti dopo Tagliavini opera il cambio Giglio-Lenarduzzi (28') ponendo fine forse al travaglio interno dell'ex lecchese. Lenarduzzi sprizza vivacità, dà ordine al gioco alabardato ma non può impedire... che Coletta e Mitri si scontrino con il capo, tentando entrambi di saltare di testa su un pallone proveniente dalla destra e finito alla difesa ospite. La solita storia dei due litiganti.

Ma ecco Magnocavallo nelle vesti di vendicatore. In una delle sue prorompenti avanzate palla al piede, entrato in area viene atteso al varco dal libero Briga e viene atterrato da capitan Schiano. L'arbitro mostra subito il dischetto e non accetta le proteste degli ospiti. Magnocavallo va sul pallone, fa chiaramente intendere che sarà lui a battere il rigore. Brividi sugli spalti. C'è gente che volta le spalle per non vedere. Ma «capitan Tempesta» non ha esitazioni. Batte di forza, il portiere si butta a destra, la palla termina alla sua sinistra. E' il gol che decide, chiaramente. Come aveva detto Pasinati nell'intervallo: «In questa partita il primo che segna ha vinto».

Cinesinho, dalla panchina, corre ai ripari, manda in campo Fabrizi, sperando sia più incisivo di Fabbri. Lenarduzzi si fa applaudire per alcuni scelti numeretti. Mascheroni, in un bell'intervento, trova il destro per lanciare Panozzo in contropiede, ma quello, stretto nella morsa fra l'arcigno Ferri e Schiano, finisce a terra.

Il finale della Triestina è piuttosto affannato, perché il Forlì non si rassegna, si butta allo sbaraglio. Ma gli alabardati non sono impreparati a questo forcing, resistono con abbastanza calma, imbastiscono contropiede.

E proprio su una fuga di Franca giunge il fischio finale di Da Pozzo. Poi applausi alla prima vittoria in campionato, mentre la bora, ospite indesiderata, fa vortice dei bigliettini lanciati sugli spalti dai tifosi prima dell'inizio. Forse voleva salutare a suo modo il successo. Se non tifa alabardato la bora, chi deve farlo?

D. d. R.

Mantova 1 Alessandria 1

MARCATORI: nel p.t. al 6' Raiteri (autorete), al 43' Picco.

MANTOVA: Tarocco; Ceccotti, Fecchi; Fontana, Gobbi, Falcetta; Marocchi, Daldifiori, Frutti, Gamba, Pilese. (12 Brocchi; all. Tomeazzi).

ALESSANDRIA: Lucetti; Casceli, Raiteri; Vecchiet, Moretti, Gaudenzi; Vogliotti, Bongiorni, Barozzi, Piccotti, Picco. (12 Cavarozzi: all. Fantini).

ARBITRO: Lussana di Bergamo.

MANTOVA — Una partita pressoché a senso unico, con l'Alessandria scatenata contro un Mantova privo di idee e abbastanza nebuloso. Fanno tutto gli «orsi grigi»: autorete al 6' del primo tempo, gol del meritato pareggio al 43', sempre del primo tempo.

E' Raiteri, dopo pochi minuti di gioco, che nel tentativo di liberare la palla crossata da Frutti, mette alle spalle del proprio portiere, rimasto completamente sorpreso. A due minuti dal termine del primo tempo Picco, con un'azione ficcante e veloce, mette fuori causa l'intera difesa mantovana, e va a segno con un preciso tiro.

Molto mobile a centrocampo e ben strutturata in difesa e all'attacco, l'Alessandria ha sfruttato a dovere i molti errori dei mantovani. Ma, in definitiva, il pareggio sta bene ad entrambe. Per i virgiliani i problemi non sono pochi, cominciando dall'attacco dove il solo Frutti non può fare tutto.

Werther Gorni

CLASSIFICA DI SERIE «C1»

SQUADRE	G.	PARTITE In casa V. N. P.	PARTITE Fuori V. N. P.	RETI F.	RETI S.	PUNTI	Media inglese
Lecco	1	0 0 0	1 0 0	1	0	2	+1
Cremonese	1	0 0 0	1 0 0	2	1	2	+1
Sanremese	1	1 0 0	0 0 0	2	0	2	—
Triestina	1	1 0 0	0 0 0	1	0	2	—
S.Ang.Lod.	1	1 0 0	0 0 0	1	0	2	—
Piacenza	1	1 0 0	0 0 0	3	2	2	—
Reggiana	1	0 0 0	0 1 0	0	0	1	—
Alessandria	1	0 0 0	0 1 0	1	1	1	—
Fano	1	0 0 0	0 1 0	0	0	1	—
Casale	1	0 1 0	0 0 0	0	0	1	—1
Varese	1	0 1 0	0 0 0	0	0	1	—1
Mantova	1	0 1 0	0 0 0	1	1	1	—1
Novara	1	0 0 0	0 0 1	0	1	0	—1
Forlì	1	0 0 0	0 0 1	0	1	0	—1
Rimini	1	0 0 0	0 0 1	2	3	0	—1
Biellese	1	0 0 0	0 0 1	0	2	0	—1
Treviso	1	0 0 1	0 0 0	1	2	0	—2
Pergocrema	1	0 0 1	0 0 0	0	1	0	—2

I RISULTATI		Le partite del 7.10.79
Casale - Reggiana	0-0	Alessan. - Triestina
Mantova - Alessand.	1-1	Biellese - Piacenza
Lecco - *Pergocrema	1-0	Cremon. - S.Ang.Lod.
Piacenza - Rimini	3-2	Fano - Casale
S.Ang.Lod. - Novara	1-0	Forlì - Pergocrema
Sanremese - Biellese	2-0	Lecco - Sanremese
Cremonese - *Treviso	2-1	Novara - Treviso
Triestina - Forlì	1-0	Reggiana - Varese
Varese - Fano	0-0	Rimini - Mantova

IL CENTROCAMPISTA NEL MOMENTO CHE HA DECISO LA PARTITA

«Mi sono fatto coraggio ed ho tirato con forza»

Anche questa volta il Forlì è riuscito a far soffrire la Triestina. Nell'incontro d'andata dello scorso campionato, disputato in gennaio, gli alabardati riuscirono ad imporsi con una sola rete di scarto (ricordare? Andreis, colpendo il pallone con una spalla dopo aver fallito l'intervento di testa, riuscì a beffare il portiere, mettendo a segno l'unico gol della sua deludentissima stagione), dopo aver sofferto le pene dell'inferno. Ieri è mancato poco che i romagnoli non guastassero la domenica ai tifosi alabardati imponendo all'undici di Tagliavini il... liscio.

Politti, che ha seguito l'incontro dalla tribuna, sostiene che era importante, più di qualsiasi altra cosa, conquistare i due punti. «La Triestina — dice — ha fatto di tutto per assicurarsi il successo ed ha vinto meritatamente, anche se non in maniera nettissima come forse si attendevano i tifosi. Il Forlì, comunque, si è rivelato una compagine ostica, soprattutto a centrocampo, dove si è espresso molto bene».

«Loro — sostiene Mitri — sulla fascia centrale disponevano di gente esperta, che si muoveva molto bene. Forse, ma è da vedere se le cose sarebbero andate meglio oppure no, potevamo disporci con una difesa uomo su uomo, non attendere cioè l'avversario a zona. Ritengo comunque che non ci sia molto da discutere sulla legittimità di questa affermazione».

Magnocavallo è stato l'artefice principale di questo successo: ha propiziato l'azione che ha portato al rigore e poi ha fatto secco Vettore con un preciso tiro che ha fatto scattare in piedi i numerosissimi tifosi alabardati.

— Puoi ricostruire l'azione?

«A dire il vero — precisa — non ricordo bene come si sia svolta. Rammento che mi sono trovato il pallone fra i piedi, ho fintato il tiro a rete, due o tre avversari che avevo davanti si sono allargati per cui ho potuto proseguire, riuscendo ad entrare in area prima di venir messo giù da Schiano. Quando ho visto l'arbitro che indicava il dischetto non ho saputo trattenere l'entusiasmo...».

— Quando hai raccolto la palla per deporla sul dischetto, ti sei assunto una grossa responsabilità...

«...Me ne sono accorto solo quando era ormai troppo tardi; non potevo cioè ritornare indietro e dire ad un compagno di calciare lui il rigore. Mi sono fatto coraggio ed ho sparato con forza. Non è stato certamente uno dei migliori rigori che si siano visti, ma l'importante è che la palla sia entrata».

— Una vittoria importante...

«Direi proprio di sì, soprattutto perché la partita non si era messa bene. Contro squadre del genere se non si segna nei primi dieci minuti tutto diventa estremamente difficile soprattutto per noi che dobbiamo vincere a tutti i costi».

I tifosi triestini si sono un po' meravigliati quando hanno visto che il compito di battere la massima punizione era stato assegnato a Magnocavallo e non a Panozzo. «Non si era mai parlato — dice Panozzo — chi doveva essere il rigorista. Avrei potuto calciarlo io. quando però ho visto Magnocavallo andare deciso verso il dischetto ho pensato fosse più giusto lo battesse lui, visto che lo aveva propiziato e due settimane prima era stato molto bravo contro il Conegliano».

Coletta continua a lamentarsi per la ferita alla nuca, conseguenza della botta subita nello scontro aereo con Mitri. «Non mi sono accorto — dice — che si trovava dietro a me e in una posizione più favorevole per indirizzare a rete. Peccato, perché forse poteva scapparci il gol». Il centravanti si dichiara soddisfatto della sua prestazione: «L'intesa con i compagni — osserva — migliora di partita in partita e quando tutti saremo al massimo della condizione il gioco sarà indubbiamente migliore. Ho preso tante di quelle botte che la metà sarebbero state già tante... Se non è stata una gran bella partita — conclude — un po' di colpa è da attribuirsi anche al vento; non è facile giocare con la bora, che ho scoperto per la prima volta da quando gioco al calcio».

Giglio, che Tagliavini ha sostituito con Lenarduzzi, se ne sta in un angolino tutto solo. «Mi dispiace — dice — di non essere riuscito a dimostrare quanto effettivamente valgo. Sono un po' lento a carburarmi, in quanto non penso di aver disimparato in due mesi, da quando sono a Trieste cioè, tutto quello che sapevo fare».

«Capitan» Bartolini strizza l'occhio a tutti. E' felice, lo si vede lontano un miglio. «E' chiaro che sono contento — dice — in quanto chi ben comincia... Mi ha fatto piacere sentire il pubblico che ha continuato ad incitarci senza soste. Se, noi in campo e loro sugli spalti, riusciremo ad andare sempre d'accordo, tutto sarà più facile, anche la conquista di quella promozione che gli sportivi triestini dimostrano di meritare sempre più».

Claudio Nordio

...ed è finalmente gol!

TRIESTINA - FORLI' 1-0 — Magnocavallo raccoglie la sfera, la mette sul dischetto, prende la rincorsa lievemente spostato a sinistra e tira: portiere da un lato e palla in gol. (Italfoto)

SERIE «C-1» GIRONE «B»

*Anconitana - Livorno	0-0
*Catania - Cavese	1-1
Siracusa - *Chieti	2-1
*Montevarchi - Benevento	1-1
*Nocerina - Teramo	2-0
Arezzo - *Reggina	2-0
*Rende - Empoli	1-0
*Salernitana - Campobasso	2-2
Foggia - *Turris	1-0

SERIE C-2

Bolzano 1 Carpi 1

MARCATORI: nel s.t. al 32' Rossi, al 40' Cantarelli.

BOLZANO: Caliari; Canazza Merlin; Zanetti, Busnardi, Perissinotto; Odorizzi, Ventura, Cinquetti (Rossi dal 26' s.t.), Cirelli, Pertinato.

CARPI: Fava; Berni, Forchieri; Lizzari, Canovi, D'Angiulli; Gibertini, Cantarelli, Mariani, Carzoli, Burani (Ghidoni dal 30' s.t.).

BOLZANO — Un primo tempo tra il calcio ed il rugby, con rare manovre ed un solo tiro in porta, autore Busnardo che ha tirato fuori, sia pure di poco.

Nella ripresa invece, inaspettatamente, i padroni di casa sono diventati protagonisti ed il Carpi è stato costretto a subire la manovra biancorossa, che è sfociata in gol poco dopo la mezz'ora per merito di Rossi, che era entrato a rilevare Cinquetti.

E' durata solo otto minuti però la gioia del Bolzano, perché al 40' tutto è tornato in parità: Cantarelli ha ricevuto un cross da sinistra, è al volo, ha scaraventato la palla nella porta di Caliari.

G. F.

LA PRESTAZIONE VAGLIATA SOTTO L'ASPETTO DELLA PREPARAZIONE

Tagliavini: tre ragazzi sono ancora sotto tono

Tagliavini è soddisfatto solo a metà, e non lo nasconde. «I due punti — dice — mi stanno benissimo, è chiaro; sul piano del gioco, invece, non tutto ha funzionato».

— Il Forlì si è dimostrato un avversario abbastanza ostico.

«E' una compagine da non sottovalutare, nelle cui file militano diversi giocatori ricchi d'esperienza. Solo chi vive con la testa nelle nuvole e non si occupa tanto di calcio poteva pronosticare una vittoria a suon di gol. Purtroppo, quando si incontrano squadre che sin dalla prima giornata hanno per obiettivo la salvezza, di partite come questa se ne vedranno parecchie».

— La Triestina, comunque, è apparsa ancora impacciata...

«Cominciamo con il dire che erano in campo tre o quattro giocatori ancora in ritardo con la preparazione, in quanto costretti a saltare alcune partite di precampionato, come ad esempio Giglio, Mitri, Coletta e Lenarduzzi. Nessuna squadra può permettersi il lusso di regalare tanti giocatori agli avversari, senza che l'economia del gioco ne risenta. Pretendere che i giocatori siano già tutti al massimo della condizione, se permette, mi sembra assurdo. Il campionato, non dimentichiamo, si conclude solo a giugno...».

— La squadra è sembrata troppo contratta, nervosa direi...

«In effetti — replica Tagliavini — i giocatori sono stati responsabilizzati più di quanto fosse necessario ed hanno il timore di sbagliare una partita. Forse psicologicamente abbiamo commesso un errore nel senso che da diverse settimane gridiamo ai quattro venti che la serie B non ci può sfuggire, e così via... In vita mia non ho mai sentito dire che una squadra abbia vinto il campionato prima che sia iniziato. La società ha allestito una compagine per andare in serie B e i ragazzi sanno che è questo il traguardo da raggiungere. Cerchiamo però di non caricare di troppe responsabilità questi ragazzi i quali, per esprimersi al meglio, hanno solo bisogno di essere lasciati in pace il più possibile. La Triestina, quest'anno, può fare grandi cose, ne sono più che convinto, e le farà a patto però che possa giocare con tranquillità».

C. N.

DA OGGI A VENERDI' IMPEGNATI A GENOVA DUECENTO GIOVANI ATLETI DELLA REGIONE

Momenti di sport e di riflessione per le finali dei Giochi della gioventù

E' iniziata la «grande avventura» per i quasi 200 ragazzi del Friuli - Venezia Giulia che da oggi a venerdì parteciperanno a Genova alle finali nazionali dei Giochi della Gioventù. I ragazzi della nostra regione — la rappresentativa ha il suo responsabile nel prof. Giuseppe Jelen di Udine e comprende altre 37 persone tra dirigenti ed accompagnatori — sfileranno questo pomeriggio alle 17, allo stadio Marassi assieme a quattromila altri ragazzi dai 6 ai 18 anni provenienti da tutta Italia ed alla presenza del Capo dello Stato, che per la prima volta nella storia dei Giochi presenzierà alla loro fase conclusiva.

I giovani atleti, dopo i discorsi ufficiali, assisteranno ai momenti più suggestivi della cerimonia, quelli d'ispirazione olimpica: l'arrivo della fiaccola, l'accensione del tripode, l'alzabandiera con il vessillo a cinque cerchi, la promessa solenne di lealtà sportiva pronunciata da un partecipante ai Giochi. L'imponente manifestazione terminerà con un saggio coreografico, cui seguirà uno spettacolo pirotecnico. Poi si entrerà nel vero e proprio spirito agonistico della competizione.

Domani inizieranno infatti le gare nelle ventiquattro discipline previste, tra gli alunni delle elementari e delle medie che hanno acquisito il diritto di partecipare alla finale nazionale imponendosi — sia negli sport individuali, che di squadra — nelle rispettive fasi comunali, distrettuali, provinciali e regionali.

Prima di celebrare la fase finale, i Giochi hanno interessato, nel corso di un anno di intensa attività, quasi tre milioni e mezzo di giovani, 30 mila insegnanti, 14 mila scuole, tremila Comuni.

La rappresentativa del Friuli - Venezia Giulia presentava, oltre ai finalisti individuali, quattro squadre: una di pallavolo femminile, due di pallamano femminili, ed una di pallamano maschile.

In questi giorni si parlerà di atletica, baseball, softball, calcio, canoa, canottaggio, ciclismo, ginnastica, hockey su prato, nuoto, tuffi, basket, pallamano, pallavolo, pattinaggio a rotelle artistico e corsa, hockey a rotelle, pentathlon moderno, rugby, scherma, tennis, tennistavolo, tiro con l'arco, vela (queste le 24 discipline ammesse) ma non si parlerà solo di sport, di risultati: parallelamente alle gare, sono state infatti allestite manifestazioni che fungeranno da svago e da proposte di integrazione tra interessi diversi.

In collaborazione con Telemontecarlo, sono stati allestiti, infatti, due spettacoli musicali animati da cantanti di grido, ed anche una mostra sull'umorismo sportivo. Il Comune di Genova, poi, in concomitanza con i Giochi e in coincidenza con la celebrazione dell'Anno internazionale del fanciullo, organizzerà un convegno dal tema: «Il bambino e lo sport, crescita, educazione e formazione» al quale, tra gli altri esperti, dovrebbe portare anche il suo contributo Sara Simeoni.

Dovrebbe essere questo un momento qualificante dell'appuntamento dei Giochi, in quanto si propone di affrontare problemi angosciosi quali quello dell'accertamento dell'idoneità psico-fisica del bambino all'approccio con la pratica sportiva in un sistema caratterizzato da enorme carenza di strutture e di strumenti, quello di una concezione moderna dell'inserimento nella scuola delle attività sportive, quello della carenza di personale specializzato all'istruzione sportiva scolastica (specie nelle scuole elementari), quello di una classe medica ancora riluttante ad impegnarsi scientificamente nel campo della medicina sportiva e per finire quello del frequente assenteismo delle strutture pubbliche da questi fronti d'impegno.

Ecco dunque il significato di una settimana che, almeno nelle intenzioni, non dovrebbe esaurirsi nell'osservazione pura e semplice di un fatto tecnico e nel perseguire un arido risultato agonistico — affascinante fin che si vuole e pur motore e protagonista di grandi fenomeni sociali che gli ruotano appresso — ma dovrà essere sensibilizzazione per i giovani, per gli operatori della scuola, dello sport, di un modo più responsabile e maturo di affrontare la realtà che ci circonda.

L'impegno è veramente di proporzioni vastissime, sia come portata ideale, che dal punto di vista materiale, ed è stato ovviamente organizzato dal Coni e dal Ministero della Pubblica istruzione, con il patrocinio delle Casse di risparmio e delle Banche del Monte italiane che, in osservanza agli impegni statutari, tradizionalmente sono impegnate nel mondo dello sport non agonistico, e quindi naturalmente si ritrovano nello spirito ispiratore dei Giochi della Gioventù per quanto esso si rivolge al recupero dei valori naturali dello spazio e del movimento che l'organizzazione sociale ed i ritmi della vita odierna tendono a modificare, ponendo in conflitto le esigenze più naturali dell'uomo con quelle stressanti dei meccanismi produttivi.

Piero Trebiciani

CLASSIFICA DI SERIE «C2»

SQUADRE	G.	PARTITE In casa V. N. P.	PARTITE Fuori V. N. P.	RETI F.	RETI S.	PUNTI	Media inglese
Padova	1	0 0 0	1 0 0	4	1	2	+1
Trento	1	0 0 0	1 0 0	4	1	2	+1
Conegliano	1	0 0 0	1 0 0	1	0	2	+1
Modena	1	1 0 0	0 0 0	2	0	2	—
Venezia	1	1 0 0	0 0 0	1	0	2	—
Arona	1	1 0 0	0 0 0	2	1	2	—
Carpi	1	0 0 0	0 1 0	1	1	1	—
Fanfulla	1	0 0 0	0 1 0	1	1	1	—
Adriese	1	0 0 0	0 1 0	1	1	1	—
Bolzano	1	0 1 0	0 0 0	1	1	1	—1
Pordenone	1	0 1 0	0 0 0	1	1	1	—1
Rhodense	1	0 1 0	0 0 0	1	1	1	—1
Mestrina	1	0 0 0	0 0 1	1	2	0	—1
Pro Patria	1	0 0 0	0 0 1	0	2	0	—1
Aurora Desio	1	0 0 0	0 0 1	0	1	0	—1
Seregno	1	0 0 1	0 0 0	1	4	0	—2
Legnano	1	0 0 1	0 0 0	1	4	0	—2
Monselice	1	0 0 1	0 0 0	0	1	0	—2

I RISULTATI		Le partite del 7.10.79
Arona - Mestrina	2-1	Adriese - Bolzano
Bolzano - Carpi	1-1	Aurora - Monsel.
Padova - *Legnano	4-1	Carpi - Pordenone
Modena - Pro Patria	2-0	Conegl. - Venezia
Conegl. - *Monselice	1-0	Fanfulla - Modena
Pordenone - Fanfulla	1-1	Mestrina - Rhodense
Rhodense - Adriese	1-1	Padova - Seregno
Trento - *Seregno	4-1	Pro Patria - Arona
Venezia - Aurora	1-0	Trento - Legnano

SERIE D

Palmanova, Tolmezzo e Mira «veleggiano»

I BIANCAZZURRI HANNO FALLITO ANCHE UN RIGORE

Per emergere non basta la supremazia territoriale

Pro Gorizia - Benacense 0-0

PRO GORIZIA: Calligaris; Ranocchi, Fabris; Zanetti, Marassi, Beltramini; Braida, Michelut, Blasig, Interbartolo, Peressoni (al 30' del s. t. Modula).
BENACENSE: Salvoni; Montagni, Bassetti; Donati, Leonardelli, Giordani; Arisi (39' s. t. Molotto), Voltolini, Raffaelli, Gavazzoni, Bosina.
ARBITRO: Tedeschi di Bologna.
NOTE: calci d'angolo 9-5 per la Pro Gorizia; ammoniti Donati per gioco falloso; spettatori 1500 circa per un incasso di 3 milioni di lire.

GORIZIA — *Al termine di una gara tutto sommato non bella, Pro Gorizia e Benacense hanno chiuso con un nulla di fatto. La gara, che per i colori biancazzurri non è iniziata bene (rigore sbagliato da Blasig al 4') non ha offerto spunti di particolare rilievo.*

I padroni di casa hanno avuto una marcata supremazia territoriale, che non è risultata sufficiente per piegare l'attenta difesa trentina. Gli affondo di Fabris, gli slalom di Michelut, le incursioni fatte a turno da Zanetti e Interbartolo, segnalatisi tra i migliori in campo, hanno prodotto soltanto una serie innumerevole di calci dalla bandierina che a turno gli avanti isontini non hanno concretato.

A far risultare l'incontro scialbo e poco pepato ci ha pensato anche la Benacense, che per quasi tutto l'arco dell'incontro ha giocato sulla difensiva, spezzettando di volta in volta le azioni con lunghi rinvii, spesso finiti in tribuna o nella vicina via Capodistria, nell'intento di gara vinta grazie alla grande possibile il tempo.

I goriziani non hanno giocato come nella precedente prova casalinga con il Montebelluna: gara vinta grazie alla grande determinazione e volontà da parte di tutti i giocatori, ma sono apparsi spesso scarichi e privi di ogni reazione. Le azioni quasi mai sono partite dai piedi di uno che avesse le idee chiare, ma lasciate alla libera improvvisazione dei vari Michelut, Interbartolo e Zanetti. Ne è risultata quindi una gara monotona, priva di particolari acuti che non ha divertito nessuno.

Bisogna però riconoscere che i padroni di casa hanno schierato i tre reduci da infortuni, Braida, Beltramini e Zanetti non ancora al meglio della condizione atletica e la cosa chiaramente ha inciso non poco sul risultato finale.

Il pareggio comunque non ha scontentato eccessivamente l'allenatore Medeot, che si è dichiarato fermamente convinto sulle possibilità della sua squadra quando tutti gli uomini a sua disposizione raggiungeranno una discreta condizione di forma.

L'avvio è favorevole alla Pro Gorizia che al 4' potrebbe passare su calcio di rigore concesso giustamente dall'arbitro per atterramento in area di Michelut. L'incaricato del tiro è Blasig che spiazza il portiere, ma mette abbondantemente fuori sulla sinistra della porta difesa da Salvoni.

Accusano chiaramente l'errore i goriziani che però non si perdono d'animo. Al 12', infatti, è ancora Blasig che cerca la via della rete su calcio di punizione. Il tiro è forte ma altrettanto impreciso. Al 15' il primo calcio d'angolo per gli isontini.

Al 18' la prima risposta della Benacense in una azione di contropiede; Bosini viene però pescato in fuorigioco e l'azione per i biancoverdi sfuma. Al 23' la difesa dei padroni di casa corre un brutto pericolo: Voltolini lancia in profondità Aresi che è contrastato da Ranocchi, Calligaris esce di piede per rinviare ma manca la palla, che però esce fortunatamente sul fondo. Reagisce la Pro Gorizia e sempre su calcio piazzato impegna Salvoni.

Al 34' è la Benacense a farsi pericolosa con il forte Rafaelli, che di testa colpisce la base superiore della traversa. Nei restanti minuti del primo tempo sono i padroni di casa a mantenere l'iniziativa e vanno vicino alla rete al 43' cono un colpo di testa di Peressoni.

Nella ripresa il gioco scade ulteriormente di tono; la gara ristagna a centrocampo e non si registrano particolari conclusioni sia da una parte sia dall'altra. La Benacense intuisce che il pareggio è ormai cosa fatta e chiude ancora di più le proprie maglie difensive. I goriziani sembrano cercare la via della rete, ma le loro conclusioni non impensieriscono l'attento Salvoni.

Al 24' ci prova Braida: si libera del suo controllore Leonardelli, ma il suo tiro è impreciso e termina abbondantemente a lato. Poi è la volta di Modula che ha rilevato il posto di Peressoni a farsi luce. Al momento della conclusione, però viene anticipato e il tutto si risolve con un niente di fatto. La gara si è conclusa con gli isontini in avanti alla ricerca della rete della vittoria.

Gianfranco Crisci

DERBY PRIMAVERA

Triestina - Udinese mercoledì a Valmaura

E' stato anticipato a mercoledì il miniderby regionale fra la Triestina e l'Udinese, valido per l'ultima giornata della fase eliminatoria della «Coppa Italia» primavera di calcio. L'incontro verrà disputato allo stadio «Grezar» con inizio alle 15.

SOFFERTO IL SUCCESSO DELLA COMPAGINE AMARANTO

Un «fanalino» battagliero

Palmanova - Jesolo 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 17' Furlan.
PALMANOVA: Visintin; Tortolo, Pinzini; Mocco, Lirussi, Minin; Frucco, Marcato, Zucco, Cencig (20' s.t. Zoff), Furlan.
JESOLO: Tosato; Bragato, Spadari; Cazzaro Montino, Majer; Trevisan, Migliorini, Belligrandi, Marcati, Perisotto.
ARBITRO: Mecchi di Livorno.

PALMANOVA — Era facile prevedere una vittoria del Palmanova nei confronti dell'ultima in classifica, vittoria che doveva teoricamente sorgere dalla differenza esistente in classifica fra le due squadre in campo. E infatti ha vinto il Palmanova in seguito a un'azione ottimamente orchestrata fra Cencig e Furlan, ma lo Jesolo ha creato alcune difficoltà alla rete locale tanto da lasciare un po' d'amaro in bocca ai sostenitori palmarini.

Spettacolo non esaltante dunque al Polisportivo di viale Risorgimento nel momento in cui gli «aficionados» amaranto si attendevano, da parte dei loro beniamini, una grossa partita, qualcosa cioè che riconfermasse l'ottima prestazione fornita sette giorni or sono in terra lombarda e sottoscritta da un 3-1.

Invece, partiti alla grande, i palmarini sono andati via via calando di tono, confondendo le loro idee e dimenticando il gioco ampio da sviluppare sulle fasce laterali del campo: unico sistema per aggirare una difesa agguerrita e munitissima come quella dello Jesolo, scesa a Palmanova con il chiaro intento di conseguire finalmente un risultato utile.

Dicevamo che i palmarini erano partiti bene: le loro manovre, fino a circa la mezz'ora del primo tempo, erano state molto elaborate, ben sostenute dai centrocampisti e ben protette dalla difesa, ma quando i veneti hanno capito il gioco avversario, ecco che, da timorosi, sono diventati aggressivi con Perisotto ottimamente lanciato da capitan Belligrandi, un vecchio giocatore che sa ispirare azioni incisive.

La cronaca in pratica si riduce a questi due fatti: parte da lontano Cencig e crossa per il piede di Furlan, ottimo lo stacco dell'ala sinistra e gol. Al 22' della ripresa Majer colpisce la traversa a conclusione della sfuriata jesolana per rimettere le sorti della partita in pareggio.

Mauro Mazzilli

Il difensore Dino Tortolo

MOLTE LE OCCASIONI FALLITE D'UN SOFFIO DAI CARNICI

Va oltre il risultato la vittoria di misura

Pro Tolmezzo - Spinea 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 29' Codarin.
PRO TOLMEZZO: Hiede; Grazzolo, Comisso; Menegon, Zearo (28' del p.t. Fanutti), Carnelos; Pavoni, D'Orlando, Bosdaves, Codarin, Rainis (Tonut, Gonano).
SPINEA: Romio; Miotto (30' del s.t. Santello), Nigetto; Sambugaro, Buso, Vio; Dalla Bella, Breda, Ceccato, Toniolo, Niero (Gomirato, Favaro).
ARBITRO: Giacomotti di Voghera.

TOLMEZZO — Vittoria netta della Pro Tolmezzo. Lo striminzito 1-0 non tragga in inganno, infatti le reti di scarto potevano essere molte di più specie nel 2.o tempo.

Il primo tempo è quasi tutto da dimenticare anche se i carnici hanno dominato a centrocampo. L'infortunio di Pavoni alla mezz'ora reso nullo per tutto il resto dell'incontro e l'uscita di Zearo due minuti prima, sostituito da Fanutti, hanno accentuato il caos e l'imprecisione degli attaccanti quando si è trattato di tirare a rete.

Nella ripresa il tecnico Nardin ha preso le giuste misure e la musica è cambiata subito. Si è dovuto aspettare comunque quasi mezz'ora per vedere i carnici passare in vantaggio, in questo modo: lancio lungo della difesa di casa, palla a Codarin che nel cerchio del centrocampo si impossessa della sfera, lunga sgroppata fino al limite dell'area dove invita all'uscita il portiere Romio, scavalcandolo con un bel pallonetto.

I carnici sono cresciuti e hanno creato altre grosse occasioni: al 35' con Fanutti, al 37' con Grazzolo e al 40' con Comisso, azioni che sembravano reti fatte.

Lo Spinea ha avuto una sola occasione al 42' del primo tempo con Vio, ma Hiede ha respinto di pugno. Con questo risultato la Icci Pro Tolmezzo passa inaspettatamente in testa alla classifica generale anche se in comproprietà con altre squadre.

Giuseppe Angileri

CALCIO A SETTE

Coppa Trieste

SERIE A (II giornata): Fiamme Gialle - Gavinel 1-4; Rapid - Dino Caffè 2-7; Moncini Riviera - Bar Alessandro 1-1; Duke Masè - Perugino 4-2; Italsider - Api Venturi 1-4; Capitolino - C.G.S. 3-1; San Giusto - TS C. Alabarda 1-0.
SERIE B (II giornata): Bragozzo - Burro Giglio 4-2; Zetagomme - Barriera 0-4, Victoria - Gretta 3-0; Sanitari Pitter - Zoppolato C. 1-4; Portuale - Venuti Costr. 0-2; Monopoli Stato - Tecnoferramenta 1-3.
SERIE C (III giornata): Voluntas - Inter 1904 3-3; San Giacomo Mcl - Invicta 3-5; Poster - Pol. Valmaura 4-1; Romano - Montuzza 2-4; Pizz. Michele - Ass. Generali 4-4; Rozzol C. - Dep. S. Giovanni 3-1.

PROMOZIONE

Tonfo del Fontanafredda sul campo di Manzano

SUPERBA LA PRESTAZIONE DELLA SEDICENNE MEZZALA DEI GIALLOBLU'

Protagonista Bianco

Pro Cervignano - USM Monfalcone 2-2 (2-1)

MARCATORI: nel p. t. al 9' Bianco, al 14' Bertogna, al 39' Rossi; nel s. t. al 4' Gerin P.
PRO CERVIGNANO: Prez; Del Piccolo, Valussi; Zanutel, Tibald, Simonetti; Medeot, Michelutti, Rossi, Bianco, Zanette.
USM MONFALCONE: Quattrocchi (s.t. Bonomolo); Bertogna (25' s.t. Matarelli), Pugliese, Zelesnich, Grillo, Gerin F.; Biasoni, Vecchiet, Perissinotto, Faccin, Gerin P.
ARBITRO: De Ros di Cormons.

CERVIGNANO — La Pro Cervignano si è lasciata sfuggire l'occasione di ottenere il punteggio pieno nell'incontro casalingo contro l'Usm Monfalcone e ha dovuto accontentarsi di dividere la posta in palio in una gara molto combattuta dove i padroni di casa hanno avuto le maggiori «chances» per poter concludere in bellezza. Ma l'assenza dei tre titolari Tariao, Pettarin e Belviso si è fatta indubbiamente sentire, anche se i rimpiazzi sono stati all'altezza della situazione.

Il sedicenne Bianco, che sostituiva Belviso, è stato un po' il protagonista di questa gara, dando molto filo da torcere ai più collaudati difensori ospiti: veloce e preciso, ha saputo cogliere al momento giusto una palla alquanto difficile e mettere a segno la prima rete per i cervignanesi.

Anche il rientro del bravo Michelutti è stato quanto mai importante: l'attaccante, caparbio e veloce, ha messo lo scompiglio nella difesa monfalconese, dove si è agito con molta prudenza e anche timore dell'attacco locale. Infatti, nel primo scorcio dell'incontro, gli undici di Lugli si sono presentati guardinghi e un po' impauriti, ed è stato ciò, forse, a procurar loro il primo gol, giunto al 9' a opera di Bianco che, ricevuta la sfera da Rossi, con scatto improvviso è riuscito a farla franca a Grillo e allo stesso Quattrocchi, insaccando con un bel tiro nell'angolino.

La reazione degli azzurri è stata quasi simultanea: dopo una mischia pericolosa sotto la porta di Prez, Bertogna di testa colpisce una palla speditagli dal calcio d'angolo da Ferrin e segna. Altre due occasioni per i gialloblù al 23' e al 34', prima con Rossi e poi con Medeot (quest'ultimo di testa fallisce un gol facile) non vengono sfruttate. Anche gli ospiti mancano al 25' con Gerin, solo davanti a Prez, una bella palla gol.

La seconda rete per la compagine di Moretto arriva al 39': Zanutel batte una punizione mirando la porta, la sfera colpisce il palo, riprende al volo Rossi che, con un tiro imparabile, insacca.

Nella ripresa, a 4 minuti dall'inizio, gli ospiti segnano il gol del pareggio: Faccin, in area, ricevuta la sfera dal centrocampo, la porge al bravo Gerin, che si è liberato dei difensori e, solo davanti a Prez, mette in rete.

La gara quindi prosegue con continue pressioni dell'attacco locale, coadiuvato dal difensore Zanutel, che si spinge sotto la porta ospite, e con almeno due gol non segnati, al 22' da Medeot, solo davanti a Bonomolo, e al 25' da Bianco.

Nel frattempo, una buona dose di nervosismo serpeggia tra le due compagini, costringendo il giudice di gara De Ros, che secondo noi ha condotto la partita con obiettività, a fare diverse ammonizioni e a espellere per scorrettezze al 36' Faccin.

La gara termina quindi con un pareggio, lasciando i tifosi gialloblù con un po' d'amaro in bocca, avendo avuto per oltre dieci minuti, quanto è durato il vantaggio del 2-1, la sensazione che Simonetti e compagni ce l'avrebbero fatta, riscattandosi della prima gara casalinga persa malamente, e non del tutto per causa loro, contro il Fontanafredda.

Franco Petean

CALCIO: FRONTALI

Il C.R. del settore giovanile della Federcalcio ha deliberato di affidare la responsabilità tecnica delle rappresentative regionali allievi e giovanissimi a Flavio Frontali. Giuseppe Bertoluti è stato incaricato invece di curare la parte organizzativa e logistica delle stesse rappresentative.

Marcatori

3 reti: Gerin F. (Monfalcone); Breda (Sacilese); Colombo (Manzanese).
2 reti: Zoffreda (Sacilese); Zanutel (Cervignano); Berrini (Manzanese); Sumin (Basiliano); Mazzon (Azzanese); Di Pol (Pro Aviano); Furlan (Pieris)

CLASSIFICA DI SERIE «D»

SQUADRE	G.	PARTITE In casa V. N. P.	PARTITE Fuori V. N. P.	RETI F.	RETI S.	PUNTI	Media inglese
Palmanova	3	1 1 0	1 0 0	5	2	5	—
Pro Tolmezzo	3	2 0 0	0 1 0	4	1	5	—
Mira	3	1 1 0	1 0 0	3	1	5	—
Valdagno	3	1 0 0	1 0 1	6	3	4	—
Caratese	3	2 0 0	0 0 1	3	3	4	—1
Benacense	3	0 1 0	0 2 0	0	0	3	—1
Montebel.	3	1 0 0	0 1 1	3	2	3	—1
Spinea	3	1 0 0	0 1 1	2	2	3	—1
Pro Gorizia	3	1 1 0	0 0 1	2	2	3	—2
Saronno	3	1 0 1	0 1 0	2	2	3	—2
Casatese	3	1 1 0	0 0 1	3	3	3	—1
Abbiategr.	3	0 0 1	1 1 0	2	3	3	—1
Montello	3	1 1 0	0 0 1	3	5	3	—2
Biassono	3	0 1 0	0 1 1	3	4	2	—2
Dolo	3	1 0 0	0 0 2	2	4	2	—2
Romanese	3	0 2 0	0 0 1	2	3	2	—3
Solbiatese	3	0 0 2	0 1 0	0	2	1	—4
Jesolo	3	0 0 1	0 0 2	0	3	0	—4

I RISULTATI		Le partite del 7.10.79
Caratese - Biassono	2-1	Abbiat. - Pro Tolm.
Mira - Valdagno	2-1	Biassono - Jesolo
Montello - Abbiateg.	0-0	Casatese - Mira
Palmanova - Jesolo	1-0	Dolo - Caratese
Pro Gor. - Benacense	0-0	Monteb. - Palman.
Pro Tolm. - Spinea	1-0	Pro Gorizia - Montello
Romanese - Montebel.	1-1	Romanese - Saronno
Saronno - Dolo	1-0	Spinea - Solbiat.
Casatese - Solbiat.	1-0	Valdagno - Benacen.

COPPA ITALIA PRIMAVERA

Udinese 0 Verona 0

UDINESE: Venturuzzo; Macuglia, Codra; Zamparutti, Cossaro, Dominissini; Trombetta, Panizza, De Agostini, Pozzana, Cinello.
VERONA: Gandini; Guglielmi, Facchinetti; Fraccaroli, Guidotti, Poli; Quarella, Rau (dal 49' Perotti), Giglio (dal 55' Steccanella), Begalli, Rebonato.

UDINE — Il risultato è giusto; forse un pareggio con una, o due reti per parte sarebbe stato ancor più esatto, viste le occasioni che entrambe le squadre hanno avuto a portata di... piede. Ad ogni modo l'incontro è stato interessante, abbastanza veloce e, se nella prima parte è stata l'Udinese a rendersi maggiormente pericolosa, soprattutto con Panizza e De Agostini, nel secondo tempo il Verona, operando soprattutto in contropiede, ha sbagliato due facili palle gol con l'ala sinistra Rebonato.

Da citare anche una bella parata d'istinto del portiere Gandini, al 41' del secondo tempo, su improvvisa deviazione, da circa quattro metri, di Cinello.

Errori clamorosi

Azzanese - Gradese 0-0

AZZANESE: Sartorello; Fiorentini (Beluz), Zuccato; Helmersen, Morussi, Pavan; Moro, Colussi, Canton, Daneluzzi, Vendrame.
GRADESE: Chiusso (Cappelletto); Comuffo, Pozzetto; Polo, Patruno, Pinati; Vadori, Padovan, Benussi, De Grassi, Pasquali.
ARBITRO: Cecchini di Udine.

AZZANO DECIMO — Sconfitta immeritatamente domenica scorsa a Fontanafredda, l'Azzanese è stata costretta al nulla di fatto sul proprio campo da una modesta Gradese. I padroni di casa sono scesi in campo con undici largamente rimaneggiati che l'allenatore ha dovuto scherare per far fronte alla forzata indisponibilità di alcuni titolari. A ciò si aggiunga che tre elementi della formazione biancazzurra (Vendrame, Colussi e Beluz) hanno giocato non al meglio delle loro possibilità in quanto ancora doloranti per alcune «botte» rimediate nella partita contro il Fontanafredda.

L'Azzanese può recriminare anche su alcune favorevoli occasioni che sono state banalmente sciupate dagli attaccanti.

La cronaca è circoscritta agli spunti evidenziati dai padroni di casa, dal momento che gli ospiti, protagonisti di una prestazione di mediocre livello quasi mai nell'arco dei novanta minuti di gioco sono stati in grado di procurare pericoli alla retroguardia biancazzurra.

Alla mezz'ora è Colussi che inaugura il «festival» delle clamorose occasioni fallite. Il calciatore, presentatosi solo davanti all'estremo difensore non ha saputo far meglio che mandare alto sulla traversa.

Analoga sorte tocca, dieci minuti più tardi, a un tiro di Vendrame, scaturito al termine di una brillante azione personale. Al 42' scambio Daneluzzi-Pavan concluso a lato da quest'ultimo.

Nei primi minuti della ripresa è ancora l'Azzanese a farsi pericolosa. Colussi imbecca Pavan che con il suo tiro sfiora di poco, dando quasi l'illusione della rete, il palo.

Allo scadere del tempo Vendrame si rende autore di una rovesciata, magnifica per esecuzione, deviata sulla linea di porta da un difensore.

Nell'Azzanese vista in bella evidenza si sono posti il giovanissimo Zuccato (presente su ogni pallone e ottimo in fase di copertura) e Daneluzzi per il grande volume di gioco prodotto.

C. C.

I TRIESTINI LASCIANO L'ULTIMA POSIZIONE IN CLASSIFICA

Rivincita con i granata

Portuale - Pieris 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 18' Garofalo.
PORTUALE: Barichievich; Cheber, Gotti (30' p.t. Jugovaz); Riva, Penco, Jerman; Mersich, Bianco, Botteri, Persi Garofalo.
PIERIS: Bonaldo; Grimaldi, Clemente M.; Clama, Mascarin, Clemente A.; Furlan, Santostefano (14' s.t. Baia), Clemente S., Sgubin, Sabbadin.
ARBITRO: Salvaneschi di Maniago.

PIERIS — Un Portuale ordinato e utilitaristico è riuscito a espugnare, tra l'altro con merito, il campo di Pieris prendendosi in un certo qual modo una rivincita sulla compagine granata che l'aveva battuto al termine del campionato scorso nell'incontro di spareggio.

E' stata una partita piuttosto brutta, giocata a ritmo decisamente blando che ha messo in mostra un Pieris estremamente abulico e slegato, privo soprattutto, ed in maniera vistosa, di nerbo agonistico, qualità indispensabile alla compagine di Calligaris per riuscire a esprimere in pieno le proprie capacità offensive, considerate le limitate capacità squisitamente tecniche dei propri elementi. Mancando dunque sul piano della combattività, l'undici granata ha spesso boccheggiato, a livello di impostazione della manovra al cospetto di un centrocampo avversario tatticamente ben disposto e basato su una razionale ed equilibrata disposizione degli uomini in campo più che su un'effettiva superiorità tecnica ed agonistica dei singoli.

La difesa triestina, in cui ha fatto buona impressione lo stopper Penco che ha controllato bene Sergio Clemente, uno dei pochi tra i locali che si è battuto con grinta, è sempre riuscita a contenere con sufficiente autorità le reiterate, ma poco incisive puntate dei pierissini.

E' così bastato il gol di Garofalo nelle fasi iniziali della gara per decidere l'incontro a favore degli ospiti, che hanno potuto incamerare i primi due punti del campionato.

Le fasi iniziali sembravano decisamente favorevoli ai padroni di casa che subito dopo il fischio d'inizio sono andati vicino al gol con una rapida azione di Furlan il quale, da posizione angolata, mandava il pallone a fil di palo. Era solo un fuoco di paglia, però, in quanto ben presto l'incontro si è incanalato su un andamento piuttosto noioso con dei lunghi batti e ribatti a centrocampo, finché al 18' è giunto inaspettato il gol degli ospiti, autore Garofalo che insaccava con uno stupendo tiro al volo dal limite sfruttando a dovere un cross a rientrare di Botteri dalla destra.

Si è iniziato così lo sterile predominio del Pieris alla ricerca del pareggio: privi però della necessaria convinzione agonistica e di un'adeguata spinta a centrocampo, i locali non sono riusciti nel prosieguo della gara a superare l'attenta e grintosa difesa degli ospiti che mai per altro si sono trincerati dietro a tattiche oltremodo ostruzionistiche, ma in più di un'occasione si sono portati con una certa pericolosità in avanti.

Il Pieris ha avuto due grosse opportunità per giungere al pareggio: una con un colpo di testa di Clama finito di poco alto e un'altra subito dopo (si era alla mezz'ora del primo tempo) con Furlan, il quale non è riuscito a sfruttare una difettosa respinta di Barichievich. Ma ciò è un po' poco per concedere delle attenuanti alla formazione di Calligaris, per cui il risultato finale di 1-0 rispecchia con una certa equità quanto le due squadre hanno fatto vedere.

Ivano Gon

I RISULTATI

*Cervignano - Monfalcone	2-2
Portuale - *Pieris	1-0
*Azzanese - Gradese	0-0
*Basiliano - Lignano	1-1
*Tarcentina - Isonzo T.	0-0
*Manzanese - Fontanafredda	4-0
*Trivignano - Aviano	1-1
*Sacilese - Maniago	1-1

LA CLASSIFICA

Trivignano	3	2	1	0	4	1	5
Basiliano	3	2	1	0	5	2	5
Manzanese	3	2	1	0	4	0	5
Fontanafredda	3	2	0	1	3	4	4
Sacilese	3	1	2	0	6	3	4
Tarcentina	3	1	2	0	3	1	4
Azzanese	3	1	1	1	3	2	3
Cervignano	3	1	1	1	4	3	3
Aviano	3	1	1	1	3	4	3
Pieris	3	1	0	2	3	3	2
U.S. Monfalcone	3	0	2	1	4	5	2
Lignano	3	0	2	1	2	4	2
Gradese	3	0	2	1	0	3	2
Portuale	3	1	0	2	1	5	2
Isonzo T.	3	0	1	2	1	3	1
Maniago	3	2	1	2	1	5	1

LE PARTITE DEL 7.10.79

Gradese - Tarcentina
Isonzo T. - Cervignano
Monfalcone - Pieris
Maniago - Basiliano
Fontanafredda - Trivignano
Aviano - Sacilese
Lignano - Azzanese
Portuale - Manzanese

Trivignano e Basiliano pareggiano in casa

Basiliano 1 Lignano 1

MARCATORI: nel p.t. al 15' Sumin; nel s.t. al 15' Buran.
BASILIANO: Nobile; Polo, Benedetti; Felace, Fabris I, Fabris II; Sumin, Toppano, Dreolini, Mattiussi, De Prato (Visentini).
LIGNANO: Gasparotto; Martini, Chiavotti; Bivi, D'Antoni, Splendore; Tollon, Buran, Montroni, Tabacchi, De Lazzari.

FLAMBRO — Una folta cornice di pubblico ha assistito a una piacevole partita allo stadio di Flambro. Il Basiliano ha giocato un buon primo tempo con azioni condotte da un ottimo Dreolini che ha ricevuto numerosi applausi dal pubblico.

Di pregevole fattura il primo gol scaturito da un calibrato lancio di Fabris II, che ha trovato puntuale l'accorrente Sumin.

Nella ripresa la fisionomia della partita non è cambiata: un Basiliano proteso all'attacco e un Lignano che si è difeso molto bene. Un pasticcio della difesa locale, però, ha consentito il pareggio al Lignano. Inutile il forcing finale dei locali nel cercare la vittoria. Si è chiusa così una bella partita diretta in maniera egregia da Boemo di Visco.

Piergiorgio Fabris

Trivignano 1 Pro Aviano 1

MARCATORI: nel p.t. al 20' Paviotti; nel s.t. al 43' Curti.
TRIVIGNANO: Turchetto; Petrello, Mansutti; Del Frate, Contin, Sclauzero; Nadalutti, Cettolo, Paviotti, Moras, Stabile (dal 40' del s.t. Pastorutti).
PRO AVIANO: De Luca; Tassan, Marcolin; Zurzetto, Moro, Gava; De Biasio, Pignoloni (dal 5' del s.t. Curti), Bortolin, Pitton, Gabbato.

TRIVIGNANO — Dopo due successi consecutivi, il Trivignano è incappato nel primo pareggio stagionale sul proprio campo ad opera di un Aviano che, almeno nel primo tempo, ha dimostrato di non essere la squadra rivelazione dello scorso campionato. Infatti, nel primo tempo le migliori azioni che si sono viste sono state quelle del Trivignano. Dall'ultima di queste è scaturito il gol: uno-due a centrocampo, lancio in profondità dove l'onnipresente Paviotti ha tirato a rete, ingannando il pur bravo De Luca, con una parabola.

Nel secondo tempo la musica è cambiata. L'Aviano è entrato in campo con maggior grinta e determinazione, insistendo su ogni palla e riuscendo a creare un buon numero di azioni, che però sono state di volta in volta mancate dalle sue punte, come al 27', quando Gabbato ha tirato alto a due metri dalla porta.

Al 39', su azione di contropiede, fallo in area su Paviotti: rigore. Dagli undici metri lo specialista Cettolo è mancato della freddezza che gli è abituale e ha sbagliato. Un'occasione che costerà cara al Trivignano. Infatti al 43' Curti, nuovo entrato, ha lasciato partire da fuori area una sventola che è andata a finire nel «sette», sorprendendo il pur attento Turchetto.

Nello Gardellini

Sacilese 1 Maniago 1

MARCATORI: nel p.t. al 47' Asuni; nel s.t. al 32' Breda.
SACILESE: Canese; Brizzo, Furlan; Pignat I, Pignat II (Riem), Palù; Pessot, Netto, De Rosa, Zoffrea, Breda.
MANIAGO: Geremia; Busetto (Roman), Gerolin; Gregolin, D'Anelli, Patrizio; Asuni, Antonini, Mazzoli, Zilli II, Zilli I.
ARBITRO: Valeri di Latisana.

SACILE — Ci è voluto uno svarione di Geremia per consentire alla Sacilese di pareggiare il gol che Asuni aveva messo a segno al 47' del primo tempo. Quella tra Sacilese e Maniago è stata una partita priva di contenuto tecnico ma agonisticamente molto combattuta. A farne le spese è stato lo stopper sacilese Pignat II colpito duro alla testa nel corso del primo tempo e costretto a lasciare il campo.

I sacilesi sono apparsi del tutto deconcentrati e infatti hanno giocato senz'ordine, senza idee lasciandosi sovrechiare dagli ospiti che pur senza fare nulla di eccezionale hanno conquistato un punto più che meritato. I Verdi maniaghesi, infatti, sono scesi in campo molto sicuri e hanno giocato per lo più a centrocampo dove sono riusciti a bloccare tutte le iniziative dei biancorossi locali.

E' stato così che gli ospiti hanno potuto giostrare a loro piacimento, portare diverse minacce all'incerto Canese e andare a rete nel corso del primo tempo in piena zona di recupero. E' stata quella di Asuni una rete che ha sorpreso il folto pubblico presente. Il gol è venuto da una confusa azione nell'area sacilese portata con un cross dalla destra di Antonini. Asuni, quasi sulla linea di porta, ha schiacciato in rete.

Nella ripresa i biancorossi locali sono entrati in campo più decisi ma le loro azioni sono apparse prive di concentrazione ma soprattutto di concretezza. I biancorossi, sospinti dal loro pubblico, che non ha mai cessato di incitarli, sono riusciti a trovare un gioco accettabile e riportarsi in parità. E' stato però solo grazie a uno svarione di Geremia che Breda ha potuto recuperare una palla al limite dell'area e scaraventarla in rete.

Memo Scarabellotto

Tarcentina 0 Isonzo Turr. 0

TARCENTINA: Fior; Missera, Gritti; Siega, De Luca, Mansutti; Vuanello, Comuzzi, Guanin (dal 35' s.t. Colle), Degani, Comelli.
ISONZO TURRIACO: Bon; De Fabris, Passon; Ghermi, Zorzenon, Lepre; Ravenna, Gregoris, Blason, Acquavita, Minin.
ARBITRO: Tellini di Palmanova.

TARCENTO — La Tarcentina che deve aver risentito del «tour de force» che la impegna in campionato e in coppa, non è riuscita a far sua l'intera posta nella partita che l'opponeva sul terreno amico del Comunale di Magnano in Riviera agli isontini, anzi questi'ultimi si sarebbero meritati i due punti per l'impegno dimostrato specialmente nel corso del primo tempo quando hanno sciupato malamente ben tre clamorose palle gol.

Nella ripresa, dopo che nel finale del tempo si era avuto il risveglio dei «canarini» con una bella azione che impegnava Bon si avevano i due rigori concessi da Tellini.

Al 10' della ripresa, per un plateale fallo in [illegible] lo specialista tarceintino dagli undici metri Fior tirava sopra la traversa. Al 36' dopo che Siega aveva atterrato Ravenna lanciato a rete, Acquavita si comportava come Fior, calciando a lato.

Adelchi Razza

Tripletta di Colombo

Manzanese - Fontanafredda 4-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 13' Colombo; nel s.t. al 19' Colombo, al 31' Berini (su rigore) e al 38' Colombo.
MANZANESE: Mezzavilla; Bidoggia, Meneguzzi; Pagnutti, Clocchiatti, Beltrame; Masarotti, Bernardis (30' s.t. Cecotti), Colombo, Fedele, Berini.
FONTANAFREDDA: Visentin; Antoniazzi, Sartor; Bertolussi, Vendramin, Zambon; Castellarin, Turchet, Masutti, Ulcigrai, Muzzin.
ARBITRO: Re di Udine.

MANZANO — Ci si attendeva un Fontanafredda deciso a difendere la sua posizione di leader, un Fontanafredda in salute e invece i locali con una prova sorprendente, positiva sotto ogni punto di vista, ma encomiabile per l'impegno, la grinta, la determinazione profusi per tutti i 90 minuti, hanno ottenuto una vittoria sonante, forse troppo vistosa in rapporto all'andamento della gara, ma in ogni caso meritatissima.

Il Fontanafredda, che non aveva iniziato male, e che ha sbagliato due facili occasioni nei momenti più importanti della gara, sullo zero a zero e sull'uno a zero, con capitan Ulcigrai, si è via via disunito, e dopo aver subito la seconda rete con Colombo ha letteralmente perduto la testa crollando di schianto di fronte alla vivace manovra manzanese.

Il Manzano il primo gol lo ha ottenuto al termine di una bella azione corale conclusa di prepotenza dal solito Colombo, autore di una splendida tripletta anche se in occasione del suo terzo gol c'è il sospetto di una deviazione di un difensore ospite.

Le due reti mancate da Ulcigrai: il capitano ha fallito la prima palla-gol al 13'; la seconda, veramente clamorosa, al 16', quando, dopo essersi venuto a trovare tutto solo a due metri da Mezzavilla, non è riuscito a deviare in rete un cross a mezz'altezza.

Un minuto più tardi la Manzanese ha sfiorato il raddoppio su classica azione di contropiede: raddoppio che si è verificato al 19' con Colombo, il quale ha realizzato da pochi passi dopo aver raccolto un servizio smarcante, di ottima fattura, del giovane Berini. A questo punto la partita poteva considerarsi ormai conclusa con il Fontanafredda incapace di reagire.

Guido Gomirato

CALCIO

Si riuniscono stasera i tecnici triestini

Avrà luogo questa sera al Jolly Hotel, coon inizio alle 20, la prima riunione stagionale del Gruppo allenatori triestini di calcio. Nel corso dell'incontro, al quale potranno intervenire anche i tecnici che non sono soci del Gruppo, verranno dibattuti numerosi argomenti che interessano da vicino la categoria.

I Categoria
Girone B

All'insegna di un grande equilibrio

VANI GLI ASSALTI DEI PADRONI DI CASA

Fortitudo-Sea Lloyd 0-0

FORTITUDO: Scarcia; Montanari, Apollonio; Gandusio, Brazzati, Pintus; Braico, Antonelli, Callegaris, Prestifilippo, Novel.
SEA LLOYD: De Mattia; Cernivani, Consenti; Zucca, Stagni, Florio; Smrekar, Marini, Pobega, Punis, Pascon.
ARBITRO: Michelan di San Giorgio di Nogaro.

MUGGIA — La Fortitudo in una partita ricca di ombre e di luci, non è riuscita a sconfiggere la Sea Loyd Adriatico sceso allo Zaccaria deciso a non rischiare nulla, volto solamente a proteggere De Mattia. I triestini non hanno eretto barricate vere e proprie, limitandosi a chiudere tutti i varchi che potevano condurre i muggesani a insidiare il loro portiere, con una copertura molto stretta. Non è stata una partita molto divertente. Tutt'altro.

I ragazzi di Valenti-Clari hanno lottato con caparbietà, hanno condotto alcune offensive meritevoli di elogio. Vampate e nulla più, seppure capaci di suscitare l'entusiasmo in un pubblico alquanto moscio. I triestini, utilitaristi, hanno affidato le chances di vittoria a Pascon che da solo, pur riuscendo sovente a liberarsi di Gandusio, non è parso in grado di superare Scarcia. L'estremo sinistro è riuscito a sfiorare la base del palo al 27', al termine di un brillante spunto. Il pallone è rimbalzato al centro dove Pobega non è stato capace di infilare la porta spalancata come una voragine, complice anche un intervento alle spalle di Apollonio. E' stata questa la grande occasione mancata dai triestini.

La Fortitudo ha cercato di allargare il fronte d'attacco con gli inserimenti offensivi del giovane Antonelli, un piccoletto veloce e di indubbi mezzi, che ha sostituito lo squalificato Schipizza. Anche Pintus si è sganciato sulla destra e ha contribuito a rendere più penetranti le manovre offensive finché non si è spento gradualmente.

La Fortitudo è senza uomini-gol o quanto meno Braico e Callegaris non sembrano in questo periodo capaci di fare centro come in altre occasioni. Il più insidioso nei suoi spunti è stato Prestifilippo che si è fatto notare per un paio di deviazioni di testa e per una bordata da fuori area deviata con grande intuito da De Mattia. Novel non è mai riuscito a trovare lo spazio adeguato per fare centro e ci è parso meno «velenoso» del solito nelle sue iniziative. Ha avuto qualche guizzo degno della sua classe ma per la maggior parte del tempo è stato a guardare, attendendo d'essere servito.

La Fortitudo ha pure chiamato in avanti, oltre ai centrocampisti, i difensori nel disperato tentativo di conquistare la sua seconda vittoria in questo campionato. Callegaris in una delle sue proiezioni al 20' su colpo di tacco di Prestifilippo a pochi metri da De Mattia ha sfiorato il gol con un tiro trasversale, uscito di poco.

Livio Carboni

FORTITUDO

Su parere del Consiglio direttivo, è stata convocata per giovedì l'assemblea straordinaria dei soci della Fortitudo per discutere del seguente ordine del giorno: comunicazioni del presidente, rapporti tra soci e Consiglio direttivo, situazione tecnica, finanziaria e organizzativa della società, sede sociale.

DA UN INCONTRO GUARDINGO SODDISFATTE ENTRAMBE LE SQUADRE

Lucinico-San Giovanni 1-1

MARCATORI: nel s.t. al 32' Terpin, al 33' Nicotera.
LUCINICO: Rigonat; Donda (Canciani dal 25' della ripresa), Gabellini; Negro, Capotorto, Bertogna; Luisa, Petroni, Terpin, Di Lenardo, Pussi.
SAN GIOVANNI: Magris; Ramani, Mazzini; Maracich, De Belli, Ferluga; Prandi, Quaia, Del Negro (Gregori dal 17' della ripresa), Coronica, Nicotera.
ARBITRO: Dreas di Fiumicello.

LUCINICO — *Il San Giovanni a ottenuto un altro pareggio esterno dopo quello conquistato sul terreno della Romana inframezzato dalla netta vittoria sul Mossa. La squadra di Giraldi ha dimostrato di possedere un discreto impianto difensivo e, dopo aver subito la rete dei padroni di casa, è stata capace di riequilibrare prontamente le sorti della contesa.*

A conti fatti entrambe le compagini possono essere contente del risultato acquisito. Anche se il Lucinico non ha ancora vinto in casa (la gara interna con il Ponziana era finita con un risultato a occhiali) può comunque vantarsi di aver espugnato il campo dell'Itala San Marco che nelle rimanenti gare è andata a vincere a Cormons e a Mossa.

L'incontro è stato corretto e guardingo. Il Lucinico ha svolto, rispetto agli avversari, un gioco leggermente più incisivo. In attacco notevole la prestazione di Terpin coadiuvato da Luisa e Di Lenardo. Nelle retrovie il blocco Gabellini - Negro - Capotorto - Bertogna ha retto con sufficiente sicurezza. Nelle file dei triestini si sono distinti Ramani e Maracich, mentre in prima linea hanno brillato Coronica e Nicotera. L'apparizione di Gregori, schierato dal 17' della ripresa al posto del pur valido Del Negro, è stato salutare perché il giovane attaccante ha dato brio alle manovre offensive propiziando con un dosato traversone la rete del riaggancio.

La cronaca si apre con uno spiovente di Pussi che richiede un balzo del portiere Magris per sventare la minaccia. Al 20' si fa vivo Del Negro che calcia in diagonale facendo la barba al palo. Alla mezz'ora scambio Luisa - Di Lenardo con il cuoio che finisce oltre la traversa. Tre minuti dopo è la volta di Terpin che dal limite dell'area calcia a rete e il tiro, non troppo forte, viene neutralizzato da Magris. Al 42' ancora Terpin cerca di intercettare la sfera ma viene preceduto dall'estremo difensore ospite che mette in angolo. Sul finire del primo tempo Di Lenardo batte una punizione: la palla però si perde ancora sul fondo.

Franco Piccardi

Medea 2 — Corno 0

MARCATORI: p.t. al 14' Gallas; s.t. al 42' Bertogna.
CORNO: Giusto; Minen, Scaravetti; Zucco, Bon, Perabò; Giorgiutti, Zilio, Peressin (dal 37' p.t. Trevisan), Bolzicco, Cossutti.
MEDEA: Tami; Cristin, Margarita; Bartussi, Milotti, Kaus; Gallas, Francescon, Urizzi, Bertogna, Di Lenna.
ARBITRO: Bonutto di Pordenone.

CORNO DI ROSAZZO — Il Medea ha spezzato le reni al Corno con due reti che non ci stanno. La nosta opinione sulla partita è presto detta: fra i padroni di casa tutti hanno sbagliato; la difesa con Perabò in testa nell'occasione dei gol subiti; il centrocampo perché impreciso con Giorgiutti statico.

Più volte Cossutti, una volta al 13' Trevisan (addirittura colossale) hanno sbagliato occasioni. Ha sbagliato anche Minen chè aveva disputato una partita maiuscola dimostrandosi il migliore in campo, ma ha rovinato tutto con un gesto di reazione che è costata l'espulsione sia a lui sia a Gallas correo nell'azione fallosa.

Gianfranco Tuzzi

PRIMA CATEGORIA «A»

Marcatori

6 reti: Pavan (Bertiolo).
4 reti: Kravania (Gemonese).
2 reti: Tavano (Bertiolo); Momesso (Fagagna).

IL PUBBLICO NON HA GRADITO IL GIOCO NOIOSO DEI 22 IN CAMPO

Cormonese-Ponziana 0-0

CORMONESE: Ceccot; Cattarin, Iuric; Federicis, Petruz, Canesin; Sacchet, Spessot, Furlani, Degano, Ceia.
PONZIANA: Coronica; Vecchiet, Riosa; Gerin, Bembo, Doria (42' s.t. Mosetti); Maranzina, Budicin, Starc, Ravalico, Meiacco. (Verdecchia).
ARBITRO: Marson di Fiume Veneto.

CORMONS — Il Ponziana è sceso al Comunale con l'intenzione di portare via un punto e vi è riuscito senza grosse difficoltà. Anzi l'undici triestino, se avesse osato di più nel finale di gara, avrebbe probabilmente portato via l'intera posta.

La Cormonese ha messo in mostra le solite pecche: in attacco non è riuscita a sfruttare le occasioni e in difesa ha palesato incertezze con Canesin che non riesce a trovare il passo del libero e con Iuric spesso fuori misura. Da sottolineare inoltre la precarietà degli schemi cormonesi. Plaini dovrebbe infondere più grinta alla squadra, che probabilmente si trascina dietro la mentalità della categoria superiore, mentre è necessario anche affrontare gli avversari con una carica agonistica diversa.

Il fraseggio è inutile, soprattutto se a centrocampo mancano le idee e la confusione regna sovrana in ogni reparto della squadra. Se si aggiunge poi un Sacchet atleticamente un po' spento, si può anche vedere in questo 0-0 un risultato tutto sommato positivo. Invece il pubblico, presente numeroso sugli spalti, non ha gradito la partita, non per la mancanza di reti ma per quello che hanno fatto vedere le due squadre: passaggi sbagliati, entrate fuori tempo, confusione a centrocampo.

Il Ponziana ha forse deluso un po' le aspettative: si è mosso benino all'attacco, ma in difesa non ha dimostrato molta sicurezza, e qualche lacuna si è notata anche in fase di impostazione del gioco.

Taccuino bianco per tutto il primo tempo. Nella ripresa, la prima grossa occasione giunge al 17' agli ospiti: Budicin si presenta solo in area, ma un indugio gli è fatale e Ceccot riesce ad anticipare l'interno triestino. La più pericolosa azione della Cormonese porta la firma di Furlani e giunge al 26': il centravanti entra in area sulla fascia destra, supera il portiere, ma Riosa riesce a salvare in extremis sulla linea bianca.

Il finale è tutto di marca ponzianina. Al 33' tira dalla destra Maranzina ed impegna in una parata Ceccot. Due minuti più tardi Meiacco, a conclusione di un'azione corale, rovescia al volo, sfiorando il palo. La partita si trascina fino al fischio finale fra la delusione degli sportivi, fissando sullo 0-0 un risultato che rispecchia fedelmente quello che si è visto in campo.

R. F.

Marcatori

3 reti: Dilena (Romana); Trevisan (Itala).
2 reti: Pobega (Edile); Privileggi (Opicina); Starc (Ponziana); Polvar (Romana); Miani (Natisone); Nicotera (San Giovanni).

Ronchi 0 — Muggesana 0

RONCHI: Zuppichini; Demeio, Monassi; Furlan, Brandolin, Mascarin; Benotto, Fragiacomo, Boscarol, Visintin (Stiligoi), Gergolet.
MUGGESANA: Paniconi; Oliosi, Varin; Piccini, Mamilovich, Borroni; Verbich, Dinich, Chelleri, Potasso, Sav.
ARBITRO: Zenaroli di Udine.

RONCHI — Dal guazzabuglio di questa partita tra Ronchi e Muggesana non si riesce proprio a districare alcunché di valido e positivo. E' stata una gara senza nessi, dominata dal nervosismo che è costato l'espulsione di tre muggesani.

Al Ronchi — rinforzato dal rientro di alcuni veterani — privo di schemi efficaci, disarticolato e ansimante, ha fatto da contraltare una Muggesana compatta fino alla noia, convinta forse di fare un sol boccone dell'avversario di cui erano noti i limiti; dopo aver accettato o, a dir meglio, subito l'avvio determinato, gli ospiti con sufficienza hanno tentato di mettere alle corde l'interlocutore, ma senza riuscire a cavare nulla di nulla dalla loro supposta superiorità: ottenevano solo un calcio piazzato al 33' del primo tempo che si infrangeva sulla barriera.

Ben più consistenti i pericoli corsi sino a quel momento da Paniconi al 2' e al 6' su ficcanti conclusioni di Benotto e Mascarin (alcune delle poche note liete della partita).

La ripresa, dopo che il Ronchi era andato vicinissimo al gol con Fragiacomo il cui tiro ravvicinato a portiere battuto incocciava il collega Benotto, e al 6' con lo stesso Benotto che di testa mancava incredibilmente da un paio di metri la porta su una pennellata di Mascarin, scadeva a livelli bassissimi. Si giocava a batti e ribatti nella fascia centrale del campo senza che mai i due portieri corressero un qualche pericolo.

Giovanni Girardo

Romana 5 — Opicina 1

MARCATORI: nel p.t. al 23' e al 30' Polvar, al 35' Stradi, al 44' Dilena; nel s.t. all'11' Dilena, al 30' Tricarico.
ROMANA: Comelli; Leban, Tricarico; Giordani, Antoniazzi, Scaini; Dilena, Ulian, Polvar, Valerio, Piotto.
OPICINA: Polin (19' s.t. Sardi); Stradi, Gherzil; Di Stasio, Venier, Gaeta (19' s.t. Basez); Babuder, Manzon, Lanza, Surian, Verch.
ARBITRO: Livoni di Cormons.

MONFALCONE — *La Romana è riuscita finalmente a esprimere sul campo tutto il potenziale atletico e tecnico di cui dispone, ribadendo senza mezzi termini il proprio ruolo di favorita. Nell'incontro che vedeva di fronte, al Cosulich, due delle tre neopromosse del girone, la compagine di De Rossi, in cui faceva il suo esordio l'ex monfalconese Tricarico, non ha faticato molto per avere ragione di un'Opicina incerta in difesa e spenta in attacco, che tuttavia accusava le assenze di Visintin, Privileggi e Colonna.*

L'affermazione dei giallobliù monfalconesi è maturata grazie all'ottima prova del centrocampo, coordinato con sicurezza da Ulian e Leban, libero da compiti di marcatura. Anche le punte Polvar e Dilena hanno fatto dimenticare le prestazioni deludenti delle prime due giornate di campionato, mettendo a segno ciascuna una doppietta. Polvar, che è stato lasciato troppo libero dall'incerto stopper Di Stasio, avrebbe potuto arrotondare ulteriormente il proprio bottino personale. La cronaca è ricca di spunti. La Romana apre le marcature al 23' con Polvar: scatta Ulian sulla sinistra e lascia partire un lungo cross in area per il centravanti che, di testa, mette la palla fra palo e portiere. Sette minuti più tardi giunge il raddoppio: Polvar riceve la palla, smarcato sulla sinistra, dentro l'area di rigore e batte di sinistro Polin, pur colpendo male il pallone.

Fabio Malacrea

I RISULTATI

*Fortitudo - Edile Adr.	0-0
Itala S. M. - *Mossa	3-0
*Ronchi - Muggesana	0-0
*Romana - Opicina	5-1
*Cormonese - Ponziana	0-0
Natisone - *Stock	3-1
*Lucinico - San Giovanni	1-1
Medea - *Corno	2-0

LA CLASSIFICA

Muggesana	3	2	1	0	5	2	5
Edile Adr.	3	2	1	0	4	2	5
Medea	3	2	1	0	4	1	5
Lucinico	3	1	2	0	2	1	4
Ponziana	3	1	2	0	2	1	4
San Giovanni	3	1	2	0	5	3	4
Itala S. Marco	3	2	0	1	5	2	4
Natisone	3	2	0	1	5	3	4
Opicina	3	1	1	1	5	8	3
Fortitudo	3	1	1	1	2	2	3
Romana	3	1	1	1	6	3	3
Ronchi	3	0	2	1	1	2	2
Cormonese	3	0	2	1	3	4	2
Corno	3	0	0	3	2	6	0
Mossa	3	0	0	3	3	9	0
Stock	3	0	0	3	3	8	0

LE PARTITE DEL 7.10.79

Muggesana - Cormonese
Ponziana - Fortitudo
Edile Adr. - Mossa
Medea - Romana
Natisone - Lucinico
San Giovanni - Corno R.
Opicina - Ronchi
Itala - S. M. - Stock

I Categoria
Girone A

Il Bertiolo insiste

Fagagna 1 — Bertiolo 3

MARCATORI: nel p.t. al 14' Pavan, al 28' Momesso, al 40' Pavan; nel s.t. al 5' Tavano.
FAGAGNA: Grandis, Pilosio, Minzetti; Momesso, Freschi, Presiello; Peres, Furlani, Burelli, Grosso, Miotti.
BERTIOLO: Pecoraro; Rossi, Nicolella; Moretti, Fellace, Malero; Meneguzzi, Pavan, Puzzoli, Livon, Tavano.

FAGAGNA — Il risultato non fa una grinza. Gli ospiti infatti hanno controllato agevolmente le sfuriate iniziali dei padroni di casa e poi, dopo aver preso il comando delle azioni a centrocampo, hanno giostrato con facilità, in scioltezza, ottenendo tre belle reti, due delle quali portano la firma del bravissimo Pavan.

G. G.

Doria 1 — Flumignano 0

MARCATORE: Mantellato.
DORIA: Marcocchio; Iust II, Martin; Quattrin, Pitton, Iust I; Mantellato, Rosset, Muzzo, Re (Borean I), Borean II.
FLUMIGNANO: Malisan; Zanello, Baron; De Paoli, Sgrazzutti I, Sgrazzutti II; Bulfon, De Gregorio, Piani (Tulisso), Bivi, Barbarino.

FLUMIGNANO — L'assenza di due valide pedine quali il libero Malisan e il centravanti Basso non basta a giustificare l'incolore prestazione dell'undici flumignanese. Disorganizzati in difesa, statici al centrocampo e privi di iniziativa in attacco nonostante l'impegno di De Gregori i flumignanesi hanno ingigantito la prestazione del Doria che non si è lasciato sfuggire la vittoria.

I RISULTATI

*Sangiorgina - Cordenonese	2-1
Doria - *Flumignano	1-0
Bertiolo - *Fagagna	3-1
Maranese - *Cividalese	2-0
Gemonese - *Gonars	2-1
*Sanvitese - Brugnera	2-1
**Union Nog. - Spal Cord.	1-1
*Aquileia - Percoto	1-0

LA CLASSIFICA

Bertiolo	3	3	0	0	9	1	6
Doria	3	3	0	0	4	0	6
Sangiorgina	3	3	0	0	3	1	6
Spal Cord.	3	2	1	0	3	1	5
Gemonese	3	2	1	0	5	2	5
Maranese	3	1	2	0	2	0	4
Cordenonese	3	1	1	1	3	3	3
Aquileia	3	1	1	1	2	2	3
Fagagna	3	1	0	2	4	6	2
Brugnera	3	1	0	2	4	6	2
Union Nog.	3	0	2	1	2	3	2
Sanvitese	3	1	0	2	2	7	1
Gonars	3	0	1	2	1	4	1
Flumignano	3	0	1	2	1	3	1
Percoto	3	0	0	3	0	3	0
Cividalese	3	0	0	3	0	5	0

LE PARTITE DEL 7.10.79

Bertiolo - Gonars
Gemonese - Sangiorgina
Cordenonese - Flumignano
Percoto - Cividalese
Brugnera - Union Nog.
Spal Cord. - Aquileia
Maranese - Fagagna
Doria - Sanvitese

Sangiorgina 2 — Cordenonese 1

MARCATORI: nel p.t. al 13' Aneolin; nel s.t. al 34' Frison, al 38' Favalessa (rigore).
SANGIORGINA: Ceconi; De Frate, Piccolo; Tomba, Favalessa, Dordolo; Maran (Tonasso), Morettin, Sabot, Sangion, Anzolin.
CORDENONESE: Martin; Tandin, Marino; Trevisiol, Bidese (Scian), Turin; Basso, D'Andrea, Della Bella, Fracas, Frison.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Una grossa prova della Cordenonese e una meritata vittoria della Sangiorgina: questo in sintesi il giudizio della partita. Gli ospiti, infatti hanno disputato una gara abbastanza buona, attaccando con continuità e ponendo gli avversari sotto una pressione non certamente costante, ma minacciosa, in particolare nei secondi 45' di gioco.

G. Cl.

Aquileia 1 — Percoto 0

MARCATORE: nel secondo tempo al 15' Gerometta.
AQUILEIA: Berti; Cossar, Stabile; Benvenuto I, Lucchetta, Benvenuto II; Gerometta, Mazzuchin, Gon, Vecchi (Puntin), Mazzoli.
PERCOTO: Filigoi; Niemiz, Portelli; Modonutti, Snaidero, Paolini; Trombetta, Capone, Zaninotto, Nonino, Pertoldi.

AQUILEIA — Non è stata una partita entusiasmante quella dell'Aquileia con il Percoto. L'amalgama e il livello di preparazione hanno subito un lieve regresso.

G. M.

Sanvitese 2 — Brugnera 1

MARCATORI: nel p.t. al 16' Toneguzzo; nel s.t. al 37' Giau, al 44' Catto.
SANVITESE: Comand; Toneguzzo, Pederoda; Infanti, Giau, Campagnolo; Tesolat, Cesco, Iaccuzzi, Bernava, Del Frari. Nonis.
BRUGNERA: Ceolin; Piovesana, Da Ros; Manzon, Basso, Peressutti; Ivan, Casonato, Zucchet, Catto, Pulatti.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — La Sanvitese ha colto la prima vittoria del campionato battendo il Brugnera con il classico risultato di 2 reti a 1. E' stato un discreto incontro durante il quale le due formazioni hanno praticato un gioco sufficientemente positivo e piacevole.

Attenta la Sanvitese in difesa e pronta a sfruttare il contropiede.

Antonio Cecco

Union Nogar. 1 — Spal 1

MARCATORI: nel p.t. al 40' Sandrini; nel s.t. al 20' Tropina.
UNION NOGAREDO: Bon; Leita, Di Luch; Toffolini, Ferrari, Ramotti; D'Odorico, Cussig, Morandini, Tropina, D'Agostini.
SPAL CORDOVADO: Zanon; Bortolussi, Barbui; Odorico, Quattrini, Sandrini; Francescutto, Ranieri, Mazzolo, Petraz, Basso.

NOGAREDO DI PRATO — Salomonico pareggio quello di ieri tra Union Nogaredo e Spal Cordovado, dove la forte bora ha fatto da protagonista per l'intera gara.

Sono andati in vantaggio gli ospiti, che giocavano con il vento a favore, con Sandrini al 40'.

Nivardo D'Antoni

Maranese 2 — Cividalese 0

MARCATORI: p.t. al 35' Filipputti; s.t. al 10' Paoluzzi.
MARANESE: Marson; Battiston, Regeni I; Zentilini (Raddi), Corso, Monferrà; Tomba, Regeni II, Paoluzzi, Padoan, Filipputti.
CIVIDALESE: Rizzotti; Cicuttini, De Fazio (Castagneviz); Rocco, Moschioni, Giron; Predan, Martinis, Venica, Passoni, Miani.

CIVIDALE — Terza sconfitta consecutiva della Cividalese superata sul proprio terreno anche dalla Maranese. Il risultato ha premiato giustamente la squadra meglio organizzata che ha in Padoan, Paolucci e capitan Regeni dei veri pilastri.

Sergio Sandrino

Gemonese-Gonars 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 14' Di Tommaso I; nel s.t. al 2' e al 33' Kravanja.
GEMONESE: Pinosa; Cappellaro, Baldassi I; Da Pit, Picco, Esposito; Baldassi II, Kravanja, Carnelutti (s.t. Benedetti), Nascimbeni, Passone.
GONARS: Danielis; Di Tommaso II, Negrini; Moretti, Luvisutti, Rinello (s.t. Pallan); Di Bias, Piani, Micelli, Zanello, Di Tommaso I.
ARBITRO: Ellero di Udine.

GONARS — Nuova delusione per il pubblico del centro calzaturiero, che ha visto la propria squadra soccombere di fronte alla preponderanza degli ospiti gemonesi. Ai locali non è rimasta che la magra soddisfazione di veder segnare da Di Tommaso I la prima rete di questo campionato.

La prima parte di gara si è conclusa con il Gonars in vantaggio, ma nei primi minuti della ripresa gli uomini di Sclausero ristabiliscono l'equilibrio con Kravanja, autore di una doppietta che ha messo a terra Moretti e compagni.

La reazione dei locali è stata frustrata dalla sfortuna: prima Luvisutti ha mandato una palla a stamparsi all'incrocio dei pali, poi Micelli ha sprecato un calcio di rigore tirando a lato.

Comunque la vittoria dei gemonesi è legittima e meritata, perché si sono dimostrati ben registrati in ogni reparto, mentre il Gonars ha bisogno di rivedere i suoi schemi di gioco, che ancora lasciano a desiderare.

Luigi Menon

II Categoria
Girone F

Com'è difficile segnare!

Sovrana 1 — Primorec 0

MARCATORE: p.t. al 6' de Calò.
SOVRANA: Parovel; D'Eri, Godas; Ravalico, Francini, Degano; Visintin, Doz, de Calò, Orto, Bonnes.
PRIMOREC: Pavatich; Milkovich, Stocca; Marco Carli, Skrem, Crissani; Ciuk, P. Carli, Denich, M. Carli II, M. Carli I.

Ancora una vittoria per la Sovrana che svetta in testa alla classifica. Il Primorec è stato avversario duro, ma troppo presto si è trovato in svantaggio e di conseguenza costretto ad attaccare e aprire il fianco al contropiede. Bella comunque la gara e meritata l'affermazione della Sovrana.

Giarizzole 0 — Domio 1

MARCATORE: nel s.t. al 38' Marino (autorete).
GIARIZZOLE: Altin; Modolo, Bencich; Cattonar, Bossi, Tedeschi; Basiaco, Roici, Marino, Macoratti (Guglia dal 25' del s.t.), Drioli. (Di Maio).
DOMIO: Zuballch; Zoch, Crevatin; Susani, Quintavalle, Visintin; Barnaba, Milcenich, Grbec, Ferrini, Zugna (Bertesina dal 30' del s.t.).

La partita disputata in quel di Aquilinia è risultata piuttosto scialba. Le due compagini non sono riuscite a produrre nessuna trama di gioco accettabile per cui si è assistito ad una contesa povera sotto il profilo tecnico.

L'agonismo l'ha fatta da padrone e le azioni pericolose elaborate dalle due contendenti sono da considerarsi solo frutto di improvvisazione e non di gioco. Durante il corso del primo tempo comunque il Giarizzole aveva fatto credere di ottenere l'intera posta in palio sfiorando più volte la segnatura e riuscendo a contenere gli avversari con molto ordine. Nella ripresa, invece, si poteva notare un crescendo del Domio.

R. N.

Vesna 1 — Primorje 0

MARCATORE: Vecchio al 45' del p.t.
VESNA: Bubnich; Cossutta, Alessio; Acquavita, Pribac, Vecchi; Giachin, Candotti, Pipan, Zucca, Querci. Cossutta D.
PRIMORJE: Stocca; Husu G., Tomizza; Sugan, Angileri, Bezin; Milic, Vascotto, Zaccaria, Husu W., Albi (s.t. Lanza). Adamic, Persi, Versa.
ARBITRO: Colognatti di Trieste.

Non è stato un derby all'altezza delle aspettative, anche perché l'incontro è stato molestato incessantemente da un fastidioso borino. L'ha spuntata il Vesna, grazie ad una prodezza del mediano Vecchio, che ha trasformato mirabilmente un calcio piazzato, allo scadere del primo tempo. Ed è stata proprio questa azione l'unico acuto di un incontro tutto sommato abbastanza scialbo.

Il Vesna ha comunque dimostrato idee più chiare, mettendo in luce nelle retrovie l'ottimo Pribac ed a centrocampo un filtro efficace registrato a dovere dal classico Acquavita, che si è avvalso della maggiore dinamicità di Zucca e del giovanissimo Candotti, in modo particolare.

Il Primorje ha risentito soprattutto delle assenze di Olivo e Rustia, proiettando sottorete in modo valido il solo Zaccaria.

L. Z.

Zarja 0 — Rosandra 0

ZARJA: Puzzer; Zagar, Grgic; Macor, Samese, Franzolini; Santoni, Bidussi, Dana (30' s.t. Cancian), Micussi, Razeni, Favento.
ROSANDRA: Dapas; Gulich, Schettini; Taddeo, Michelcich, Somma; Martin, Colavecchia, Clochese, Corbatti, Tommasi. Morisani.
ARBITRO: Orsini di Trieste.

Partita equilibratissima, con protagonista assoluto il vento. Difficile il controllo del pallone e superiorità netta delle rispettive difese. Pochi gli interventi dei due portieri, il cui lavoro è stato d ordinaria amministrazione.

Dal 30' di gioco entrambe le squadre sono rimaste in dieci uomini per l'espulsione simultanea di Grgic e Martin, allontanati dal terreno di gioco dall'ottimo signor Orsini per un accenno di reciproche scorrettezze.

Breg 0 — S. Marco 0

BREG: Micor; Tritta, Coloni; Perossa, Poropat, Dagri; Fidella, Dazzara, Zollia, Sterni, Samez. Ghersinich.
S. MARCO: Balzarini; Giraldi, Paolich; Ellini, Toffanin, Minca; Pison, Gerin, Stradi, Bernabei, Savi. Pellis, Gatta.
ARBITRO: Grill di Trieste.

Una gara tutt'altro che entusiasmante, causa la difficoltà di mantenere il controllo del pallone sia nel gioco aereo, per il fastidio della bora, che in quello basso per l'irregolarità del fondo. L'incontro è stato perciò caratterizzato da una continua frammentarietà nelle azioni di gioco, con alcune occasioni non sfruttate sui due fronti.

A favore dei padroni di casa un palo colpito in apertura di gara ed una traversa in chiusura con un tiro da quaranta metri, sospinto in maniera determinante dal vento.

Buono comunque l'impegno agonistico profuso dal ventidue in campo a dispetto delle condizioni ambientali quanto mai sfavorevoli.

Z

I RISULTATI

*Sovrana - Primorec	1-0
*Libertas - Campanelle	0-0
*Breg - San Marco	0-0
*Zaria - Rosandra	0-0
Vesna - *Primorje	1-0
*Baxter - Zaule	2-0
Costalunga - *Campi Elisi	1-0
*Domio - Giarizzole	1-0

LA CLASSIFICA

Sovrana	3	3	0	0	5	0	6
Costalunga	3	2	1	0	4	0	5
Libertas	3	1	2	0	2	1	4
San Marco	3	1	2	0	2	1	4
Vesna	3	1	2	0	2	1	4
Baxter	3	2	0	1	5	3	4
Giarizzole	3	1	1	1	1	1	3
Campanelle	3	0	3	0	2	2	3
Breg	3	0	3	0	2	2	3
Domio	3	1	1	1	2	2	3
Campi Elisi	3	0	2	1	2	3	2
Primorje	3	0	2	1	0	1	2
Rosandra	3	0	2	1	1	2	2
Zaria	3	0	2	1	1	4	2
Zaule	3	0	1	2	1	6	1
Primorec	3	0	0	3	1	4	0

LE PARTITE DEL 7.10.79

San Marco - Primorje
Vesna - Sovrana
Primorec - Libertas
Domio - Zaria
Zaule - Campi Elisi
Costalunga - Giarizzole
Rosandra - Breg
Campanelle - Baxter

Baxter 2 — Zaule 0

MARCATORI: nel p.t. al 9' Majorano; nel s.t. al 15' Majorano.
BAXTER: Volk; Filippi, Suerzi; Stefancic, Castellarin, Camassa; Carli, Rainis, Zigante, Poli (40' s.t. Alegretti), Majorano.
ZAULE: Detela; Vitello, Kirsich; Pregarzi, Tremul, Valzano; Righer, Bologna (dal 20' s.t. Belaz), Puntin, Millo, Milanese.
ARBITRO: Bangles di Monfalcone.

Secca vittoria della Baxter, che già nella prima parte della gara è riuscita a mettere al sicuro il risultato. La prima rete di testa è giunta su calcio d'angolo battuto da Poli per Majorano in apertura; sospinta da un ulteriore pressione i locali hanno aumentato il bottino fissando il risultato sul due a zero a loro favore con un'altra bellissima rete di Majorano sempre di testa.

Per lo Zaule la strada si fa sempre più in salita, forse qualche cosa c'è da rivedere.

L. C.

Libertas 0 — Campanelle 0

LIBERTAS: Ulcigrai; Chizzo, Cozman; Francolla, Delise, Mottica; Cigliani (dal 35' del s.t. Taucer), di Nicolò, Pugliese, Mauro, Jurincich.
CAMPANELLE: Medin; Ribaric, Grassi; Castellano, Fanigliuolo, Raguso; Vascotto, Bon, Pischianz (nel s.t. Aversa), Gattinoni, Zulich.

Partita condizionata dal vento fra Libertas e Campanelle. Il campo di via Flavia era infatti spazzato continuamente da folate di bora che, oltre a disturbare la traiettoria del pallone, sollevavano polvere. A tutto ciò va aggiunto lo stato del terreno, decisamente pessimo (si dovrebbe curare maggiormente il fondo dopo la pioggia), e si ha un quadro esatto delle condizioni nelle quali le due squadre hanno dovuto affrontarsi.

Ciò nonostante si è cercato di esprimere del gioco di buona fattura e si sono avute occasioni su entrambi i fronti (a Mauro nel primo tempo e a Fanigliuolo nella ripresa).

La Libertas ha dovuto giocare in dieci dal 35' del primo tempo per l'espulsione di Ulcigrai, sostituito fra i pali da Francolla.

Costalunga 1 — Campi Elisi 0

MARCATORE: nel s.t. al 46' Sirotich.
COSTALUNGA: Mezzavilla; La Pasquala, Coloni; Roiaz, Piet, Sciarrone; Bussi, Sirotich, Brainich, Palcini, Campagna.
C.E. PRISCO: Castri; Bertocchi, Zoffoli; Morgan, Fantina, Rugetti; Cauzer, Petri-Belic, Cristofaro, Petagna, Bulan.

Partita stregata per il Campi Elisi Prisco, battuto da un gol in mischia all'ultimo minuto.

L'incontro si è disputato in condizioni atmosferiche precarie causa il forte vento. Un pareggio avrebbe comunque meglio espresso i valori delle due squadre. Onore al Costalunga vincitore dunque ma nessun dramma per il Campi Elisi Prisco, in questa occasione solo sfortunato.

I marcatori

3 reti: De Calo (Sovrana).
2 reti: Poli e Majorano (Baxter); Vecchio (Vesna).

BASKET

Le regionali rifiniscono gli schemi

PUNTEGGI «AMERICANI» NELLA GIORNATA CONCLUSIVA DEL TORNEO DELLA SERVOLANA

Bradley impressiona al debutto All'Hurlingham il «Del Negro»

Il torneo «Nereo Del Negro» si è concluso con la vittoria altisonante dell'Hurlingham e con una vera scorpacciata di canestri. Un punteggio in stile americano, che fa vivere due partite in una, anche se gli avversari hanno dovuto subire la strapotenza dei neroverdi. Tutta l'attenzione era rivolta, naturalmente, a Bradley, ma il pubblico, decisamente più numeroso che non nella prima giornata, si è meravigliato della presenza del Puljanka nella finalissima, per un pasticcio nel punteggio alla fine del «derby» col Cibona. James Bradley ha strappato applausi. Parlare di cifre, di solito, è noioso; in questa circostanza però, è doveroso e lo facciamo soltanto per il nuovo arrivato. Nel 23' durante i quali è stato in campo ha messo a segno 31 punti, conseguenza di un eccezionale 13 su 16 al tiro, più 5 tiri liberi su 6 tentativi; inoltre ha catturato 11 rimbalzi, eseguito 2 recuperi e servito 3 assist.

I dati indicano con chiarezza che dalla scatola americana non è venuto fuori un «giocatorino», sebbene alle note positive si aggiungono delle logiche perplessità. La prima riguarda l'altezza: durante il viaggio Bradley, pur conservando una struttura notevole, ha perso... qualche centimetro rispetto alle notizie ufficiali. Il negro è alto 2,02 e da quanto ha fatto vedere sembra essere un'ottima ala, per quanto si è dato da fare — e bene — nel ruolo che gli si chiedeva di coprire. A questo punto vien da chiedersi se potrà rendersi utile in una posizione che forse non gli è congeniale e che costringerebbe Lombardi a escogitare altre alternative. Sono dubbi che vanno risolti entro la mezzanotte di domani e non è certo facile. Lombardi parlava anche di Hansen (ex Cinzano) qualora non passasse all'Eldorado: una possibilità che riteniamo remota.

FINALE PRIMO POSTO

Hurlingham - Puljanka 126-70 (68-25)

HURLINGHAM: Bradley 31, Laurel 32, Scolini 7, Ritossa 23, Dordei 15, Baiguera 2, Meneghel 4, Tonut 6, Iacuzzo 6, Pieri.

PULJANKA: Gobo, Pavic 12, Gardasevic 5, Petkovic 12, Vrankovic, Karadzdic 9, Kljajc 3, Geric, Solic 6, Peharec, Brezec 19, Jovanic 4.

ARBITRI: Allegretto e Strissia di Trieste.

NOTE: tiri liberi: Hurlingham 28 su 42; Puljanka 15 su 30. Usciti per 5 falli: Karadzdic, Pavic, Gardasevic e Dordei. Spettatori 1500 circa.

FINALE TERZO POSTO

Cibona - Servolana 122-81 (64-32)

CIBONA: Savovic 4, Petrovic 26, Becic 14, Bevanda 9, Despot 14, Sikiric 9, Uzelac 2, Usic 28, Dogan 14, Gospodnetic 12.

SERVOLANA: Cattaruzza, Bubnich 10, Rupena 13, Quarantotto 6, Cumbat 4, Palomolta 10, Grison 8, Rossi 1, Michelis 9, Giacca, Zaggia 20.

ARBITRI: Mogorovich e Fegac di Trieste.

NOTE: tiri liberi: Cibona 12 su 19; Servolana 25 su 38. Uscito per cinque falli Sikiric.

Con due americani, Laurel e Bradley, che davano l'impressione di giocare assieme da sempre, con gli altri a imprimere un ritmo vertiginoso alla partita, il Puljanka si è arreso sin dalle prime battute, frastornato e meravigliato dalla grinta, dalla velocità e dal pressing asfissiante attuato da Scolini, Ritossa e Meneghel che hanno completato il quintetto d'avvio. Bradley ha dimostrato di avere una grande precisione, però ha realizzato anche in acrobazia; ovviamente Laurel non è stato da meno e, grazie alle puntuali conclusioni di Ritossa, al gran lavoro di Scolini e Meneghel l'Hurlingham ha spento ben presto ogni velleità al Puljanka, per la verità trattato un po' severamente dagli arbitri.

Lombardi ha avuto la possibilità di avvicendare tutti gli uomini a disposizione e oltre al «tourbillon» di cambi ha dato la possibilità di assistere anche a un piacevole spettacolo di soluzioni tecniche, con i «leoni» abilissimi a impostare zona-press, pressing, zona. Tanto per dare un'idea di come si sono messe le cose sul campo basti pensare che al 10' il punteggio vedeva i neroverdi già in vantaggio di 21 punti (35-14), che sono saliti a 43 alla fine del primo tempo, sicché Lombardi nella seconda frazione di gioco ha fatto servire una razione di applausi prima a Bradley e quindi a Laurel, a riposo per quasi 10'. Hanno avuto modo così di mettersi in evidenza anche Tonut, Dordei (inutile certi nervosismi) e Iacuzzo. Baiguera ha disputato una partita generosa ma deve migliorare nel tiro.

Una doppia beffa per il Cibona la finale per il terzo posto. In primo luogo perché si è visto annullare la vittoria sul campo, ottenuta dopo un tempo supplementare, non necessario, a nostro avviso, perché era il Cibona in vantaggio e non il Puljanka alla fine dei tempi regolamentari. Comunque è stato un... castigo meritato, poiché la compagine di Novosel non ha onorato la promessa di presentarsi al completo. E ciò è davvero poco serio nei confronti del pubblico e da quanti si sobbarcano gli oneri dell'organizzazione del torneo. Per quanto riguarda la gara con la Servolana c'è poco da dire; parla abbastanza il punteggio. Va lodata comunque la formazione di Cavazzon per il coraggio dimostrato e per il fatto che non ha mai mollato. Più prestanti e preparati, con una ragguardevole differenza-centimetri in loro favore, gli jugoslavi hanno eseguito un tiro al bersaglio. In evidenza Petrovic, Despot e Usic per il Cibona; grande Zaggia per la Servolana.

Severino Baf

Hurlingham e Pagnossin debutteranno in casa

Scatta domenica la stagione del basket con Hurlingham e Pagnossin chiamate al debutto casalingo rispettivamente contro la neopromossa Liberti Treviso e la Fortitudo Bologna ex Mercury.

Il programma della prima giornata:

A 1 — Antonini - Jollycolombani, Auxilium - Milano, Billy - Superga, Eldorado - Arrigoni, Gabetti - Stella Azzurra, Sinudyne - Scavolini, Emerson - Pintinox.

A 2 — Bancoroma - Postalmobili, Cagliari - Canon, Juvecaserta - Mobiam, Honky Wear - Mecap, Hurlingham - Liberti, Pagnossin - Fortitudo, Sarila - Rodrigo.

CAGLIARI IN A2

La Lega Basket, preso atto del ritiro del Gira di Bologna del campionato di serie A2, ha ammesso in sua vece la società Pallacanestro Cagliari.

PAGNOSSIN E BILLY AI SUPPLEMENTARI

Grosso spettacolo con tanti canestri

Billy - Pagnossin 124-122 d.t.s. (59-52, 113-113)

PAGNOSSIN: Pondexter 24, Premier 16, Ardessi 26, Laing 18, Puntin 18, Valentinsig 8, Turel 4, Campestrini, Sfiligoi, Antonucci 4, Friz 4; n.e. Toppano.

BILLY: Boselli F. 24, Ferracini 18, Bonamico 8, Kupec 43, Paterno 26, Lamperti 5; n.e. Della Monica, Innocenti, La Gioia, Zanata.

ARBITRI: Gorlato di Udine e Maniacco di Gorizia.

NOTE: tiri liberi realizzati: 22 su 34 dalla Pagnossin; 28 su 35 dal Billy. Usciti per 5 falli: Bonamico (42-42) al 14'37; Pondexter (108-105) al 18'12".

GORIZIA — Un canestro di Bill Paterno a fil di sirena, ha tolto alla Pagnossin, la soddisfazione, che sarebbe stata largamente meritata, di far suo il risultato nei confronti del Billy, nell'amichevole che ha concluso, per entrambe le squadre, la preparazione in vista del campionato che bussa ormai alle porte. Così dopo aver chiuso sul già astronomico punteggio di 113-113 i tempi regolamentari, le due formazioni sono andate ai supplementari. Anche in questo estremo scorcio di gara, che ha riservato emozioni da partita di campionato vera e propria, la Pagnossin ha preso inizialmente il sopravvento, guadagnando fino a cinque punti di scarto (121-116), ma poi il Billy spiegando tutta intera la sua classe e spingendo fino in fondo l'acceleratore del suo carattere, ha rimontato, conquistando con Ferracini e Kupec quei due punti di margine che gli hanno consentito di resistere, nell'ultimo minuto di gioco, all'estremo generoso tentativo dei goriziani.

E' stata una bella gara che ha soddisfatto pienamente il pubblico, giustamente inorgoglito della grossa prova fornita dai suoi beniamini, che non hanno lesinato gli sforzi nell'intento di cogliere il risultato di prestigio. La Pagnossin ha condotto l'incontro costantemente in vantaggio (25-18 all'8; 55-44 al 15'; 65-58 al 3' della ripresa; 81-73 all'8'; 98-90 al 13'; 100-92 al 14'). I milanesi sono riusciti a coronare il loro inseguimento, oltre che verso il 14' del primo tempo, solo a quattro minuti dalla fine, quando Kupec, con l'ennesima fiondata, ha permesso al Billy di scavalcare la Pagnossin sul punteggio di 101-100. I goriziani, peraltro, sarebbero riusciti quasi sicuramente a conservare il vantaggio successivamente riconquistato (108-105) se Pondexter non fosse uscito per cinque falli, per uno sfondamento apparso ai più inesistente.

Il Billy riagguantava la Pagnossin a 16" dalla fine con un canestro fortunoso di Boselli, replicando con il «ciuff» di Paterno ai due liberi messi a segno da Premier, quando mancavano solo 9".

Nella Pagnossin ottima prestazione di Laing, Pondexter, Ardessi, Puntin e Premier che hanno costituito anche il quintetto base. Il Billy, privo, rispetto alla formazione di campionato di Silvester, Gallinari e D'Antoni, ma con la vecchia conoscenza Paterno in più, si è trovato spesso in difficoltà per arginare la velocità e il contropiede dei goriziani. Micidiale Kupec, dopo un inizio non troppo appariscente; eccellenti anche le prove di Franco Boselli, Paterno e Ferracini. Bonamico è stato tolto di gara dopo solo quindici minuti, per raggiunto limite di falli.

Giancarlo Bulfoni

Sarà Bradley (a sinistra) a far coppia con Rich Laurel nell'Hurlingham 1979-'80, che debutterà domenica prossima nella serie A2 di basket ospitando la Liberti Treviso? Tutto lo lascia supporre, a meno che non sia in arrivo qualche altro «pivot» di colore... (Italfoto)

AMICHEVOLE A PADOVA

Mobiam - Simod 99-98 (53-48)

MOBIAM: Andreani 9, O. Savio 6, G. Savio 6, Gallon 22, Dickey 24, Cagnazzo 13, Tonin 2, Piubello, Fuss 4, Bianchini 1, Bruni 12, Vanin.

SIMOD: Tavasani, Luzzi, Conti, Boniolo 13, Zorzenon 25, Bertini 9, Rigo 10, Furlan 9, Flebus 23, Seneca, Delle Vedove 5, Disarò, Dalla Riva 4.

ARBITRI: Vincenzino di Albisanegro e Zanon di Padova.

NOTE: a 10'36" tecnico a favore della Mobiam per proteste di Zanon; a seguito di ciò espulsione di Luzzi Conti per proteste. Incidente di gioco a Bianchini a 2' dal termine. Tiri liberi per la Mobiam 32 su 44.

PALLAMANO: FACILE PER LA CIVIDIN IL PRIMO TURNO DI COPPA ITALIA

Petrovic utilmente al servizio di un «collettivo» senza stelle

Concitata fase di gioco sul parquet di Chiarbola, dove la Cividin ha disposto con facilità del Mercury nel primo turno di Coppa Italia. (Italfoto)

Cividin-Mercury 22-15 (13-7)

CIVIDIN: Manzin, Skalamera, Polese 1, Sivini 4, Pischianz 6, Pellegrini, Andreasic 2, Pisani, Petrovic 6, Calcina 1, Scropetta 4, Bozzola 1.

MERCURY: Chelli, Cortelli Pietro 1, Cortelli Paolo, Toselli 1, Gugnoni 1, Salvatori 2, Gialdini 4, Rosaspina 5, Pesaresi, Carnevali, Martelli 1, Jelich.

ARBITRI: De Santis e Russo di Roma.

Una buona occasione per levare la ruggine del pre-campionato, questo primo impegno di Coppa Italia che la Cividin ha superato senza troppi problemi dimostrando già una buona condizione atletica, un certo affiatamento e, a tratti, validi schemi.

Logicamente diverse cose dovranno essere perfezionate, tuttavia si è notata una squadra vivace, sicura e che, soprattutto, cerca la manovra collettiva senza affidarsi a «stelle». Anche perché il ruolo di «primadonna» viene rifiutato da tutti i verdeblù e in particolar modo da Petrovic, il quale fa della semplicità una dote. Giocatore senza fronzoli, essenziale ma puntuale sia nelle conclusioni sia nella predisposizione del gioco, lo jugoslavo si mette diligentemente al servizio della squadra per essere più utile che appariscente.

Il Mercury è stato battuto nettamente e ha creato qualche pensiero soltanto all'inizio, quando ha adottato una tattica d'attesa piuttosto esasperata e fin troppo tollerata dagli arbitri. La formazione bolognese è sembrata «catenacciara», non cattiva, dimostrando chiaramente che il suo obiettivo rimaneva sempre quello di limitare i danni. Prendere pochi gol: una consegna rispettata fino a un certo punto, poiché gli ospiti non sono riusciti ad arginare la potenza e la superiorità dei padroni di casa.

Il Mercury, dopo 2', ha avuto l'unica soddisfazione di passare in vantaggio con Rosaspina, una «macchia» che Scropetta, Petrovic e Pischianz hanno cancellato dopo 8'. Due rigori del solito Rosaspina hanno permesso ai bolognesi di sperare di non uscire con le ossa rotte, quindi Sivini, davvero eccellente sia in regia, sia in fase di realizzazione, dove si faceva notare addirittura per acrobazia e potenza, metteva la giusta distanza fra le due squadre. Così Pischianz poteva sbizzarrirsi nella rete preferita (al volo) e anche Manzin si esaltava neutralizzando, nel solo primo tempo, ben nove tentativi, di cui uno in tuffo che metteva in pericolo, data la sua... stazza, il parquet del palasport.

Con sei gol di vantaggio la Cividin giocava più sciolta i secondi 30'. Il Mercury cedeva nettamente e andava in gol appena dopo 10', quando i verdeblù tiravano il fiato. Si scatenava Scropetta e quando Lo Duca decideva di allargare la «rosa» dei titolari era anche Polese a mettersi in evidenza con un rigore-bomba. La rete più bella della gara, però, giungeva a tempo quasi scaduto, ma veniva annullata inspiegabilmente da due «fischietti» ancora a corto di allenamento. Andreasic era incaricato di una punizione da una posizione impossibile: come non bastasse questa difficoltà gli si paravano davanti, a tre metri, ben sei avversari. Neven era capace di un tuffo-prodezza con relativa saetta trasversale che batteva Jelich: un gol eccezionale che gli arbitri non si sentivano di convalidare.

Resta da aggiungere che nei minuti conclusivi si è visto una Skalamera autore di due interventi spettacolosi mentre Bozzola ha dimostrato di meritarsi, dopo la maglia azzurra, anche quella della... Cividin.

S. B.

GIORNATA CONCLUSIVA DEI CAMPIONATI ASSOLUTI DI CANOTTAGGIO ALL'IDROSCALO DI MILANO

L'argento per il singolista Vremec Onorevoli i piazzamenti dei Vigili

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — *Giornata finale ai campionati italiani assoluti e juniores di canottaggio all'idroscalo di Milano, mentre prendono corpo le polemiche sulle qualità degli equipaggi, sulla bontà delle imbarcazioni nazionali e sui sistemi di allenamento e di preparazione in vista delle Olimpiadi di Mosca. La volontà per colmare il divario non solo tecnico che ci separa dalle nazioni più forti è presente ad ogni livello (dirigenti, allenatori e atleti) ma da quanto abbiamo visto in questi due giorni di gare con più di una finale con corsie melanconicamente vuote la rinascita del canottaggio italiano è ancora lontana.*

Gli atleti presenti all'idroscalo non hanno riservato al numeroso pubblico presente alcuna sorpresa anche perché questi campionati assoluti vengono a svolgersi dopo più di sei mesi di attività senza sosta a livelli nazionali e internazionali e prestazioni e tempi non potevano non risentirne.

Dopo lo svolgimento delle semifinali della mattinata in cui erano stati esclusi i singolisti Dapiran e Prescerni e i doppi della Timavo (Ruggeri-Cristin) e della Pullino (Visentin-De Carli) quest'ultimo per due centesimi di secondo in uno strano gioco della sorte, nelle otto finali senior erano presenti cinque equipaggi regionali: il «due senza» e l'«otto» dei Vigili del fuoco, i singolisti Vremec della Ginnastica e Ros dell'Ausonia e il «quattro senza» della Sgt Cividin. I risultati ottenuti, secondo posto per Vremec e due terzi posti per i Vigili giustificano il moderato ottimismo dei dirigenti della V zona e autorizzano a sperare per l'istituzione nella nostra città del centro di coordinamento nazionale dei vogatori dei Vigili del fuoco.

Nel dettaglio il «due senza» di Bruss e Sergi ha compiuto una bella gara dopo una partenza velocissima (primi ai 500 m) subendo solo nel finale l'iniziativa dei due equipaggi della Fiat (il primo dei quali vincitore quindici giorni fa dei Giochi del Mediterraneo) e dimostrando quelle doti di fondo e di carattere che in altri momenti erano venute loro meno. Bene anche l'«otto» (Sergi, Sardi, Brus, Sergi, Quarantotto, Busdon, Minelli, Sonnoli, timoniere Vatta) che ha conquistato il bronzo contando sulle sole forze societarie, mentre l'armo vincitore era composto da atleti della della San Remo, Fiamme Gialle e Moto G..zzi e il secondo da atleti della Fiat e delle Forze Armate.

Interessanti sviluppi per il secondo posto di Alessio Vremec (Sgt Cividin) nella gara del singolo vinta da Iseppi della Fiat e dove Ros (Ausonia) è giunto sesto dopo una stagione travagliata (scioglimento del «doppio» con Tersar) finalmente un risultato di prestigio.

Senza fortuna la gara del «quattro senza» della Ginnastica (Boschin - Boschin - Sassetti - Zettin) nella gara vinta dall'Aniene in 6'26" e un po' di delusione nel numeroso gruppo di tifosi giunti da Trieste.

Gli altri titoli senior sono stati così attribuiti: «quattro con» Canottieri Napoli; «doppio» Fiamme Gialle (Biondi-Venier); «due con» Canottieri Stabia (Abagnale-Dell'Aquila); «quattro di coppia» Fiat di Torino (Uberti - Bezze - Gorgoni - Torta). Tra gli juniores da citare il terzo posto del singolista Corazza dell'Ausonia di Grado, il quarto del «doppio» della Nettuno, formato da Muller-Farina e il quinto del «due con» della Saturnia (Milos-Bellio). Da ricordare ancora il secondo posto delle ragazze della Ginnastica Cividin (Toffoli-Mutendann) nel campionato del «doppio» femminile.

Al termine delle gare la Federazione ha diramato la lista di 34 atleti convocati dai tecnici per la formazione della squadra olimpica in vista delle Olimpiadi di Mosca. Purtroppo non vi compare alcun nominativo di atleti della nostra regione.

Caudio Ernè

VELA

El Cid primo in tempo reale

Mentre i 27 equipaggi dei 470 giunti a Trieste dalle principali sedi veliche per l'ultima regata nazionale della stagione hanno dovuto trascorrere anche la giornata di ieri sui moli dell'Adriaco organizzare in attesa che... sbonacciasse, il che non è avvenuto e di conseguenza la regata è stata annullata, ben diversa fortuna hanno avuto i 56 concorrenti (circa trecento uomini impegnati) del Trofeo Bernetti della Pietas Julia di Sistiana, riservato agli Ior e agli Open, barche d'altura.

Intanto la folla di concorrenti, che il mare forza 3-4 e la bora con raffiche anche a 75 chilometri orari non sono riusciti a scoraggiare. Abbondantemente terzarolati e con trinchettine minime a prua si sono disposti alla partenza fra la Sacchetta e il Bacino di San Giusto.

Poi, come puledri selvaggi all'alzata dello steccato, gli scafi carenatissimi e lambiti da onde bianche sono scattati verso Punta Sdobba, primo viaggio di boa. Dovevano effettuare una navigazione comprendente tutte le andature, grazie a una felice «andata e ritorno» imposta fra Punta Sdobba stessa e Sistiana, prima doppiata e poi raggiunta quale traguardo finale. Il tutto per una ventina di miglia marine che El Cid con guidone della Triestina della vela e con Zago e Terdoslavich al comando, ha coperto in sole due ore, 50 minuti e un secondo. Una media eccellente tenuto conto dell'intensità e dell'irregolarità del vento (raffiche) e delle condizioni del mare.

Naturalmente questo tipo di competizioni tengono conto dei rating ossia degli handicap per ciascuna barca. Così che il giungere primo in tempo reale può esseree una bella soddisfazione personale, ma sportivamente, non è sufficiente. Bisogna aspettare il responso delle macchine contabili e dare quindi a Cesare quel che è di Cesare.

Italo Soncini

NEL MEETING GORIZIANO DI ATLETICA ALLO STADIO DI CAMPAGNUZZA

Urlando e Piapan in evidenza

GORIZIA — Un buon pubblico ha assistito ieri pomeriggio al meeting di atletica leggera che si è svolto allo stadio della Campagnuzza. Il maggior interesse era rivolto alle gare del lancio del martello e al salto in lungo. La gara del martello è stata vinta da Urlando con la discreta misura di 70,54 mentre quella del lungo è stata appannaggio di Paolo Piapan con 7,12.

Questi i risultati in dettaglio:

Giavellotto: Zalar Tone (Lubiana) 77,06; Marian Cerne (Lubiana) 71,44; Dario Cerne (Atletica Gorizia) 71,08.

10.000 metri: Tommaso Baruffo (Atletica Gorizia) 31'27"; Claudio Fedel (Italcantieri) 31'50"2; Ezio Rover (Piccinato Brugnera) 33'11"2.

Lungo: Paolo Piapan (Fiamme oro Padova) 7,12; Gabriels Zuttion (Atletica Gorizia) 6,99; Massimo Munich (Fiamme oro Padova) 6,72.

Staffetta 4x100: Atletica Gorizia 42"7; A. K. Gorica 42"9; Libertas Udine 43"3.

100 metri: Carlo Pianetti (Atletica Gorizia) 11"1; Marco Toneatto (Nuova atletica Friuli) 11"2; Maurizio Miliani (Cus Trieste) 11"2.

Lancio del martello: Giampaolo Urlando (Snia Milano) 70,54; Edi Podberschek (Fiamme gialle) 69,84; Renzo Pozzo (Libertas Udine) 49,02.

Lancio del peso: Dusan Lakner (Lubiana) 13,79; Adriano Kos (Nuova atletica Friuli) 12,74; Renzo Pozzo (Libertas Udine) 12,60.

Salto in alto: Moreno Martini (Cus Trieste) 2,05; Luigi Spizzamiglio (Cividin Trieste) 2; Boris Tisma (A. K. Gorica) 2.

Asta: Gianvittore Pontonutti (Libertas Udine) 4,80; Giampaolo Cargnelli (idem) 4,50; Dario Cavan (idem) 4,20.

1.500 metri: Federico Leporati (Fiat Iveco Torino) 3'45"8; Guido Del Giudice (idem) 3'48"6; Sergio Lena (Atletica Gorizia) 3'54"3.

400 metri: Jan Veljko (Lubiana) 49"6; Ivo Frisano (Libertas Udine) 49"8; Luigi Calligaro (Atletica Gorizia) 50"1.

110 ostacoli: Antonio Anastasia (Fiamme oro Padova) 14"9; Andrea Floreani (Libertas Udine) 15"; Paolo Pagliaro (Cividin Trieste) 15"1.

Record di Sorato

MILANO — Otello Sorato della Libertas Udine ha ottenuto il secondo record regionale assoluto (dopo quello dei 5 mila realizzato una settimana fa a Bologna). Sorato in una gara nazionale sui 10 mila svoltasi all'Arena ha fatto fermare il cronometro sul tempo di 29'32" tempo che costituisce il nuovo record regionale assoluto e migliora il precedente di circa un minuto.

L'atleta della Libertas Udine, allenato dal prof. Franco Colle, è il primo atleta della regione (dopo Ortis) a scendere sotto i 30': Ortis gareggiava peraltro al tempo del suo record per le Fiamme Oro di Padova.

SOFTBALL «NAZIONALE»

Lubiam - Trento 0-12, 11-10

LUBIAM: Trovato, Malaroda, Bressan, Buiatti, Visintin (Boriani), Bettin, Antonelli, Drigo (Gardiman), Ballarin.

TRENTO: Menapace, Gottardi, Osler, Savorelli, Groff, Caveden, Panizza, Merler, Pallaver.

ARBITRI: La Sala e Tempesta di Milano.

RONCHI — Francescanamente le ultime della classifica si sono distribuite il parco bottino per loro ancora disponibile in questa ultima giornata del massimo campionato. Tra le due affermazioni più perentoria quella delle trentine che l'hanno ottenuta con una buona serie di valida (otto).

Non privo di palpiti invece il successo delle ronchesi che dopo essere state in vantaggio al quinto inning per 11 a 4, si sono viste avvicinare dal ritorno delle avversarie; un recupero però che va attribuito a vistosi buchi della difesa ronchese calata di tono in modo impressionante dopo aver mostrato alcune buone combinazioni nella prima parte di gara. Comunque — con basi piene e un solo out — la Lubiam trovata agevole chiudere con due prese al volo, riuscendo ad incamerare un'altra vittoria in questo campionato di transizione, avaro di soddisfazioni.

G. G.

Il ciclismo della domenica

ALLIEVI

A Roberto Amadio il G.P. dell'Uct

A coronamento di una condotta di gara ineccepibile, il friulano Roberto Amadio, portacolori del Gruppo Sportivo Caneva, si è assicurato il «I Gran Premio Unione Ciclisti Triestini». La svolta decisiva della corsa, si è avuta sulla severa rampa di Contovello, dove Amadio ha dato scacco matto ai propri compagni di fuga. Solo il compagno di «scuderia» Gasparotto è riuscito a tallonarlo fino sotto il traguardo di Prosecco. L'Unione Ciclisti Triestini, che si è accollato l'onere organizzativo della gara, ha fatto le cose a regola d'arte. Nonostante il percorso fosse irto d'insidie, specialmente sulla strada del Vallone di Gorizia, non si sono, fortunatamente, verificati incidenti di rilievo.

Alla competizione, riservata agli allievi, hanno preso parte un numero massiccio di corridori friulani e veneti che hanno dato vita a una corsa nella quale i colpi di scena non sono di certo mancati. E veniamo alle fasi salienti della gara: nel primo dei due giri in programma, Perselli e Prandolini dimostrano di non gradire la compagnia del gruppo e prendono il largo per venire acciuffati appena a Jamiano da un plotone di sei corridori. Sulla costiera, dopo un certo periodo di stasi, Gasparotto azzarda l'allungo ma viene risucchiato da un gruppetto di una quindicina di ciclisti a Grignano. Dell'epilogo si è già detto.

Maurizio Cattaruzza

Ordine d'arrivo: 1) Roberto Amadio (G.S. Caneva) che percorre gli 80 chilometri di percorso in 2 ore e 09' alla media oraria di 37,209; 2) Giorgio Gasparotto (Caneva) s.t.; 3) Flavio Casolin (Mobili Mio) a 15"; 4) Daniele Saccon (Bannia) a 30"; 5) Graziano Mosca (Caval. Lodi) s.t.; 6) Franco Virgili (Varianese) s.t.; 7) Fabrizio Baradel (Bannia) s.t.; 8) Gianni Presti (Caval. Lodi) s.t.; 9) Emanuel Gavanin (Caneva) a 1'15"; 10) Patrizio Rampazzo (S.C. Sacilese) a 1'30".

Pulit a Fagnigola

FAGNIGOLA — Su un percorso, con partenza e arrivo a Fagnigola, che ha toccato le località di Tiezzo e Azzano, fatto ripetere ai corridori sei volte per un totale di complessivi 78 chilometri, si è disputata la prima edizione del G.P. P.M.T., prova allestita dal Colorificio Giorgione e riservata ai pedalatori allievi. Al termine si è imposto Mauro Pulit, che nella volata finale ha regolato Paolo Gasparotto e Francesco Dal Molin.

Ordine di arrivo

1) Mauro Pulit (Sc Santa Lucia), che compie il percorso di 78 chilometri in un'ora 54', alla media oraria di km 41,053; 2) Paolo Gasparotto (Sc Cordenonese) s.t.; 3) Francesco Dal Molin (C. Bottecchia) s.t.; 4) Stefano Jus (Sc Pedale Sanvitese) s.t.; 5) Roberto Verilli (Polisportiva K2 Edera).

Spunto di Vettorel

SACILE — Successo pieno dei colori biancorossi nel Gran premio «Bar San Michele». E' stata un corsa molto combattuta costellata da diversi tentativi di fuga. I più attivi sono stati i corridori del Caneva e i sacilesi che hanno dato vita a diverse fughe. Nel corso del secondo giro se ne sono andati Caserta, Bordin, Vettorel e Botteon. I quattro hanno guadagnato presto un lieve vantaggio che sono riusciti a mantenere fino all'ultimo giro. Lungo lo striscione del Gran premio della montagna è transitato per primo il canevese Botteon. Nella discesa con uno scatto improvviso Vettorel della Sacilese si è distanziato dal gruppo. I suoi compagni alle spalle hanno fatto un ottimo lavoro di squadra così che il forte corridore sacilese si è presentato da solo sotto lo striscione d'arrivo.

M. S.

ORDINE D'ARRIVO

1) Francesco Vettorel (S.c. Sacilese) che compie il percorso di 51 km in un'ora e 20' alla media di 37,500; 2) Walter Battistella (Eraclea) a 10"; 3) Moreno Botteon (Sacilese) s.t.; 4) Renzo Boraccin (G.s. Caneva) s.t.; 5) Gian Enrico Caserta (G.s. Caneva) s.t.; 6) Paolo Antonini (S.c. Sacilese) s.t.; 7) Vittorino Gobbo (La Pujese) s.t.; 8) Denis Muzzin (Portogruaro) s.t.; 9) Mario Grizzo (Bottecchia Pordenone) s.t.; 10) Roberto Basso (La Pujese) s.t.

Coppa San Gerolamo

Una sessantina di ciclisti in erba convenuti da tutta la regione, si sono dati appuntamento, ieri mattina, sull'anello di Chiarbola per contendersi la V «Coppa San Gerolamo» allestita con molta dedizione dalla Polisportiva Chiarbola, che ha provveduto, grazie anche alla solerzia delle autorità comunali, a chiudere il traffico per non causare disagi ai concorrenti. Alla manifestazione, che è stata come ogni anno suddivisa in tre categorie, secondo l'età, ha fatto da cornice un folto pubblico che ha incessantemente incoraggiato il nutrito drappello di mini ciclisti dal quale potrebbe uscire il nuovo... Moser.

M. C.

ORDINI D'ARRIVO

Cat. B (nati nel 1969-70): 1) Gimmi Ranzanigo (Soc. ciclistica Moratti); 2) Andrea Milocco (Vetr. Capponi); 3) Michelazzi (Lib. Capriva); 4) Pelizzaro (Scv Cottur); 5) Teat (Ac Pieris).

Cat. C (nati nel 1968): 1) Giustina (Moratti); 2) Foccaro (Pieris); 3) Moratti (Moratti); 4) Gasperutti (Cividale); 5) Laurenti (Monfalcone).

Cat. D (nati nel 1967): Paolo Pellizon (Vetr. Capponi); 2) Giacomo Scandurra (Moratti); 3) Giustina (Soc. cicl. Moratti); 4) Zotti (Monfalcone); 5) Scaggiante (Scv Cottur).

A Dean e Colus il Trofeo San Giusto

L'intramontabile coppia Dean-Colus dell'Italcantieri di Monfalcone, ha messo nuovamente tutti in riga aggiudicandosi per la seconda volta consecutiva l'ambito «Trofeo San Giusto», gara a cronometro a coppie per cicloamatori (categorie C e D), organizzata in maniera inappuntabile dal Pedale Triestino. Alla competizione, che si è svolta sul consueto percorso carsolino, sono state invitate 14 coppie di corridori in rappresentanza di società triestine, isontine, e slovene.

Ordine d'arrivo:

1) Dean-Colus (Italcantieri), che compiono i 26 chilometri di percorso in 36'28", alla media di 42,767;

2) Cerasari-Spanni (Act Trieste), a 1'12"; 3) Marusic-Feriuga (Kk Adria) a 2'06"; 4) Riccobon-Pecchiari (Dop. Ferroviario) a 2'25"; 5) Pelizon-Jurada (Cremcaffè) a 2'28"; 6) Deznan-Hafner (Kolesarska Zveza Slov.) a 3'09"; 7) D'Angelo-Margiotta (Scv Cottur) a 3'20"; 8) Bearzi-Furlan (Pedale Triestino) a 3'52"; 9) Dal Ben-Marega (Scat Vetr. Capponi) a 4'15"; 10) Poropat-Bonannp (Kk Adria) a 4'30".

ESORDIENTI

Trionfa Pellizzon

CAPRIVA — Alla gara ciclistica per esordienti, prova unica valevole per il campionato provinciale, hanno preso parte alla gara ben 86 concorrenti provenienti da società ciclistiche del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto. Al traguardo volante posto in piazza vittoria del capoluogo di Capriva è passato per primo Forcolin. L'organizzazione della gara è stata curata con particolare impegno e perizie da Angelo Signorelli.

Ordine di arrivo: 1) Pellizzon Giuliano (G. Capponi); 2) Bortolussi Federico (Del Mei); 3) Pagnucco Claudio (Mobili Del Mei); 4) Di Bert Stefano (A.C. Pieris); 5) Furlan Giorgio (Pedale Pro Olmi).

JUDO FERROVIARIO

Sono iniziati i corsi di Judo al Dopolavoro Ferroviario. Per le iscrizioni rivolgersi in piazza Vittorio Veneto n. 3, telefono 64363, lunedì e giovedì, dalle 17 in poi.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CAPITALE DELLA JUGOSLAVIA SI E' TRASFORMATA IN CAPITALE FINANZIARIA

Fmi: l'apertura ufficiale dell'assemblea a Belgrado

«Contestuale» quella della Banca mondiale - Il ministro Pandolfi rappresenta l'Italia

BELGRADO — L'assemblea del Fondo monetario internazionale (Fmi), attirando a Belgrado l'élite monetaria e bancaria internazionale, sta trasformando in questi giorni la capitale di un paese socialista nella capitale temporanea del mondo finanziario. Oltre alle già numerose delegazioni ufficiali dei 138 paesi aderenti al Fmi, anche esponenti delle principali banche e istituzioni finanziarie nonché di grandi imprese occidentali hanno infatti letteralmente invaso Belgrado.

Si parla di circa settemila persone che hanno messo a dura prova l'ospitalità jugoslava: gli alberghi hanno il tutto esaurito non solo in città, ma anche nel raggio di cento chilometri attorno a Belgrado. E così anche le case private si sono trasformate in alberghi provvisori.

La Jugoslavia è il primo paese socialista che ospiti una riunione del Fondo. D'altro canto la maggior parte del mondo comunista non ha mai aderito al Fmi (le uniche eccezioni sono finora la Jugoslavia e la Romania, anche se si prospetta una possibile futura adesione cinese), non nascondendo la propria diffidenza verso questa organizzazione che conserva gelosamente il suo aspetto di super-banca, anche se i soci sono governi e non capitalisti privati. Il Fondo, peraltro, ha scopi di collaborazione internazionale per un ordinato sviluppo dell'economia mondiale.

Infatti, il primo articolo degli accordi che hanno dato vita al Fondo (nel 1945) precisa che gli obiettivi del Fmi sono quelli di: promuovere la cooperazione internazionale in campo monetario, facilitare l'espansione e la crescita equilibrata del commercio mondiale, promuovere la stabilità degli scambi, aiutare i Paesi membri a realizzare sistemi multilaterali di pagamento, finanziare i Paesi aderenti per aiutarli a superare temporanee difficoltà di bilancia dei pagamenti, ridurre durata e gravità degli squilibri nelle bilance dei pagamenti internazionali.

A questi scopi devono essere finalizzate l'attività del Fondo e l'utilizzazione delle risorse finanziarie di cui il Fmi dispone grazie ai conferimenti dei «soci». A fianco del Fmi opera la Banca mondiale il cui obiettivo, nel rispetto sostanziale di una corretta gestione bancaria, è quello di aiutare la crescita economica dei Paesi in via di sviluppo finanziandone i programmi produttivi.

L'assemblea della Banca mondiale si svolge «contestualmente» a quella del Fmi, nel senso che le due assemblee si sovrappongono, poiché i «soci» sono gli stessi. La Banca chiederà ai Paesi finanziatori di aumentare i propri impegni consentendole di proseguire ed espandere la sua attività.

I lavori delle due assemblee cominceranno ufficialmente domani e termineranno il 5 ottobre: ma già da qualche giorno sono in corso riunioni preparatorie nel modernissimo e prestigioso «Sava Centar», il nuovissimo centro congressi della capitale jugoslava. Ad alcune di queste riunioni ha preso parte il ministro del tesoro italiano, on. Filippo Maria Malfatti, giunto a Belgrado a tarda sera.

IL PREMIER GRECO DA OGGI IN VISITA IN URSS

Karamanlis a Mosca preoccupa gli Usa

Facilitazioni per le navi sovietiche all'isola di Sylos

ATENE — Per la prima volta nel dopoguerra un presidente del Consiglio greco si reca in visita ufficiale nell'Unione Sovietica e in due altri paesi dell'Europa orientale. Il viaggio di Costantino Karamanlis a Mosca da oggi al 5 ottobre, al quale farà seguito una visita in Ungheria (5-8) e una in Cecoslovacchia (8-10-, se da una parte mira ad instaurare un rapporto di vasta collaborazione economica nell'ambito di una armonizzazione anche politica tra Grecia e Urss, dall'altro avviene in una fase di peggiorate relazioni tra Grecia e Stati Uniti. Karamanlis firmerà con Breznev il primo accordo bilaterale di amicizia che chiuderà definitivamente le tensioni sorte nell'ormai lontano periodo della guerra civile greca (1944-49).

Allora, 75 mila greci presero la via dell'esilio verso l'Europa orientale per sfuggire alle eventuali rappresaglie dei vittoriosi movimenti della destra greca. Per 30 anni ogni attività della sinistra comunista e filocomunista venne di fatto bandita; i comunisti vennero indicati dalla dittatura dei «colonnelli» greci come «i veri nemici della nazione». Solo nel 1974 con il ripristino del regime parlamentare dopo la caduta dei «colonnelli», il governo Karamanlis autorizzò tutti i movimenti comunisti nel paese e il rientro in patria di 35 mila rifugiati politici, su quali non pesavano condanne.

Da allora i rapporti bilaterali tra Grecia e Urss hanno conosciuto una costante ascesa e un miglioramento evidente nelle settimane scorse quando sono state concesse facilitazioni portuali e cantieristiche presso gli impianti greci dell'isola di Syros (Cicladi) a navi ausiliarie della flotta sovietica.

Questa intesa, la prima raggiunta tra un paese della Nato e la flotta sovietica, avrebbe infastidito il Pentagono di Washington che avrebbe chiesto chiarimenti attraverso i normali canali diplomatici. Da parte sua il governo greco si è affrettato a definire «inammissibili e ingiuste» tali preoccupazioni. Anzi, con l'occasione, ha fatto presente la propria «irritazione e delusione» per il veto ancora in atto al ritorno delle forze armate elleniche nel dispositivo di difesa della Nato. La Grecia, ritiratasi dagli organismi di natura militare dell'alleanza nel 1974 in segno di protesta contro l'invasione di Cipro da parte dell'alleata Turchia, chiede ora il proprio rientro ma in base ad uno «statuto speciale».

Si tratta di restituire alla Grecia il controllo delle zone di difesa nell'Egeo già controllate fino al 1974 e di garantire alla Grecia la piena disponibilità delle truppe elleniche in tempo di pace. Queste richieste hanno incontrato — per ragioni diverse — l'opposizione degli Stati Uniti e della Turchia.

Da un anno le trattative tra Atene e la Nato segnano il passo mentre il governo greco, in segno di protesta, si è astenuto dal partecipare alle manovre militari atlantiche dell'autunno, ha rifiutato il richiesto incremento delle installazioni radiofoniche americane in Grecia, ha minacciato una revisione degli accordi per le cinque basi dell'Alleanza Atlantica in terra greca, ed ha escluso ogni possibile trattativa sull'eventuale trasferimento in Grecia di modernissimi centri americani di ascolto e rilevamento, già presenti in Iran. Infine, c'è stato l'accordo con i sovietici per l'uso di impianti portuali nell'Egeo.

Il primo ministro Karamanlis, in alcune interviste ad organi di stampa, ha definito «naturale e necessaria» la sua visita a Mosca. Ha evitato ogni risvolto polemico; ma il viaggio, programmato quale preludio a nuovi rapporti greco-sovietici, ha finito per assumere una chiave antiamericana agli occhi dell'opinione pubblica greca.

Ha trent'anni la nuova Cina: Mao sì, però...

PECHINO — Con un omaggio più che altro formale a Mao-Tse Tung, la repubblica popolare cinese festeggia oggi il suo trentesimo anniversario. L'avvenimento è stato ricordato ieri con un grandioso banchetto di commemorazione nella sala del popolo di Pechino, presenti cinquemila persone, tra cui il Presidente Hua Guo-Feng e le più alte gerarchie del partito.

Più che i discorsi pronunciati, è stata la presenza di molti ex nemici di Mao, vittime delle epurazioni culminate con la rivoluzione culturale, a dare la misura di quanto la Cina moderna si sia discostata dai principi enunciati dal «grande timoniere», per affrontare con pragmatismo tutto occidentale il nuovo balzo verso il duemila.

La nuova linea del partito è stata ribadita dal discorso pronunciato dall'ottantaduenne Ye, già intimo collaboratore di Ciu En Lai, il quale da una parte ha confermato il ridimensionamento ufficiale della figura di Mao, dall'altra ha aperto la strada verso la completa riabilitazione del defunto ex presidente Liu Sciao Ci, principale vittima della rivoluzione culturale, scomparso in circostanze mai del tutto chiarite intorno al 1970.

Parlando per due ore di fronte a diciassettemila persone, Ye ha reso omaggio alle grandi imprese di Mao giovane, ma lo ha apertamente criticato per il suo accanimento contro gli elementi di destra del partito e per la sua corresponsabilità nella conquista del potere da parte della banda dei «Quattro di Sciangai», di cui finora era stato presentato come incolpevole vittima, mai come attivo collaboratore.

I primi trent'anni della Repubblica Cinese sono stati pure ricordati da un telegramma del Cremlino, nel quale si esaltano i valori della rivoluzione cinese e la stretta collaborazione esistente tra i due Paesi, prima che le dispute di frontiera e i contrasti ideologici portassero all'attuale rottura.

BREVE E INCRUENTA LA RIBELLIONE INTERNA ALL'ESERCITO

Capitola in Argentina il generale Menendez



Buenos Aires — Il generale Viola (a destra) assieme a Jorge Videla (vicino a lui) assiste a una cerimonia militare dopo la fine della rivolta del generale Menendez. (Upi)

BUENOS AIRES — Il generale argentino Luciano Benjamin Menendez «ha riesaminato il suo atteggiamento» così si leggeva ieri mattina in un comunicato del comando in capo dell'esercito. E' finita in questo modo una ribellione militare interna all'esercito, durata poco più di 33 ore e che in qualche momento ha fatto temere il peggio. La rivolta non ha fatto sparare neppure un colpo d'arma da fuoco e la calma è regnata sempre nel paese.

L'annuncio è contenuto in un comunicato del comando in capo dell'esercito in cui si afferma che il generale ribelle ha, in pratica accettato di riconoscere l'autorità del comandante in capo generale Viola. Viene inoltre confermato che il comando del terzo corpo d'esercito, già affidato al gen. Menendez, spetta al generale Josè Antonio Vqaquero,

Il generale Menendez, conosciuto come uno degli esponenti dell'ala «dura» dell'esercito, aveva chiesto le dimissioni del comandante in capo dell'esercito, accusando quest'ultimo di gestire il potere in modo personale e di non aver combattuto a fondo la guerriglia. Egli aveva criticato a fondo l'atteggiamento dell'esercito per aver accettato di liberare il giornalista Jacobo Timerman, dietro pressione della Corte suprema di giustizia. Menendez aveva visto in ciò una limitazione dei poteri del governo militare.

La ribellione ha interessato al massimo duemila uomini e nessun esponente in vista dell'esercito ha dato il proprio appoggio all'ex comandante del terzo corpo. La giornata di sabato ha conosciuto alcuni momenti di tensione, dissipatisi però con il colloquio avvenuto a Buenos Aires ieri mattina tra lo stesso Menendez ed il generale Viola.

Nei confronti del generale ribelle era stata usata una politica «della carota e del bastone».

PAOLO VIOLA partecipa al dolore che ha colpito la moglie NATALIA e la figlia LAURA per la scomparsa di

Franco Bertoni

Trieste, 1 ottobre 1979

Partecipano al lutto:
— MARIA LUISA VIOLA
— GABRIELE GASPARINI
— VITTORINA ed ENRICO SANDRINI
— PIPPO e NANCY GARANO

Trieste, 1 ottobre 1979

MYRIAM, DIEGO, STEFANO, ROSSELLA e MASSIMO ricordano

Franco Bertoni

Trieste, 1 ottobre 1979

GIORGIO e MARIA CARLA BERNI prendono parte al lutto dell'amico LUCIANO per la perdita del padre

DOTT. ING.

Guglielmo Canarutto

Trieste, 1 ottobre 1979

Nel quinto anniversario della scomparsa del

MAESTRO

Berto Sartori

Lo ricordano con tanto affetto i familiari.

Mariano del Friuli, 1.10.1979

Nel decimo anniversario della scomparsa della cara

Ester Dorlighieri

il marito, il figlio, i parenti tutti La ricordano con accorato rimpianto.

Trieste, 1 ottobre 1979

CONCLUSO L'ALTRA NOTTE A MADRID

Gonzalez trionfa al congresso Psoe

MADRID — Trionfo di Felipe Gonzalez e documenti che incorporano numerosi punti di vista della piccola opposizione di sinistra. Così si può sintetizzare l'esito del congresso straordinario del Partito socialista operaio spagnolo conclusosi l'altra notte a Madrid.

Come si prevedeva, Gonzalez è tornato alla segreteria generale ottenendo più dell'85 per cento dei voti dei delegati. I membri della commissione esecutiva da lui proposta sono stati egualmente approvati con maggioranza di quell'ordine, o poco inferiori, mentre il restante numero dei voti s'è diviso fra l'astensione e l'appoggio alla lista presentata dal settore «critico», con Luis Gomez Lloente come segretario generale.

Dopo la sua elezione, Gonzalez ha pronunciato un discorso in cui, esaltando la fratellanza e la democratica collaborazione all'interno del partito, ha espresso rincrescimento per il fatto che tanti valorosi compagni «non abbiano potuto o voluto» entrare nella commissione esecutiva.

La lista di Gonzalez include Alfonso Guerra come vicesegretario generale e Ramon Rubial come presidente del partito. Nessun nome viene indicato per la carica di presidente onorario del Psoe, carica finora ricoperta da Enrique Tierno Galvan, sindaco di Madrid. Nella lista ci sono una dozzina di nomi nuovi, ma tutti della linea «felipista» senza concessioni né alla sinistra né alle «terze vie».

Tuttavia Pablo Castellano, uno dei principali esponenti del settore «critico», ha detto che il suo gruppo ha raggiunto l'obiettivo di frenare «la corsa a destra» del partito e, sconfitto nell'elezione della commissione (sconfitto in misura ancor più grave del previsto) non lo è stato nei documenti approvati, che sono «più di sinistra che di destra».

Il futuro problema del Psoe sarà dunque come gestire con una commissione di moderati dei documenti che, sia pure in forma talora confusa e generica, sono notevolmente di sinistra per la loro virulenta polemica contro il capitalismo e la società borghese in favore di una «società socialista» non meglio identificata.

Il Psoe viene definito un partito di massa e di classe, democratico e federale, che assume il marxismo come strumento teorico, critico e non dogmatico di analisi della realtà senza rinunciare a contributi di differente origine ideologica.

Il documento sulla strategia politica, dopo aver polemizzato col capitalismo, diventa vago quando, senza affrontare concretamente il problema delle alleanze, parla di «una strategia che comprende un contenuto istituzionale e un contenuto sociale», vale a dire che la lotta per il mutamento della società e la difesa dei lavoratori avviene sia sul piano propriamente politico sia sul piano delle azioni di massa, con particolari legami col sindacato.

Ucciso un poliziotto a San Sebastian

SAN SEBASTIAN — Continua lo stillicidio di sangue nelle province basche. I terroristi dell'Eta, l'organizzazione irredentista basca, hanno ieri notte ucciso a raffiche di mitra un poliziotto, ferendone un secondo, dopo averli attirati in una strada buia sparando alcuni colpi di rivoltella in aria.

DOPO 13 ANNI DI DITTATURA MILITARE

La Nigeria ritorna a un regime civile

LAGOS — La Nigeria, la più popolosa e la più influente fra le nazioni dell'Africa, torna oggi, dopo 13 anni, a un governo civile. Ieri, nel centro di Lagos, nella piazza Tafawa Balewa, si sono ultimati i preparativi per festeggiare l'insediamento del nuovo Presidente, Alhaji Shehu Shagari.

Shagari ha cinquantacinque anni, ed è noto per il suo atteggiamento filo-occidentale. La Nigeria (64 milioni di abitanti secondo le stime del '76) è al mondo la seconda nazione esportatrice di petrolio verso gli Stati Uniti.

La cerimonia per la nomina del Presidente corona un'evoluzione cominciata anni fa, e culminata, fra luglio e agosto, con le elezioni generali, da cui sono usciti il nuovo capo dell'esecutivo, Shagari appunto, i due rami del parlamento, le assemblee e i governatori dei diciannove stati che formano la federazione nigeriana.

Già ministro delle finanze, aristocratico musulmano del Nord, Shagari ha guidato il suo partito, l'Npn al migliore fra i risultati elettorali: ma non è riuscito ad assicurarsi una chiara maggioranza parlamentare. L'Npn è il conservatore fra i cinque partiti che hanno partecipato alle elezioni, dopo che, nel settembre 1978, i governatori militari hanno deciso di abrogare il bando alla politica partitica, in atto da dodici anni. Il Partito nazionale favorisce l'economia libera, e buone relazioni con l'Ovest: soprattutto incoraggia gli investimenti occidentali in Nigeria.

Le relazioni fra l'Ovest e i capi militari nigeriani hanno conosciuto un periodo di gelo verso la metà di questo decennio, ma sono tornate a migliorare nel 1978, quando Jimmy Carter è stato accolto trionfalmente durante la sua visita a Lagos.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali FIEG

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 230 per parola

A. CERCASI Baby sitter referenziata telefonare ore pasti Gorizia 86622. 779 B

CERCASI prestaservizi capace dalle 8 alle 17 con referenze. Ottime condizioni. Telefonare 411641. 16727 B

PRESTASERVIZI ore da combinarsi cercasi. Tel. 796326 ore 14 - 15. 16796 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 90 per parola

GIOVANE signora offresi come operaia Monfalcone - Trieste. Tel. 040 - 209864 lunedì 13 - 16. 888 C

PENSIONATO giovanile, serio, onesto, offresi per lavori generici, fiducia. Scrivere Publikompass cassetta n. 32 N 34100 Trieste. 16555 C

19ENNE volonterosa offresi primo impiego o baby sitter o dama compagnia o lavoro attinente. Possesso patente ed auto. Tel. 71134 dalle 8 alle 10 e dalle 13 alle 14.30. 16477 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 200 per parola

A.A.A.A.A. AVVOLGIBILI (rolè) riparo sostituisco prontamente. Tel. 752806. 16608 CC

A. TRASPORTO merci traslochi sgomberi Italia estero serietà puntualità assistenza tariffe competitive interpellateci 792054. 123 CC

TRASLOCHI sgomberi trasporti vari prezzi convenienti telefonateci 68214. 123 CC

ANTENNA Montecarlo Telequattro Telebarbara Tele Antenna altre emittenti private specializzati colori installano minimo costo preventivi gratuiti 763545. 1683 CC

ESEGUIAMO vuotature appartamenti, cantine, soffitte, traslochi, trasporti in genere, anche zona regionale. Prezzi modici, tel. ore pasti 823500. 16367 CC

IDRAULICO autorizzato esegue impianti idrosanitari riparazioni in genere tel. 573531 750726. 16716 CC

RIPARAZIONI elettrodomestici lavatrici frigo cucine, stufe metano kerosene. Tel. 829168. 16712 CC

SERRAMENTI in alluminio con doppi vetri isolanti porte finestre verande fabbrica friulana fornisce ed installa. Consegna 30 giorni. 8.30-13 telefonare 30155. 16702 CC

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti pulitura cantine soffitte trasportiamo mobilio. Telefoni 422298 410275. 16376 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 230 per parola

A.A.A. CERCASI pasticcere, stipendio da convenirsi. Presentarsi Pasticceria Bonazza, via Carducci 32. 16571 D

A. SOCIETA' commerciale in forte sviluppo assume a norma di legge diplomati ambosessi, minimo 18enne anche primo impiego. Media retribuzione 350.000. Per ognuno un colloquio individuale. Presentarsi oggi dalle 14.30 alle 16.30 c/o Jolly Hotel, via Cavour 7, Trieste; chiedere sig. Marinelli. 543/PD D

ASSUMIAMO apprendista. Pasticceria Ulcigrai. 16627 D

CALZATURIFICIO Di Varese, via Dante n. 3, cerca commessa-o giornata intera, conoscenza jugoslavo. 16694 D

CERCASI personale maschile-femminile. Presentarsi 9-12 via Roma 30 Trieste - Agenzia Publivox. 050301 D

ELETTRONICA esperto Vhf/Uhf con conoscenza francese o inglese assumesi. Scrivere a Publikompass cassetta n. 11/O 34100 Trieste. 16794 D

SCUOLA privata cerca maestra per un corso elementare a Monfalcone. Telefonare 0432/207985. 105 D

STANZE E PENSIONI
Richieste
E Lire 200 per parola

CERCASI camera ammobiliata, riscaldamento, comforts (eventualmente uso cucina) per studente serio. Tel. ore ufficio 0481/40902, ore pasti 0481/43113. 870 E

ISTRUZIONE
G Lire 230 per parola

CORSO di taglio Cozzi, prossimo inizio. Telefonare 751625. 15292 G

SERBO-CROATO: moderno e pratico metodo, insegnanti madrelingua corsi diurni e serali, quadrimestrali. Telefonare al n. 64459 dalle 17.30 alle 20. 050332 G

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 230 per parola

MONFALCONE centro affittasi negozio. Scrivere Casella postale 36 Monfalcone o telefonare 0481/72429-72485. 890 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 230 per parola

CAUSA trasferimento direttore negozio cerca affittanza nucleo 4 persone, massime garanzie. Telefono 941613. 16786 L

DUE studentesse cercano piccolo appartamento ammobiliato periodo gennaio-luglio a Trieste. Tel. 0471/76747. 144/BZ L

GIOVANE coppia, ottime referenze, cerca appartamento in affitto 3-4-5 locali più servizi e cucina anche vecchio senza riscaldamento. Tel: 65526 ore 8-9. 16791 L

GORIZIA e dintorni cercasi appartamento o villetta in affitto max 150.000. Tel. 0481/89186. 776 L

MONFALCONE o Ronchi cercasi in affitto mq 200 circa capannone per laboratorio ceramica. Tel. 039/6980158. 891/L

OFFRENDO massime garanzie funzionario azienda commerciale cerca affittanza nucleo 4 persone. Contatterà telefonicamente al 61431 orario negozio. 16786 L

OFFRO lire 500.000 a chi mi trova appartamento in affitto 2 o 3 stanze, cucina, bagno. Telefonare 416135. 16711 L

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 200 per parola

CARABATTOLE strafanici anticaglie, bigiotterie, curiosità, cianfrusaglie, lampade, bilance, porcellane, giocattoli, cartoline, libri e ottoni, purché vecchi compero, telefonare 793972. 16718 N

EL CANTON di via Matteotti angolo via Manzoni acquista oggetti, soprammobili, quadri, tappeti, libri, intere giacenze ereditarie, telefonare 794242 - 796856. 14627 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 230 per parola

VENDESI MATRIMONIALE CON MATERASSI LANA, CREDENZA, CUCINA GAS, FRIGORIFERO, TELEFONARE 420863. 16798 NN

COMMERCIALI
O Lire 230 per parola

A.A. MONETE acquisto pagando bene, telefonare 31230 dopo 17.45. 14522 O

ACQUISTASI ORO, argento, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 15717 O

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 050373 O

VAILANT caldaie a metano per impianti di riscaldamento autonomo, AGENZIA VAILLANT via Verga 16. tel. 574313. 16762 O

VAILLANT scaldabagni istantanei a gas EFFETTIVO RISPARMIO DI ENERGIA, agenzia Vaillant, via Verga 16 Trieste, tel. 574313. 16762 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 230 per parola

CERCANSI ambosessi anche part-time vendita spazi pubblicitari, telefonare pomeriggio 53912. 16792 P

DITTA produttrice scialli foulards cerca agente introdotto mercerie confezioni. TS - GO - UD. Inviare curriculum cassetta 69/N Publikompass via Portici 30/A Bolzano. 7264/BZ P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 230 per parola

A. AUTOBIANCHI A 112 vendesi viale Ippodromo 2/2 DUPLICA. 7/10 Q

A. AUTOBIANCHI A 111 caso eccezionale, ottime condizioni vendesi viale Ippodromo 2/2 DUPLICA. 7/10 Q

A. CITROEN Dyane 6 '74 vendesi viale Ippodromo 2/2 DUPLICA. 7/10 Q

A.CITROEN AMI 8 '78 nuovissima vendesi viale Ippodromo 2/2 DUPLICA. 7/10 Q

A. FIAT 850 coupé vendesi viale Ippodromo 2/2 DUPLICA. 7/10 Q

A. FIAT 127 5 p. '77 vendesi viale Ippodromo 2/2 DUPLICA. 7/10 Q

A. FIAT 128 '72, '73, '74, '75 vendonsi viale Ippodromo 2/2 DUPLICA. 7/10 Q

A. FIAT 127 vendesi viale Ippodromo 2/2 DUPLICA. 7/10 Q

A. FIAT 127 vendesi viale Ippodromo 2/2 DUPLICA. 7/10 Q

A. FIAT 132 ottimo stato vendesi viale Ippodromo 2/2 DUPLICA. 7/10 Q

A. FORD Escort '75 perfettissima vendesi viale Ippodromo 2/2 DUPLICA. 7/10 Q

A. MINI Minor vendesi viale Ippodromo 2/2 DUPLICA. 7/10 Q

A. RENAULT 6 perfetta vendesi viale Ippodromo 2/2 DUPLICA. 7/10

A. TAUNUS GL '77 come nuova vendesi viale Ippodromo 2/2 DUPLICA. 7/10 Q

AMuggia tel. 231193 vendonsi: Peugeot 504 Diesel e normale; Alfa 1300 e 1750 GT; 2000 1972; Citroen Pallas; Commodore coupé gas; BMW 2002 TI 1972. T.A. 1638 Q

A 112 1974, Abarth 1977 unipropietari vendonsi Dinoconti, F. Severo 124. tel 573173. 5/9 Q

ACQUISTO e valuto il massimo auto da demolire. Tel. 821378-727978. 16442 Q

ALFAROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO, via del Bosco 20, tel. 796348. Valutando il massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 36 mensilità. Permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO 2000 L 78, Alfetta 1.8 78, Giulia 1.3 74, Alfasud TI 1300 77, Alfasud 5 M 77, Alfasud L. 75, Alfasud N. 73. FIAT 132 2000 77, 127 Special L 77, 127 3 porte 77, 500 L. 70. INNOCENTI Mini De Tomaso 78, Mini Cooper 1000 72. AUTOBIANCHI A 112 E 74. CITROEN Dyane 6 76. GS 1200 Familiare 77. GS 1200 Club 76. RENAULT Alpine 77, 14 TL 77. FORD Fiesta 1100 S 78. VOLVO 66 DL automatica 1100 78. LANCIA BETA MONTECARLO 78. RANGE ROVER 76. Sul nostro usato garanzia 3 mesi. VISITATECI!!! 16800 q

ALFA2000 1975 impianto gas metallizzata. Brigata Casale 7, tel. 826084 occasione. 16558 Q

AUTOCCASIONICarli vende A 112, 127, 128, 124, 125, 850, 500, AR GT 1300, AR 2000, Opel Manta 1600, 750 pullmino, R 4 71; Alfasud 73, Mini 1300, 74 visibile via Casale 7, tel. 826084. 6/9 Q

BETAberlina 1977 5.000.000 fatturabili vende Dinoconti. F. Severo 124, tel. 573173. 5/9 Q

CITROEN CX 1976 unipropriletario gas stereo vende Dinoconti, F. Severo 124, tel. 573173. 5/9 Q

DISPONGO pronta consegna, nuove di fabbrica: SEAT 124, 133 L, FIAT 128 CL familiare, 128 1300 versione esportazione, in arrivo altri modelli, prenotateli per tempo. Occasioni vetture usate, permute, facilitazioni, senza cambiali Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19. Telefono 766880. 16744 Q

FIAT 127 gas 125 special 71, 124 Coupé 71, 128 familiare, 131 4 porte 74, furgoncini 750 permutando e rateizzando. Tel. 231193 1638 Q

GS Break 1976 perfettissima vende Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5/9 Q

GT 1600 Junior 1974 ottime condizioni vende Dinoconti. F. Severo 124. Tel. 573173. 5/9 Q

MINI 120 L 1976 26.000 km uniproprietario vende Dinoconti F. Severo 124. Tel. 573173. 5/9 Q

MOTOMOSCHION occasioni via XXX Ottobre 11 tel. 68600: Honda 750 F 2 78, Honda 500 77, Honda 400 75, Suzuki GS 550 78, Suzuki 500 T. Ktm 340 79, Aspes 125 76, Guzzi 125 76. 16483 Q

RENAULT 5 automatica stereo 1979 metalizzata, fatturabile vendesi Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5/9 Q

VENDO furgone 850 tetto rialzato anno 74 perfettissimo. Tel. 829168. 16712 Q

241 Diesel carro 1975 60.000 km vende rateizzando Dinoconti F. Severo 124. Tel. 573173. 5/9 Q

2 CAVALLI 1977, Dyane 6 1976 ottimissime condizioni vendonsi Dinoconti F. Severo 124. Tel. 573173 5/9 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 300 per parola

OROLOGERIA oreficeria avviata, posizione ottimale Ronchi vendesi. Attuale proprietario si impegna ad insegnare il mestiere di orologiaio. Telefonare 0481-777407 894 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 250 per parola

APPARTAMENTI «PARCO VILLA OPICINA» palazzine signorili, vastissimo giardino, ampie terrazze autoriscaldamento metano, vendonsi mutui prezzi speciali. Ing. Battara Donota 4, tel. 64412. Cantiere via Salici. 16659 S

APPARTAMENTI vecchi liberi Muggia uno nuovo Trieste, vendesi. Telefonare 723068. 16799 S

APPARTAMENTO Baiamonti camera e cucina ingresso servizio I p. soleggiato vendo. Telef. 31793. 16641 S

APPARTAMENTO Giulia 3 camere cucina doppi servizi poggiolo sesto p. vendo. Telef. 31793. 16641 S

APPARTAMENTO Roiano seminuovo 2 camere soggiorno poggiolo, vendo. Telef. 31792. 16641 S

BELPOGGIO vendesi libero, salone tre stanze riscaldamento servizi senza ascensore 39.000.000. Tel. 766676. 19 10 S

CHALET Gabrovizza 2000 mq terreno recintato vendo. telef. 31793. 16641 S

COMPERO urgentemente appartamento 3 stanze, servizi, casa vecchia anche da restaurare. Telefonare 61712. 16668 S

EDIL Muggia vende appartamenti in via di Noghere. Tel. 773523 dopo le 19. 16789 S

GABETTI vende via Bellosguardo villa neoclassica su tre piani con parco di alberi secolari. Tel. 764842. 050332 S

GABETTI vende appartamento libero in zona centralissima con riscaldamento autonomo, composto da 3 stanze, cucina, 2 servizi e salone. Tel. 764664. 050332 S

GABETTI vende in zona Giardino Pubblico libero 3 stanze, cucina, servizio, ripostiglio. Tel. 764664. 050332 S

GABETTI vende in zona S. Luigi casetta di tre appartamenti con giardino e garage. Tel. 764842. 050332 S

GABETTI vende in zona Ospedale appartamento 2 stanze. cucina, servizio. Tel. 764842. 050332 S

GABETTI vende mansarda in zona Marina. Prezzo interessantissimo. Tel. 764664. 050332 S

GABETTI vende in Gretta appartamento 3 stanze soggiorno servizio garage, riscaldamento autonomo. Tel. 764664. 050333 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende a Sauris villa su due piani recentissima con salone, cucina, 2 stanze, garage, e grande giardino, posta in zona collinare vicinissima agli impianti di risalita. Tel. 040 - 764842. 050333 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende a Scalea (Calabria) appartamenti in residence situato in un parco di ulivi secolari con splendida vista mare. Prezzi a partire da lire 9.200.000. Tel. 040 - 764664. 050333 S

GABETTI vende avviatissima discoteca a Manzano completa di arredamento e impianto stereo. Possibilità di acquisto o affitto locale immobile comprendente locali discoteca e bar, abitazione, box e giardino. Tel. 040 - 764664. 050333 S

GIULIA stanza, stanzetta, cucina, gabinetto, vende 5.000.000 contanti saldo mutuo bancario, Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 16668 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4: 8.30-17.30 sabato escluso. TRIESTE Rozzol: soggiorno, camera, cucina, servizi, balcone, lit. 18.100.000. 1000 10 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4: 8.30-17.30 sabato escluso. TRIESTE adiacenze P.zza Foraggi, luminoso in costruzione recente libero: saloncino, 2 camere, cucinotto, servizi, 3 balconi, lit. 45.500.000. 1000 10 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4: 8.30-17.30 sabato escluso. TRIESTE San Vito libero: salone, sala pranzo, 5 camere, cucina, doppi servizi, terrazzo. 1000 10 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4: 8.30-17.30 sabato escluso. TRIESTE Roiano in casa recentissima proponiamo attico con vista mare: soggiorno, 2 camere, cucina, servizi, balcone, cantina, box, giardino condominiale, lit. 45.500.000. 1000 10 S

GRIM S.P.A 764952-3-4: 8.30-17.30 sabato escluso. TRIESTE via Rismondo in costruzione signorile libero: soggiorno, 2 camere, cucina, servizi. 1000 10 S

LOCALE magazzino garage mq 600 a 1000 acquistasi. Telefonare studio tecnico 60726. 16697 S

LOCALI d'affari zona STAZIONE mq 70, altro VALMAURA 150 mq vende liberi. Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10 tel. 61712. 16668 S

MAGAZZINO 500 mq circa cerca ditta in affitto o eventuale acquisto. Tel 775702 orario ufficio. 050335 S

MONFALCONE vendo in palazzina a tre appartamenti, abitabilità ottobre 79; in palazzina di 9 appartamenti, recentemente iniziata zona residenziale, e negozi per affari. Telefonare 0481-75130 ore ufficio. 876 S

OCCUPATI zona FABIOSEVERO 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli vende 12.500.000 contanti, saldo mutuo bancario. Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10 tel. 61712. 16668 S

VILLA Aurisina stile carsico da amatore saloncino cucina 3 stanze 2 servizi tavernagiardino vendesi prontingresso tel. 766676. 19 10 S

16.000.000. Giustinelli (S. Vito) cucinino soggiorno matrimoniale bagno riscaldamento I piano casa recente vendesi affittato minimo contanti 6.000.000 tel. 766676. 19 10 S

27.000.000 panoramico Buonarroti quattro stanze stanzetta cucina bagno cantina poggiolo vendesi affittato minimo contanti 12.000.000 tel. 766676. 19 10 S

17.000.000. panoramico Buonarroti tre stanze cucina bagno cantina poggiolo vendesi affittato minimo contanti 7.000.000 tel. 766676. 19 10 S

12.000.000 Bramante due stanze cucina bagno vendesi affittato minimo contanti 4.000.000 tel. 766676. 19 10 S

VOLETE vendere vostro immobile subito, vantaggiosamente, senza nessuna spesa? Rivolgetevi 9-12 agenzia amministrazioni stabili «Trieste Mia» piazza Ospedale 6 E. Telefono 768800. 16628 S

DIVERSI
V Lire 300 per parola

CORSI ginnastica adulti - presciistica - correttiva - corso mamma bambino insieme - bambini e ragazzi dai 4 ai 15 anni. Centro Prevenire. Tel. 65526 ore 18-19.30. 16791 V

ANIMALI
W Lire 250 per parola

ALLEVAMENTO dell'Alabarda dispone cuccioli pastori tedeschi alta genealogia. Via Cesare Rossi 53. 15452 W

GRAZIOSISSIMO gattino cerca padrone amante animali possibilmente con giardino. 415353. 16797 W

VENDO cuccioli Dobermann con pedigree. Tel. 274216. 16581 W

ROULOTTE-NAUTICA-SPORT
Z Lire 230 per parola

OCCASIONE cabinato vela m. 5,5 4 cuccette VTR 3.800.000 accessoriato. Tel. 752378 serali. 16788 Z

PICCOLO Pavois di Caorle, 1-11 novembre, barche usate e nuove. Telefono 0421-81957. 050327 Z